CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • APRILE 2015

# Liahona

## Comprendere il sacrificio del Salvatore, pag. 34

**Perché essere deboli non è un peccato, pag. 20**

**Come tenere una Serata familiare di successo, pagg. 10, 80**

*"Chi è l'uomo fra voi, che, avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto e non vada dietro alla perduta finché non l'abbia ritrovata?*
*E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle;"*

**Luca 15:4–5**

Questa fotografia, scattata in Israele nell'aprile del 2010, mostra i rischi che un pastore decide di correre per salvare la sua pecora.

# Liahona, aprile 2015

## MESSAGGI

4 **Messaggio della Prima Presidenza: Il presidente Monson ci invita ad avere coraggio**
Presidente Thomas S. Monson

7 **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Le qualità di Gesù Cristo — Privo di inganno o ipocrisia**

## SERVIZI SPECIALI

14 **L'influenza spirituale delle donne**
Starla Awerkamp Butler
*La vostra influenza come donne va al di là di ciò che riuscite a vedere.*

20 **Non è un peccato avere delle debolezze**
Wendy Ulrich
*Scoprite come distinguere tra i peccati e le debolezze, e come far diventare le debolezze dei punti di forza.*

26 **La religione pura**
Anziano W. Christopher Waddell
*Leggete questi tre passi per servire in maniera altruistica.*

30 **"Bisogno ho di te"**
Jonathan H. Westover
*Cantare un inno fece la differenza per questa famiglia di simpatizzanti coreani.*

34 **Il sacrificio altruistico e sacro del Salvatore**
Presidente Boyd K. Packer
*Grazie all'Espiazione del Salvatore possiamo saldare i conti spirituali del peccato e della colpa.*

80 **100 anni di Serata familiare**
*Nel 1915 il presidente Joseph F. Smith e i suoi consiglieri invitarono i membri della Chiesa a iniziare a tenere una serata familiare, spiegandone la struttura, gli obiettivi e le benedizioni.*

## SEZIONI

8 **Parliamo di Cristo: Il potere della fede**
Amber Barlow Dahl

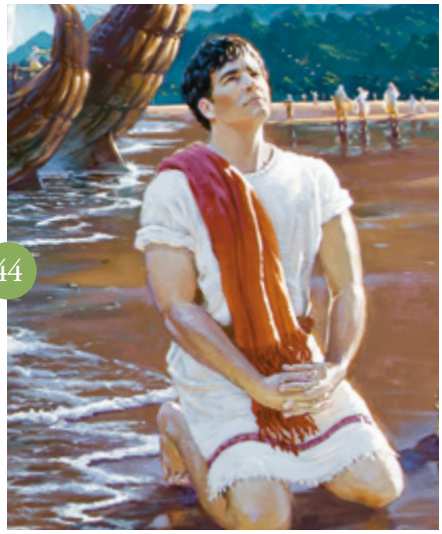
10 **La nostra casa, la nostra famiglia: Serata familiare: potete farcela!**

12 **I classici del Vangelo: È risorto**
Presidente David O. McKay

40 **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**


**IN COPERTINA**
Copertina: *The Road to Emmaus,* di Liz Lemon Swindle; vietata la riproduzione. Seconda pagina di copertina: fotografia di Jim Jeffery. Terza pagina di copertina: illustrazione fotografica di Cody Bell.

GIOVANI ADULTI




44 **Andiam con fede**
Anziano Anthony D. Perkins
*Imparate da Nefi cosa fare quando vi trovate davanti a decisioni cruciali.*

***Trova la Liahona nascosta nella rivista. Indizio: dove puoi accendere una candela?***

GIOVANI


49 **Locandina: CercateLo!**

50 **Grazie a Joseph**
Ted Barnes
*Ci sono almeno sei modi in cui la vostra vita è diversa grazie al profeta Joseph Smith.*

53 **Il profeta vivente**
Presidente Ezra Taft Benson
*Adamo? Nefi? Mosè? Vi sorprenderà scoprire chi fu il profeta più importante.*

54 **L'esempio di obbedienza del Salvatore**
*Nove modi in cui Gesù Cristo ci ha indicato il percorso da seguire.*

58 **Il nostro spazio**

60 **Come essere saggi**
Anziano Neil L. Andersen
*Quale è la differenza tra la saggezza del mondo e la saggezza di Dio?*

61 **Dritti al punto**

62 **Un solo gregge e un solo pastore**
*Comprendere i dettagli del lavoro di un pastore può aiutarci ad avvicinarci di più al Salvatore.*

64 **Domande e risposte**
*Come posso sentirmi abbastanza a mio agio da parlare al mio vescovo riguardo a problemi o preoccupazioni?*

BAMBINI

66 **Chi è il tuo eroe?**
Charlotte Mae Sheppard
*Ellie aveva paura di dire alla classe chi fosse il suo vero eroe.*

68 **Preghiere e cattedrali**
McKelle George
*Quando visitò una cattedrale in Inghilterra, Dani imparò una lezione importante sulla preghiera.*

70 **Testimone speciale: Perché è molto importante essere obbedienti?**
Anziano Russell M. Nelson

71 **Una brillante idea**

72 **È ora di Scritture: Gesù guarisce un lebbroso**
Erin Sanderson

74 **Immagini ispirate alle Scritture: Gesù guarisce gli ammalati**

75 **La strada giusta**
Anziano Claudio D. Zivic
*Seguire la strada giusta fa la differenza.*

76 **Per i bambini più piccoli: So che Gesù mi ama**
Jane McBride Choate

**APRILE 2015 VOL. 48 N. 4**
**LIAHONA 12564 160**
Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

**Prima Presidenza:** Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

**Quorum dei Dodici Apostoli:** Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

**Direttore:** Craig A. Cardon
**Consulenti:** Mervyn B. Arnold, Christoffel Golden, Larry R. Lawrence, James B. Martino, Joseph W. Sitati

**Direttore generale:** David T. Warner
**Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri:** Vincent A. Vaughn
**Direttore delle riviste della Chiesa:** Allan R. Loyborg
**Responsabile:** Garff Cannon

**Direttore di redazione:** R. Val Johnson
**Assistente al direttore di redazione:** Ryan Carr
**Assistente alle pubblicazioni:** Lisa Carolina López
**Gruppo di scrittura e redazione:** Brittany Beattie, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene Porter Gaunt, Mindy Anne Leavitt, Michael R. Morris, Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Paul VanDenBerghe, Marissa Widdison

**Direttore artistico responsabile:** J. Scott Knudsen
**Direttore artistico:** Tadd R. Peterson
**Gruppo grafico:** Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie M. Bentley, C. Kimball Bott, Thomas Child, Nate Gines, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst
**Coordinatore della proprietà intellettuale:** Collette Nebeker Aune
**Direttore di produzione:** Jane Ann Peters
**Gruppo di produzione:** Connie Bowthorpe Bridge, Julie Burdett, Katie Duncan, Bryan W. Gygi, Denise Kirby, Ginny J. Nilson, Gayle Tate Rafferty
**Prestampa:** Jeff L. Martin

**Direttore di stampa:** Craig K. Sedgwick
**Direttore della distribuzione:** Stephen R. Christiansen

**Distribuzione:** Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

**Informazioni relative agli abbonamenti:** per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti
Numero verde: 00800 2950 2950
Posta: orderseu@ldschurch.org
On-line: store.lds.org
Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

**Inviate i manoscritti e le domande** on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a *Liahona,* Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2015 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

**For Readers in the United States and Canada:**
April 2015 Vol. 48 No. 4. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 707.4.12.5). NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

# Idee per la serata familiare

*Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono due idee.*

**"Bisogno ho di te",** pagina 30: proprio come le parole dell'inno "Bisogno ho di te" hanno aiutato Park Mi-Jung a decidere di farsi battezzare, gli inni possono avere un grande impatto nella nostra vita. Pensate a quando le parole di un inno hanno benedetto la vostra vita e considerate la possibilità di condividere l'esperienza con la vostra famiglia. Invitate ciascun membro della famiglia a scegliere un inno preferito e a dire in che modo ha benedetto la sua vita. Poi cantate ciascun inno insieme. (Potete farlo nel corso di più settimane)

**"Preghiere e cattedrali",** pagina 68: dopo aver letto la storia, mostrate delle foto o parlate delle diverse chiese nella vostra città e discutete di queste domande insieme: quali sono alcune delle cose che abbiamo in comune con le altre religioni? Cosa prova il Padre Celeste per tutti i Suoi figli? Come dovremmo trattare le persone che la pensano diversamente? Potresti usare l'articolo "Equilibrio tra verità e tolleranza" dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli (*Liahona*, febbraio 2013, 28–35) per trovare la risposta.

## NELLA TUA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su **languages.lds.org.**

## ARGOMENTI TRATTATI

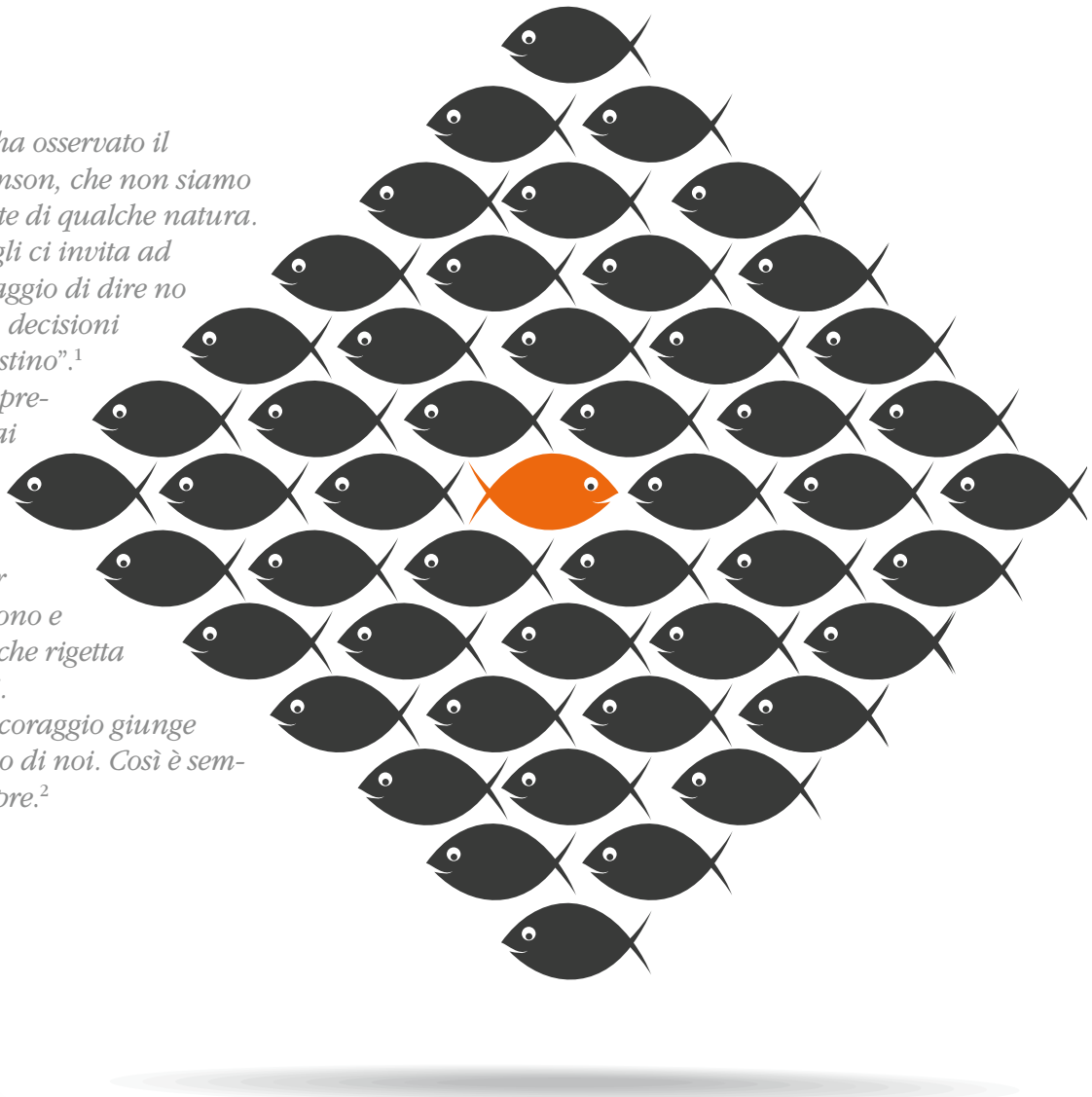
*I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.*

***Amore,*** *76*
***Colpa,*** *20, 34*
***Comandamenti,*** *70, 75*
***Conversione,*** *30*
***Decisioni,*** *44, 60, 75*
***Digiuno,*** *30*
***Dirigenti della Chiesa,*** *53, 64*
***Donne,*** *14*
***Esempio,*** *14, 66*
***Espiazione,*** *20, 34, 49*
***Famiglia,*** *10, 50*
***Fede,*** *8, 20, 44*
***Gesù Cristo,*** *7, 8, 12, 20, 26, 34, 49, 54, 62, 66, 72, 74, 76*
***Guarigione,*** *8, 72, 74*
***Il coraggio,*** *4*
***Joseph Smith,*** *12, 50*
***Lavoro di tempio,*** *30, 43*
***Lavoro missionario,*** *30, 40*
***Libero arbitrio,*** *4, 20, 44*
***Morte,*** *30, 41*
***Musica,*** *30, 40*
***Natura divina,*** *58*
***Nuovo Testamento,*** *54, 62, 72, 74*
***Obbedienza,*** *44, 54, 58*
***Peccato,*** *20, 34*
***Pena,*** *30, 41*
***Pentimento,*** *34, 64*
***Perdono,*** *20, 34*
***Pornografia,*** *34*
***Preghiera,*** *68*
***Profeti,*** *53*
***Restaurazione,*** *50*
***Risurrezione,*** *12, 49*
***Sacerdozio,*** *50*
***Satana,*** *34, 61*
***Serata familiare,*** *10, 80*
***Servizio,*** *26, 42*
***Spirito Santo,*** *30, 41, 42, 43, 44, 50, 58*

**Presidente Thomas S. Monson**

Il presidente Monson ci invita ad avere

# CORAGGIO



*Quasi non passa ora, ha osservato il presidente Thomas S. Monson, che non siamo chiamati a compiere scelte di qualche natura.*

*Per fare scelte sagge, egli ci invita ad avere coraggio — "il coraggio di dire no e il coraggio di dire sì. Le decisioni determinano il nostro destino".*[1]

*Nei seguenti estratti, il presidente Monson ricorda ai santi degli ultimi giorni che essi devono avere coraggio per sostenere la verità e la rettitudine, per difendere ciò in cui credono e per opporsi a un mondo che rigetta i valori e i principi eterni.*

*"La chiamata ad aver coraggio giunge costantemente ad ognuno di noi. Così è sempre stato, e così sarà sempre.*[2]

### Il coraggio porta l'approvazione divina.

"Tutti dovremo affrontare la paura, sperimentare lo scherno e scontrarci con l'opposizione. Troviamo il coraggio — tutti noi — di sfidare l'opinione generale, il coraggio di difendere un principio. Il coraggio, non il compromesso, porta il sorriso dell'approvazione divina. Il coraggio diventa una virtù viva e attraente quando è [visto] non soltanto come disponibilità a morire con onore, ma anche come determinazione a vivere con decenza. Nel progredire, sforzandoci di vivere come dovremmo, riceveremo sicuramente aiuto dal Signore e potremo trovare conforto nelle Sue parole".[3]

### Tener duro con coraggio

"Che cosa significa tener duro? Mi piace questa definizione: *affrontare le cose con coraggio*. Potreste aver bisogno di coraggio per credere; potrebbe essere necessario per obbedire. Di certo ne avrete bisogno per tener duro fino al giorno in cui abbandonerete questa esistenza mortale".[4]

### Avere il coraggio di difendere la verità

"Abbiate il coraggio di difendere la verità e la rettitudine. Dal momento che il corso della società oggi è lontano dai valori e dai principi che il Signore ci ha dato, quasi certamente sarete [chiamati] a difendere ciò in cui credete. A meno che le radici della vostra testimonianza non siano saldamente piantate, avrete difficoltà a sopportare lo scherno di coloro che mettono alla prova la vostra fede. Se ben radicata, la testimonianza del Vangelo, del Salvatore e del nostro Padre Celeste influenzerà ciò che fate per tutta la vostra vita".[5]

### Dobbiamo avere coraggio spirituale e morale

"I messaggi portati dalla televisione, dal cinema e altri media [oggi] sono spesso in diretta opposizione a ciò che vogliamo che i nostri figli abbraccino e tengano caro. È nostra responsabilità, non solo insegnare loro ad essere sani nello spirito e nella dottrina, ma anche aiutarli a restare forti, a prescindere dalle forze esterne che possono incontrare. Questo richiederà molto tempo e molti sforzi da parte nostra, e per aiutare gli altri, noi stessi abbiamo bisogno di coraggio spirituale e morale per opporre resistenza al male che vediamo da ogni parte".[6]

### Possiamo noi essere sempre coraggiosi

"Nel nostro vivere quotidiano, è quasi inevitabile che la nostra fede venga messa alla prova. Talvolta, pur essendo circondati da altre persone, possiamo ritrovarci in minoranza o perfino da soli quando si tratta di ciò che è accettabile e di ciò che non lo è. […]

Possiamo noi sempre essere coraggiosi e preparati a difendere ciò in cui crediamo, e se questo significa che dobbiamo stare da soli, allora facciamolo con coraggio, essendo rafforzati dalla consapevolezza che in realtà non siamo mai soli quando stiamo dalla parte del nostro Padre nei cieli".[7] ■

### COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

A coloro a cui insegnate potreste chiedere di pensare a una situazione — in famiglia, sul lavoro, a scuola o in chiesa — che durante la settimana entrante richiederà loro di agire con coraggio. Potrebbero dover affrontare qualcosa che li intimorisce, sopportare una circostanza difficile o decidere di osservare un principio del Vangelo con maggiore determinazione. Invitateli a esprimere i loro pensieri o a metterli per iscritto.

**NOTE**

1. Thomas S. Monson, "I tre principi della scelta", *Liahona*, novembre 2010, 68.
2. Thomas S. Monson, "Chiamati a essere coraggiosi", *Liahona*, maggio 2004, 55.
3. Thomas S. Monson, "Sii forte e fatti animo", *Liahona*, maggio 2014, 69.
4. Thomas S. Monson, "Credete, obbedite e tenete duro", *Liahona*, maggio 2012, 129.
5. Thomas S. Monson, "Abbiate il coraggio", *Liahona*, maggio 2009, 126.
6. Thomas S. Monson, "Tre obiettivi che vi guidino", *Liahona*, novembre 2007, 118–119.
7. Thomas S. Monson, "Osate stare soli", *Liahona*, novembre 2011, 60,67.

ILLUSTRAZIONE DI ISTOCK/THINKSTOCK

## Essere la Sarah di qualcun altro

McKenzie Miller

Trovavo difficile usare il mio credo religioso per rispondere a una domanda semplice come "Perché non bevi il caffè?" In passato, rispondevo con scuse del tipo: "È troppo amaro" o "Non mi piace il suo sapore".

Perché mi sentivo in imbarazzo? Perché avevo tanta paura di sostenere ciò in cui credo? Guardandomi indietro, non so dire esattamente di che cosa avessi timore, ma ricordo esattamente quando smisi di nascondermi dietro a delle scuse.

Un giorno, alle superiori, l'insegnante di lettere annunciò che avremmo guardato un episodio di un programma televisivo che sapevo non avrei dovuto guardare. Mentre gli altri studenti esultavano all'idea, la mia compagna di classe Sarah alzò la mano e chiese di poter uscire dall'aula.

Quando l'insegnante le domandò perché, Sarah rispose senza giri di parole: "Perché sono mormone e non guardo spettacoli dal linguaggio volgare".

Il coraggio con cui prese posizione davanti alla classe fu straordinario. Grazie a Sarah, anch'io mi alzai e uscii dall'aula, con la coscienza pulita, ad aspettare la fine del programma.

Ero cambiata per sempre. Cominciai a spiegare le cose in cui credevo, anziché evitare l'argomento. Come conseguenza crebbero la mia autostima e la mia partecipazione alle attività della Chiesa e della scuola.

Non ho mai detto a Sarah quanto il suo esempio sia stato importante per me, ma cerco di emulare il suo coraggio. Ora mi rendo conto che essere un membro della meravigliosa e sacra chiesa di Dio non è assolutamente qualcosa di cui vergognarsi. Spero di poter diventare, con il mio esempio, la Sarah di qualcun altro.

*L'autrice vive nello Utah, USA.*



## Il coraggio nelle Scritture

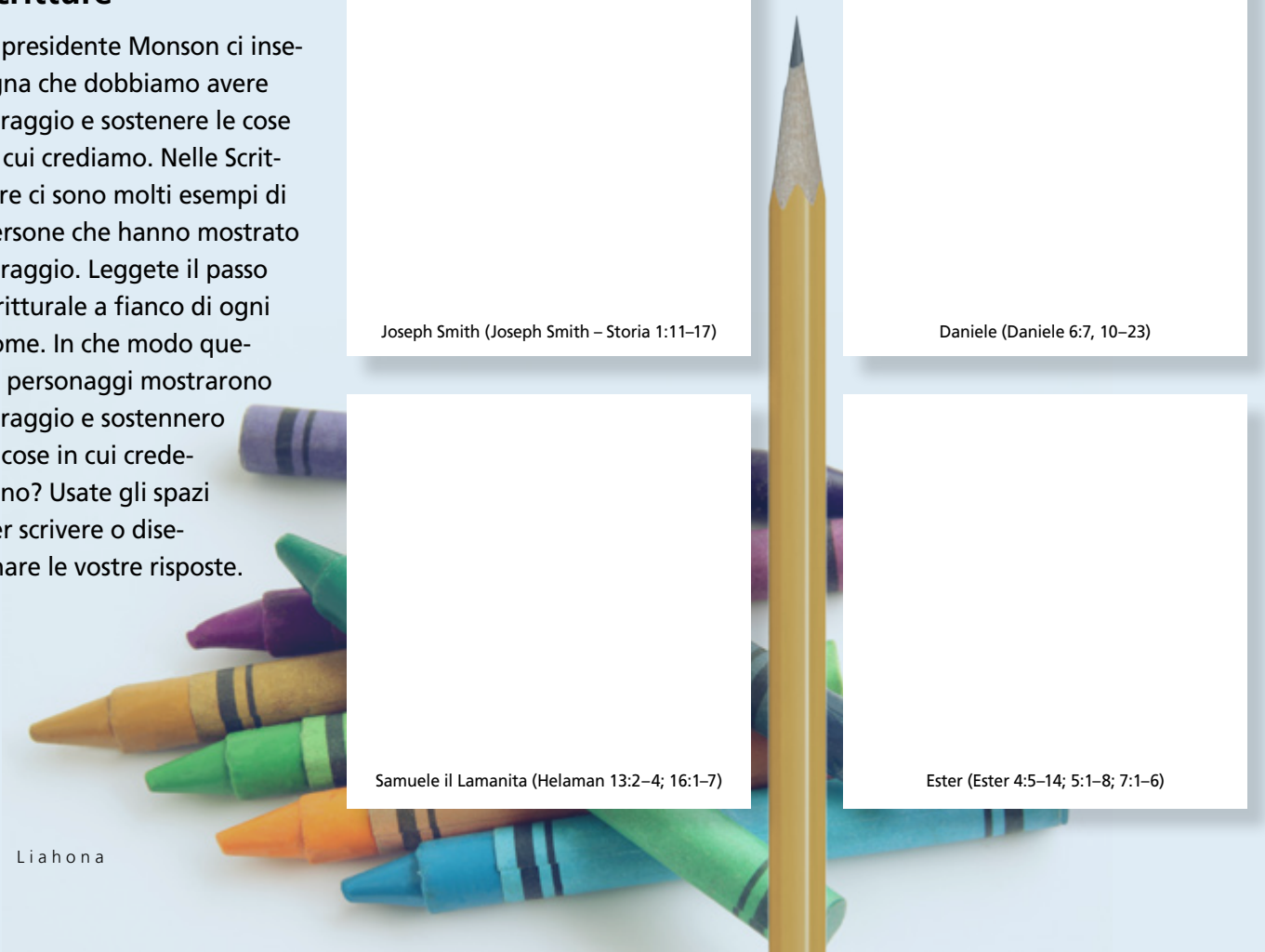
Il presidente Monson ci insegna che dobbiamo avere coraggio e sostenere le cose in cui crediamo. Nelle Scritture ci sono molti esempi di persone che hanno mostrato coraggio. Leggete il passo scritturale a fianco di ogni nome. In che modo questi personaggi mostrarono coraggio e sostennero le cose in cui credevano? Usate gli spazi per scrivere o disegnare le vostre risposte.

Joseph Smith (Joseph Smith – Storia 1:11–17)

Daniele (Daniele 6:7, 10–23)

Samuele il Lamanita (Helaman 13:2–4; 16:1–7)

Ester (Ester 4:5–14; 5:1–8; 7:1–6)



FOTOGRAFIA DI ISTOCK/THINKSTOCK

*Studiate devotamente questo materiale e cercate di sapere che cosa condividere. In che modo la comprensione della vita e dei ruoli del Salvatore aumenterà la vostra fede in Lui e sarà di beneficio a coloro di cui vi prendete cura tramite l'insegnamento in visita? Per ulteriori informazioni, consultate* ***reliefsociety.lds.org****.*

# Le qualità di Gesù Cristo — Senza inganno o ipocrisia

*Questo articolo fa parte di una serie di messaggi sull'insegnamento in visita che trattano le qualità del Salvatore.*

Comprendere che Gesù Cristo è privo di inganno o ipocrisia ci aiuterà a cercare di seguire fedelmente il suo esempio. L'anziano Joseph B. Wirthlin (1917–2008) del Quorum dei Dodici Apostoli disse: "Frodare significa ingannare o condurre a travisamento. […] Una persona senza frode è una persona piena di innocenza, di intenzione oneste di motivazioni pure, la cui vita rispecchia la semplice abitudine di adeguare le proprie azioni quotidiane ai principi dell'onestà. […] Credo fermamente che la necessità che i membri della Chiesa siano senza frode è più pressante che in qualsiasi altro periodo della storia, poiché molti uomini del mondo evidentemente non comprendono l'importanza di questa virtù o le sono indifferenti".[1]

In merito all'ipocrisia, il presidente Dieter F. Uchtdorf, Secondo consigliere della Prima Presidenza, ha detto: "Nessuno di noi è tanto cristiano quanto sappiamo di dover essere, ma aspiriamo sinceramente a vincere le nostre debolezze e il nostro desiderio di peccare. Con il nostro cuore e la nostra anima aneliamo a diventare migliori con l'aiuto dell'Espiazione di Gesù Cristo".[2]

Sappiamo che "saremo giudicati in base alle nostre azioni, ai desideri del nostro cuore e al tipo di persone che saremo diventati"[3]. Eppure, quando cerchiamo di pentirci, diventiamo più puri — e "beati i puri di cuore, perché essi vedranno Iddio" (Matteo 5:8).

### *Ulteriori passi delle Scritture*

Salmi 32:2; Giacomo 3:17;
1 Pietro 2:1–2, 22

### *Riflettete sui seguenti punti*

Che cosa possiamo imparare dai bambini sull'essere senza frode? (Vedere Guida alle Scritture, "Frode").

**NOTE**

1. Joseph B. Wirthlin, "Senza frode", *La Stella*, luglio 1988, 71, 72.
2. Dieter F. Uchtdorf, "Venite, unitevi a noi" *Liahona*, novembre 2013, 23.
3. *Manuale 2 — L'amministrazione della Chiesa* (2010), 1.2.1.

**fede, famiglia, soccorso**

### *Dalle Scritture*

I bambini sono senza colpa. Gesù Cristo disse: "Lasciate i piccoli fanciulli venire a me; non glielo vietate, perché di tali è il regno di Dio. […] E presili in braccio ed imposte loro le mani, li benediceva" (Marco 10:14, 16).

Inoltre, Cristo ministrò ai bambini nelle Americhe dopo la Sua crocifissione. Egli comandò che il popolo Gli portasse i loro bambini e "e li fece sedere a terra tutt'intorno a lui, e Gesù vi stette in mezzo;

[…] E quando ebbe detto queste parole, egli pianse, e la moltitudine ne rese testimonianza; ed egli prese i loro bambini, ad uno ad uno, e li benedisse, e pregò il Padre per loro. […]

E mentre erano attenti a guardare, rivolsero lo sguardo al cielo e videro i cieli aperti, e videro degli angeli scendere dal cielo come se fossero in mezzo al fuoco; ed essi vennero giù e circondarono i piccoli, ed essi furono circondati dal fuoco; e gli angeli li istruirono" (3 Nefi 17:12, 21, 24).

# IL POTERE DELLA FEDE

**Amber Barlow Dahl**

*Se il Padre Celeste ci liberasse da ogni prova semplicemente in base alle nostre richieste, Egli ci priverebbe delle esperienze necessarie per la nostra salvezza.*

Quando ero all'università, durante un esame iniziai ad avvertire un dolore al collo. Il dolore non se ne andò una volta superata la tensione dell'esame. Mi consultai con medici e psicologi, sottoponendomi a varie terapie ma senza risultati. Nell'anno successivo, mentre cercavo di superare questo problema, iniziai anche ad avere difficoltà ad accrescere la mia fede. Mi dedicai molto alla preghiera, studiai le Scritture e richiesi delle benedizioni del sacerdozio. Sentivo che se avessi avuto sufficiente fede, sarei stata guarita.

Gesù Cristo guarì gli ammalati, i cechi, gli zoppi, i lebbrosi "secondo la [loro] fede" (Matteo 9:29). Sapevo che Egli aveva il potere di guarirmi così come aveva fatto per innumerevoli persone durante la Sua vita terrena. Perciò, giunsi alla conclusione che soltanto la mia mancanza di fede mi tratteneva dall'essere guarita e intensificai pertanto i miei sforzi. Mentre continuavo a seguire la terapia, pregavo, digiunavo, studiavo e avevo fede ma il dolore persisteva.

Le Scritture ci insegnano che con la fede possiamo operare miracoli (vedere Matteo 17:20), eppure non riuscivo a trovare sollievo da questo piccolo disturbo. Dove era finito il potere della mia fede? Alla fine, accettai in silenzio la mia condizione, trovai dei modi per gestire il mio disagio e mi ritenni soddisfatta della possibilità che, in un giorno futuro, avrei compreso appieno la relazione tra la fede e la guarigione.

Anni dopo, parlai con un'amica che aveva sofferto di una terribile nausea che l'aveva mandata all'ospedale molte volte durante la sua prima gravidanza. Erin voleva avere un altro figlio, ma era terrorizzata al pensiero di dover passare attraverso gli stessi disagi che aveva affrontato nella sua prima gravidanza. Mi disse che aveva pregato e digiunato, e che credeva veramente che il Padre Celeste non le avrebbe chiesto di soffrire in quel modo per una seconda volta.

Dopo aver parlato, mi ricordai della scrittura che dice: "Fermatevi, […] e riconoscete che io sono Dio" (Salmi 46:10). Riflettei sulla mia esperienza personale maturata mentre cercavo di rimanere calma nel mezzo delle afflizioni, e incoraggiai Erin a continuare ad avere fede a prescindere dal verificarsi o meno della nausea durante la sua prossima gravidanza.

Continuando a studiare il principio della fede, lessi il discorso di Alma

## LEVARSI AL DI SOPRA DELLE PROVE

"Non vi è saggezza nel […] modo di darci le prove [da parte del Padre Celeste] in modo che possiamo elevarci al di sopra di esse, le responsabilità in modo che possiamo affrontarle, il lavoro in modo che possiamo rafforzare i nostri muscoli, le pene per mettere alla prova la nostra anima? Non siamo forse esposti alle tentazioni per mettere alla prova la nostra forza, alle malattie per imparare la pazienza, e alla morte per poter essere resi immortali e glorificati?

Se tutti i malati per cui preghiamo venissero guariti, se tutte le persone rette per cui preghiamo ricevessero protezione e se i malvagi venissero distrutti, l'intero programma del Padre sarebbe annullato e il principio basilare del Vangelo, il libero arbitrio, cesserebbe. Nessun uomo vivrebbe per fede".

**Il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985), *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Spencer W. Kimball* (2006), 16.**

in merito nel quale egli insegna che "se avete fede, sperate in cose che non si vedono, ma che sono vere" (Alma 32:21).

Meditando su questa scrittura, mi accorsi che la fede non era ciò che credevo che fosse. Alma ci insegna che la fede è la speranza riposta in principi veri. Avere fede non significa credere che il Padre Celeste ci darà sempre ciò che chiediamo quando lo domandiamo. Avere fede che Cristo guarirà il mio collo o che accorderà a Erin di avere una gravidanza priva di nausea non è una fede basata su principi veri. Tuttavia, possiamo avere fede che Cristo ha il potere di guarire, che è consapevole di noi, che ci rafforzerà e che, se siamo perseveranti, possiamo qualificarci per la vita eterna.

Il Signore ha promesso: "Qualunque cosa tu chiederai con fede, credendo che la riceverai nel nome di Cristo, tu la riceverai" (Enos 1:15). Ritengo che il potere di questa promessa risieda nell'esortazione di credere "nel nome di Cristo". La Guida alle Scritture, sotto la voce "Preghiera", ci insegna: "Preghiamo il Padre nel nome di Cristo. Quando i nostri desideri sono i desideri di Cristo, siamo veramente in grado di pregare nel nome di Cristo (Giov. 15:7). Poi chiediamo cose giuste, che è lecito che Dio ci conceda. Alcune preghiere non vengono esaudite perché in nessuna maniera rispecchiano il desiderio di Cristo, ma scaturiscono invece dall'egoismo dell'uomo".

Quando chiediamo in fede qualcosa che è conforme alla volontà di Dio, Egli ci accorderà i nostri desideri. Il Padre Celeste ci conosce, ci ama e desidera accordarci ogni cosa necessaria per tornare alla Sua presenza. A volte, ciò include prove e difficoltà (vedere 1 Pietro 1:7). Se il Padre Celeste ci liberasse da ogni prova semplicemente in base alle nostre richieste, Egli ci priverebbe delle esperienze necessarie per la nostra salvezza. Dobbiamo imparare a confidare nel piano di Dio per ciascuno di noi e sottometterci alla Sua volontà. Man mano che uniformiamo i nostri desideri con i Suoi desideri e riconosciamo la nostra totale dipendenza da Lui, possiamo qualificarci per ricevere "il fine della [nostra] fede: la salvezza delle [nostre] anime" (1 Pietro 1:9). ■

*L'autore vive nell'Oregon, USA.*

# SERATA FAMILIARE: POTETE FARCELA!

*A prescindere dalle caratteristiche della vostra famiglia, la serata familiare può benedirvi e rafforzarvi.*

Un padre torna a casa stanco dopo una lunga giornata di lavoro e trova che il resto della famiglia ha sentimenti simili di stanchezza e scontrosità. È lunedì sera e tenere la serata familiare sembra impossibile. Dopo aver rivolto una preghiera di aiuto, il padre e la madre decidono di procedere con semplicità. Radunano la famiglia, cantano un inno e pregano insieme. Danno a ciascuno una piccola candela da accendere dopo aver raccontato qualcosa che recentemente è stato per loro fonte di ispirazione. In una stanza buia, la luce delle candele rappresenta l'ispirazione e mantiene viva l'attenzione dei figli. Man mano che vengono condivise delle testimonianze, un dolce sentimento di pace e amore entra nella casa. La famiglia termina la giornata con un sentimento di gratitudine per aver tenuto la serata familiare.

Sapevate che la Serata familiare è un programma della Chiesa da cento anni? Nell'aprile del 1915, la Prima Presidenza invitò i membri della Chiesa a dedicare una sera alla settimana alla famiglia per pregare, cantare, apprendere il Vangelo, raccontarsi delle storie e svolgere delle attività insieme (vedere pagina 80 dell'estratto di una lettera della Prima Presidenza). I profeti continuano a ricordarci l'importanza della serata familiare. Il presidente Thomas S. Monson ha detto: "Non possiamo permetterci di trascurare questo programma ispirato dal cielo che favorisce la crescita spirituale di tutti i familiari, aiutandoli a resistere alle tentazioni che sono ovunque"[1].

Ecco alcuni aspetti da tenere in considerazione mentre cercate di rendere la serata familiare una parte della vostra settimana:

*Questo aspetto si applica a me.* "Le serate familiari sono destinate a tutti" ha detto l'anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli.[2] Tutti noi — sposati o single, con o senza figli — possiamo dedicare del tempo per rafforzare la famiglia e apprendere il Vangelo.

*Posso trovare il tempo.* La Chiesa stabilisce l'esempio tenendo libero il lunedì sera dalle attività ecclesiastiche. Potete mostrare al Signore e alla vostra famiglia che siete disposti a ricavare del tempo per ciò che ha maggiore importanza.

*Posso individuare ciò che va bene per la mia famiglia.* Se la vostra famiglia è distante geograficamente, provate a tenere una "serata familiare on-line", per parlare con i membri della famiglia on-line o via telefono. Qualcuno deve lavorare fino a tardi? Tenete una "serata familiare nel parcheggio" vicino il posto di lavoro o durante una pausa. Un papà divorziato ha tenuto una "serata familiare via lettera" ogni lunedì, scrivendo ai suoi figli che vivevano lontano.[3] Lasciate che gli ostacoli fungano da catalizzatori per una maggiore creatività.

*Posso iniziare questa settimana.* La serata familiare può essere organizzata secondo i bisogni e le circostanze della tua famiglia. Ecco alcuni suggerimenti generali:

- Iniziate e terminate con una preghiera.
- Usate la musica, inclusi gli inni e le canzoni della Primaria.
- Imparate dalle Scritture e dai profeti moderni.
- Includete una varietà di attività fisiche, progetti di servizio e attività incentrate sul Vangelo di settimana in settimana.
- Divertitevi! Fate un gioco o un rinfresco.
- Siate costanti. Se non potete tenere la serata familiare il lunedì, trovate un altro giorno che vada bene.

*Voglio le benedizioni.* I profeti hanno promesso che se partecipiamo

HISTORICAL PHOTOGRAPHS COURTESY OF BRIGHAM YOUNG UNIVERSITY; PHOTOGRAPH OF PAINT BY ISTOCK/THINKSTOCK

alla serata familiare, ne risulteranno grandi benedizioni: aumenteranno l'amore e l'obbedienza nella casa. La fede aumenterà nel cuore dei nostri figli. Le famiglie "riceveranno la forza di combattere le tentazioni e le influenze malvagie" che le circondano.[4]

Sebbene la vostra serata familiare possa non essere perfetta, la famiglia sarà rafforzata e benedetta dai vostri sforzi. "Ogni serata familiare, è una pennellata sulla tela della nostra anima" ha insegnato l'anziano David A. Bednar. "Nessun singolo episodio sembra avere un grande effetto o essere memorabile. Ma proprio come le pennellate di giallo, oro e marrone si aggiungono l'una all'altra e producono un capolavoro di grande effetto, così la nostra costanza nel fare le cose apparentemente piccole può portare a risultati spirituali importanti".[5] ■

**NOTE**

1. Thomas S. Monson, "Principi saldi per tempi mutevoli", *Liahona*, maggio 2005, 19.
2. L. Tom Perry, "Ho dunque ricevuto qualche istruzione", *La Stella*, luglio 1994, 41.
3. "Family Home Evening: Any Size, Any Situation", *Ensign*, dicembre 2001, 42.
4. Prima Presidenza, a cura di James R. Clark, *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints,* 6 voll. (1965–1975), 4:339.
5. David A. Bednar, "Più diligenti e partecipi in casa", *Liahona*, novembre 2009, 20.

## DATE LA MASSIMA PRIORITÀ

Consigliamo ai genitori e ai figli di dare la massima priorità alla preghiera familiare, alla serata familiare, allo studio e all'insegnamento del Vangelo e a tutte le sane attività familiari. Per quanto degni e necessari siano gli altri compiti e le altre attività, non si deve consentire loro di impedire lo svolgimento dei doveri che, per divino mandato, soltanto i genitori e gli altri familiari possono compiere adeguatamente.

**Lettera della Prima Presidenza, 11 febbraio 1999.**

# È RISORTO

*La necessità più grande che [ha] il mondo oggi è una fede incrollabile in Cristo.*

**Presidente David O. McKay (1873–1970)**
Nono presidente della Chiesa

*David O. McKay nacque l'8 settembre 1873. Fu ordinato apostolo il 9 aprile 1906, all'età di 32 anni e fu sostenuto come nono presidente della Chiesa il 9 aprile 1951. Quanto segue è un estratto di un discorso tenuto alla Conferenza generale di aprile 1966. Per il discorso completo, vedere Conference Report, aprile 1966, 55–59.*

Se un miracolo è un evento soprannaturale le cui forze scatenanti vanno al di là della saggezza finita dell'uomo, allora la risurrezione di Gesù Cristo è il miracolo più straordinario di tutti i tempi. In esso è rivelata l'onnipotenza di Dio e l'immortalità dell'uomo.

La Risurrezione, però, è un miracolo solo nel senso che supera la comprensione e l'intelligenza umana. Per tutti coloro che l'accettano come un fatto, essa non è che una manifestazione di una legge uniforme di vita. […]

Enunciatelo come un fatto che Cristo riprese il Suo corpo e apparse come Essere glorificato e risorto, rispondendo alla domanda di tutte le epoche: "Se l'uomo muore, può egli tornare in vita?" (Giobbe 14:14).

## Testimoni della risurrezione

La letterale risurrezione dalla tomba fu una realtà per i discepoli che conoscevano intimamente Cristo. Nella loro mente non c'era assolutamente alcun dubbio. Essi furono testimoni del fatto. Essi sapevano, poiché i loro occhi avevano visto, le loro orecchie avevano udito, le loro mani avevano sentito la presenza corporale del Redentore risorto.

Pietro, il capo degli apostoli, in occasione dell'incontro con gli undici per decidere chi doveva sostituire Giuda Iscariota, disse: "Bisogna dunque che fra gli uomini […] uno sia fatto testimone con noi della risurrezione di lui" (Atti 1:21–22). […]

In un altra occasione, Pietro dichiarò davanti ai suoi nemici, proprio coloro che avevano messo a morte sulla croce Gesù: "Uomini israeliti, udite queste parole: […] Questo Gesù, Iddio l'ha risuscitato; del che noi tutti siamo testimoni" (Atti 2:22, 32). […]

## Ulteriori testimoni

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni si schiera con Pietro, Paolo, Giacomo e tutti gli altri apostoli che accettarono la Risurrezione, non soltanto come un fatto letteralmente vero, ma anche come consumazione della missione divina di Cristo sulla terra.

Milleottocento anni dopo che Gesù morì sulla croce, il profeta Joseph Smith dichiarò che il Signore risorto gli apparve. [Egli dichiarò]: "Io vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell'aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l'altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*" (Joseph Smith — Storia 1:17). […]

Se la testimonianza di Joseph Smith fosse l'unica, essa non servirebbe a niente, proprio come spiegò Cristo in riferimento alla testimonianza che Egli dava di Se Stesso. Tuttavia, Gesù poteva contare sulla testimonianza di Dio e su quella degli apostoli. Joseph Smith aveva altri testimoni [che] corroborarono la [sua] testimonianza, la cui veridicità fu resa nota dall'angelo Moroni che apparve loro. […]

Inoltre, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni proclama la gloriosa visione avuta dal profeta Joseph Smith:

"Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di lui,

**IL CRISTO VIVENTE**

Leggi la testimonianza di Gesù Cristo data dagli apostoli e i profeti moderni contenuta nella *Liahona*, aprile 2000, 2–3.

A SINISTRA: FOTOGRAFIA DI DAVID STOKER; *BEHOLD MY HANDS*, DI JEFF WARD

questa è la testimonianza, l'ultima di tutte, che diamo di lui: Che egli vive!" (DeA 76:22). […]

Alla luce di tali irreprensibili testimonianze date dagli antichi apostoli — testimonianze che furono scritte dopo alcuni anni il verificarsi dell'evento stesso — alla luce della sublime rivelazione dataci in questa epoca del Cristo vivente, risulta veramente difficile capire come possano ancora rigettarLo gli uomini e avere dei dubbi sull'immortalità dell'uomo.

## Ciò di cui abbiamo bisogno oggi

La necessità più grande che [ha] il mondo oggi è una fede incrollabile in Cristo. Si tratta di qualcosa di più che un semplice sentimento. È il potere che si tramuta in azione, che dovrebbe essere la più basilare delle forze motivanti nella vita dell'uomo. […]

Se solo gli uomini facessero la "Sua volontà", anziché guardare senza speranza alla scura e buia tomba, volgerebbero gli occhi verso il cielo e saprebbero che Cristo è risorto! […]

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni dichiara a tutto il mondo che Cristo è il Figlio di Dio, il Redentore del mondo! Nessun vero seguace è soddisfatto di accettarLo meramente come un grande riformatore, l'insegnante ideale o anche come l'unico uomo perfetto. L'Uomo di Galilea è — non in senso figurato ma *letteralmente* — il Figlio del Dio Vivente. […]

## Nascere di nuovo veramente

Nessun uomo può sinceramente decidere di mettere in pratica nella sua vita quotidiana gli insegnamenti di Gesù di Nazaret senza avvertire un cambiamento nella propria natura. L'espressione "nascere di nuovo" ha un significato più profondo di quello che molte persone le attribuiscono. […] Felice è la persona che ha veramente provato il potere edificante e trasformante che deriva dalla vicinanza al Salvatore, questa affinità al Cristo vivente. Sono grato di sapere che Cristo è il mio Redentore. […]

Il messaggio della Risurrezione […] è il messaggio più glorioso che sia mai stato dato all'uomo, poiché quando la morte ci priva di una persona cara, il nostro cuore affranto è calmato dalla speranza e dalla promessa divina espressa nelle parole: "*Egli non è qui, è risuscitato!*" [vedere Matteo 28:6; Marco 16:6].

So con tutta la mia anima che la morte è sconfitta grazie a Gesù Cristo e, poiché il nostro Redentore vive, anche noi vivremo. ■

*Maiuscole e punteggiatura sono state adattate.*

# L'INFLUENZA SPIRITUALE DELLE

*Noi invitiamo le donne della Chiesa a perorare insieme la causa della rettitudine. […] Questo è per me un raggio di speranza in un mondo che sta avanzando verso l'autodistruzione.* Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008)

# DONNE

*Conosciamo il potere della nostra forza spirituale?*

*DAUGHTERS OF DEITY*, DI KATHLEEN PETERSON. VIETATA LA RIPRODUZIONE

**Starla Awerkamp Butler**

Molte donne della Chiesa meravigliose e umili offrono il loro servizio devoto senza rendersi conto della grande influenza esercitata dalle loro vite — sia in quanto modelli di servizio temporale, che in quanto retaggi di forza spirituale. Una di queste donne è mia nonna, Cherie Petersen. Ella ha servito fedelmente in chiamate poco vistose per tutta la sua vita. Se glielo domandaste, vi direbbe di non avere molti talenti da offrire al mondo. Tuttavia, dopo aver cominciato a conoscere meglio la sua vita, ho compreso quanto la sua forza spirituale abbia influenzato la mia vita.

I genitori di Cherie smisero di frequentare la Chiesa e divorziarono quando lei era ancora molto piccola, perciò crebbe con una madre, Florence, sempre al lavoro. Florence, da bambina, era stata ancor più trascurata, essendo stata allevata in un collegio mentre la madre, Georgia, conduceva una vita mondana. A dispetto delle difficoltà della sua giovinezza, Cherie rimase attiva nel Vangelo, andando regolarmente in Chiesa insieme alla famiglia della bisnonna Elizabeth o con degli amici. Nelle loro famiglie vedeva ciò che desiderava per sé stessa. Non sapeva esattamente come dovesse essere una famiglia, ma sapeva come non doveva essere, ed era decisa a far sì che la sua futura famiglia sarebbe stata diversa.

Il marito di Cherie, mio nonno Dell, una volta mi disse: "Per avere una testimonianza devi volerla. Cherie ha sempre voluto una testimonianza". Nonostante i loro primi anni di matrimonio fossero pieni di difficoltà, erano determinati a rimanere una famiglia solida. A causa degli orari di lavoro di Dell, durante il primo anno di matrimonio essi furono poco attivi nella Chiesa, ma una chiamata a servire nella Primaria spinse Cherie a ricominciare a frequentare, e presto Dell si unì a lei come consulente del quorum dei diaconi. Da allora sono rimasti entrambi

attivi e forti nella Chiesa. La disponibilità di Cherie a servire e la sua determinazione a crescere una famiglia forte hanno aiutato mia madre a diventare la donna forte che è, e l'esempio di mia madre ha influenzato me, specialmente adesso che ho una famiglia mia.

Come donne, possiamo avere un'influenza spirituale profonda sulle vite di coloro che ci circondano. Invero, Joseph Smith insegnò che il nostro ruolo "non è solo quello di soccorrere i poveri, ma anche di salvare le anime".[1] Gesù Cristo ha chiamato le donne della Sua chiesa a essere Sue discepole e a essere forti spiritualmente. La nostra forza e la nostra influenza spirituali sono essenziali per il progresso dell'opera di salvezza, e dobbiamo cercare le occasioni per rafforzare spiritualmente le persone intorno a noi. Se lo faremo, l'influenza della nostra fede e della nostra rettitudine perdurerà ben oltre ciò che possiamo vedere.

Quattro generazioni: Elizabeth (a sinistra), tiene in braccio la nipote Florence. Annie (al centro) arrivò nello Utah con i genitori ed è la madre di Elizabeth. Georgia (a destra) è la figlia di Elizabeth; lei e la figlia Florence lasciarono la Chiesa. Fu la fedele Elizabeth ad aiutare la pronipote Cherie e la posterità di quest'ultima a riabbracciare il Vangelo.

### Chiamate a essere discepole

L'anziano James E. Talmage (1862–1933), del Quorum dei Dodici Apostoli, scrisse: "Il più grande sostenitore della donna e della femminilità nel mondo è Gesù Cristo".[2] Pensate, ad esempio, a ciò che, nel Nuovo Testamento, Egli insegnò a due donne Sue discepole, le sorelle Maria e Marta. Il libro *Figlie nel mio regno* spiega: "Luca 10 racconta che Marta aprì la sua casa a Gesù, rese servizio al Signore prendendosi cura di Lui materialmente, e Maria sedette ai piedi del Maestro assorbendo i Suoi insegnamenti.

In un'epoca in cui alle donne generalmente veniva richiesto di rendere solo un servizio materiale, il Salvatore insegnò a Marta e Maria che le donne potevano partecipare anche spiritualmente alla Sua opera. Egli le invitò a diventare Sue discepole e a prendere parte alla salvezza, quella "buona parte" che non sarebbe mai stata loro tolta".[3]

Come Marta, a volte commettiamo l'errore di pensare che il ruolo primario delle donne sia quello di fornire agli altri un servizio materiale, come cucinare, cucire e pulire. Questo servizio è un sacrificio prezioso e apprezzato; tuttavia, ancor più che avere bisogno di sorelle che sappiano cucire e cucinare, il Signore ha bisogno di donne che abbiano potere spirituale e la cui fede, rettitudine e carità risplendano nella loro vita. Egli sa che ognuna di noi ha molto da offrire. Gesù Cristo chiede a *tutte* noi di sviluppare forza spirituale e la capacità di ricevere rivelazione e agire conseguentemente a essa, per contribuire a far avanzare la Sua opera. Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha detto alle sorelle: "Voi siete state mandate sulla terra in questa dispensazione a motivo di chi siete e di ciò che siete state preparate a compiere! A prescindere da ciò che Satana vorrebbe farci credere riguardo a chi siamo, la nostra vera identità è quella di discepole di Gesù Cristo!".[4]

Il Signore ci conosce e conosce la nostra situazione, e ha un lavoro da far fare a ognuna di noi su questa terra. Nessuna sorella sa troppo poco o possiede troppo pochi talenti per essere una forza spirituale per il bene e portare gli altri a Cristo. Con questo potenziale divino abbiamo la responsabilità di diventare delle dirigenti spirituali nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità. L'anziano M. Russell Ballard, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha proclamato: "Ogni sorella nella Chiesa che ha fatto alleanze con il Signore ha il mandato divino di aiutare a salvare le anime, guidare le donne del mondo, rafforzare le case di Sion ed edificare il regno di Dio".[5]

Non dobbiamo occupare posizioni elevate o fare cose insolite per assolvere il nostro dovere più importante: aiutare coloro che ci circondano a compiere scelte che li conducano più vicino a Gesù Cristo. Sia le grandi che le piccole cose che facciamo, anche solo per una persona

*JESUS AND MARY AND MARTHA*, DI KATHLEEN PETERSON, PER GENTILE CONCESSIONE DELLA DESERET BOOK; FOTOGRAFIA GENTILMENTE CONCESSA DALL'AUTRICE.

o due, o anche solo all'interno della nostra famiglia, possono avere un effetto profondo.

### Donne nell'opera di salvezza

Un inno molto amato recita: "A noi viene dato di essere angeli; questo è il dono che abbiam dal Signor".[6] Abbiamo molto da offrire alle vite di coloro che amiamo. L'anziano Richard G. Scott, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha raccontato come la forza spirituale di due donne ha influenzato la sua vita:

"Quando ero piccolo, mio padre non era membro della Chiesa e mia madre era diventata meno attiva. […] Alcuni mesi dopo il mio ottavo compleanno, nonna Whittle attraversò tutto il paese per farci visita. La nonna era preoccupata perché né io, né il mio fratello maggiore eravamo stati battezzati. Non so cosa disse ai miei genitori a riguardo, ma so che, una mattina, ella portò me e mio fratello al parco e condivise con noi i suoi sentimenti riguardo all'importanza di essere battezzati e di frequentare regolarmente le riunioni della Chiesa. Non ricordo in modo specifico che cosa ci disse, ma le sue parole smossero qualcosa nel mio cuore e, ben presto, io e mio fratello fummo battezzati. […]

*"Il Salvatore insegnò a Marta e Maria che le donne potevano partecipare anche spiritualmente alla Sua opera. Egli le invitò a diventare Suoi discepoli e prendere parte alla salvezza".*

La nonna utilizzava la giusta misura di coraggio e rispetto per aiutare nostro padre a capire l'importanza di accompagnarci in chiesa per le nostre riunioni. In ogni modo appropriato, ella ci aiutò a sentire il bisogno di avere il Vangelo nella nostra vita".[7]

Una seconda fonte di forza spirituale per l'anziano Scott fu la moglie, Jeanene.

*BABE*, DI KATHLEEN PETERSON, VIETATA LA RIPRODUZIONE

Durante il corteggiamento iniziarono a parlare del futuro. Jeanene, che era cresciuta in una forte famiglia missionaria, espresse il suo desiderio di sposare al tempio un missionario ritornato. L'anziano Scott, che prima non aveva pensato seriamente a svolgere una missione, rimase fortemente colpito. "Tornai a casa e non riuscii a pensare a nient'altro. Rimasi sveglio tutta la notte. […] Dopo molte preghiere, presi la decisione di incontrarmi con il mio vescovo e di cominciare a preparare i documenti per la missione".[8] Sebbene Jeanene gli avesse dato la guida e la spinta necessari, l'anziano Scott ha detto: "Jeanene non mi chiese mai di svolgere una missione per *lei*. Mi amò abbastanza da condividere ciò in cui credeva, poi mi diede la possibilità di scegliere il corso della mia vita. Svolgemmo entrambi una missione e poi fummo suggellati nel tempio. Il coraggio e la devozione di Jeanene hanno fatto davvero la differenza nella nostra vita insieme. Sono certo che non avremmo trovato la felicità di cui godiamo senza la sua forte fede nel principio di rendere il servizio al Signore una priorità. Lei è un esempio retto e meraviglioso!".[9]

*Un inno molto amato recita: "A noi viene dato di essere angeli; questo è il dono che abbiam dal Signor". Abbiamo molto da offrire alle vite di coloro che amiamo.*

Fu l'influenza spirituale di questi angeli donne che aiutò un giovane uomo — l'anziano Scott — a prendere alcune delle decisioni più importanti della sua vita: essere battezzato, svolgere una missione e sposarsi al tempio.

Noi possiamo aiutare gli altri a desiderare di compiere buone scelte con il nostro esempio, le nostre azioni, le nostre parole e la nostra rettitudine. La sorella Carole M. Stephens, prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, ha affermato: "Noi siamo figlie dell'alleanza nel regno del Signore e possiamo essere degli strumenti nelle Sue mani. [Partecipiamo]

quotidianamente all'opera di salvezza in modi piccoli e semplici — proteggendoci, rafforzandoci e istruendoci a vicenda".[10] Se faremo affidamento sullo Spirito e continueremo a sforzarci sinceramente e umilmente di aiutare gli altri a venire a Cristo, saremo guidate a fare ciò che possiamo e riceveremo la forza per farlo, oltre a provare la gioia di portare al Signore i Suoi figli.

### Come esercitare un'influenza spirituale

Conoscendo la nostra responsabilità, come i discepoli di un tempo potremmo chiederci: "Che dobbiam fare?" (Atti 2:37) per esercitare un'influenza spirituale? A una recente Conferenza generale la sorella Burton ha invitato le sorelle a immaginare "alcuni dei possibili cartelli 'Cercasi' relativi all'opera di salvezza:

- Cercansi: genitori che allevino i propri figli in luce e verità
- Cercansi: figlie, […] sorelle [zie], cugini, nonni e amici veri che servano come mentori e tendano una mano di aiuto lungo il sentiero dell'alleanza
- Cercansi: persone che ascoltino i suggerimenti dello Spirito Santo e agiscano sulla base delle impressioni che ricevono
- Cercansi: persone che vivano il Vangelo quotidianamente in modi piccoli e semplici
- Cercansi: lavoranti del tempio e per la storia familiare che uniscano le famiglie per l'eternità
- Cercansi: missionari e membri che diffondano la 'buona novella' — il vangelo di Gesù Cristo
- Cercansi: soccorritori che trovino chi si è smarrito
- Cercansi: persone che tengano fede alle alleanze difendendo la verità e la rettitudine
- Cercansi: veri discepoli del Signore Gesù Cristo".[11]

Queste non sono cose nuove, ma quando cerchiamo delle occasioni per prendere parte all'opera di salvezza, miglioriamo la nostra capacità di aiutare coloro che ci circondano. L'anziano Ballard ha detto: "Nel mondo non c'è nulla che sia tanto personale, educativo o formativo quanto l'influenza di una donna retta".[12] Quando sviluppiamo il nostro potere spirituale attraverso la preghiera personale e lo studio delle Scritture, una ferma obbedienza e la fedele osservanza delle nostre alleanze, noi esercitiamo quest'influenza.

### Oltre ciò che possiamo vedere

Il presidente Brigham Young (1801–1877) dichiarò: "Sapete dire quanto bene le madri e le figlie d'Israele sono in grado di fare? No, è impossibile. Il bene ch'esse faranno le seguirà per tutta l'eternità".[13]

Le rette decisioni di mia nonna hanno influenzato la sua famiglia per generazioni, ben oltre ciò che poteva vedere da ragazza. L'influenza spirituale delle donne della mia famiglia, tuttavia, risale ancora più addietro. Cherie acquisì molta della sua forza spirituale osservando la bisnonna (la mia trisavola) Elizabeth. L'esempio di fede e di testimonianza di Elizabeth superò due generazioni inattive e aiutò la pronipote Cherie a interrompere una sequenza di famiglie divise e a ritornare in Chiesa.

Quando diventiamo una forza spirituale per coloro che abbiamo vicino, la nostra influenza potrà giungere al di là di quello che vediamo. Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) ha detto: "Noi invitiamo le donne della Chiesa a perorare insieme la causa della rettitudine. Devono cominciare dalle loro case. Possono insegnarlo nelle loro classi. Possono dichiararlo nella comunità. […]

Questo è per me un raggio di speranza in un mondo che sta avanzando verso l'autodistruzione".[14]

Se faremo questo, l'opera del Signore avanzerà speditamente sia nel mondo che ci circonda, sia, e ciò sarà di estrema importanza, nelle nostre famiglie e nelle vite di coloro che amiamo. ■

*L'autrice vive nello Utah, USA.*

**NOTE**

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 464.
2. James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, quindicesima ed. (1945), 360.
3. *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 4.
4. Linda K. Burton, "Cercansi: mani e cuori per affrettare l'opera", *Liahona,* maggio 2014, 122
5. M. Russell Ballard, "Donne di rettitudine", *Liahona*, dicembre 2002, 39.
6. "Noi, come sorelle in Sion", *Inni*, 198.
7. Richard G. Scott, "'Io v'ho dato un esempio'", *Liahona*, maggio 2014, 32.
8. Richard G. Scott, "'Io v'ho dato un esempio'", 33.
9. Richard G. Scott, "'Io v'ho dato un esempio'", 33.
10. Carole M. Stephens, "Abbiamo un grande motivo per gioire", *Liahona,* novembre 2013, 117
11. "Cercansi: mani e cuori per affrettare l'opera", 124.
12. M. Russell Ballard, "Madri e figlie", *Liahona*, maggio 2010, 18.
13. *Discourses of Brigham Young,* compilati da John A. Widtsoe (1954), 216.
14. Gordon B. Hinckley, "Essere forti e inamovibili", *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 10 gennaio 2004.

# Non è UN PECCATO AVERE DELLE DEBOLEZZE

**Wendy Ulrich**

"Sono veramente degna di entrare nella casa di Dio? Come potrei esserlo se non sono perfetta?"

"Dio può veramente tramutare la mia debolezza in un punto di forza? Ho pregato e digiunato per giorni per superare questo problema, ma sembra non cambiare nulla".

"Sul campo di missione ho vissuto il Vangelo in modo più costante che mai nella mia vita, ma non sono mai stata così consapevole delle mie mancanze. Perché, proprio quando stavo dando del mio meglio, a volte mi sentivo così male?"

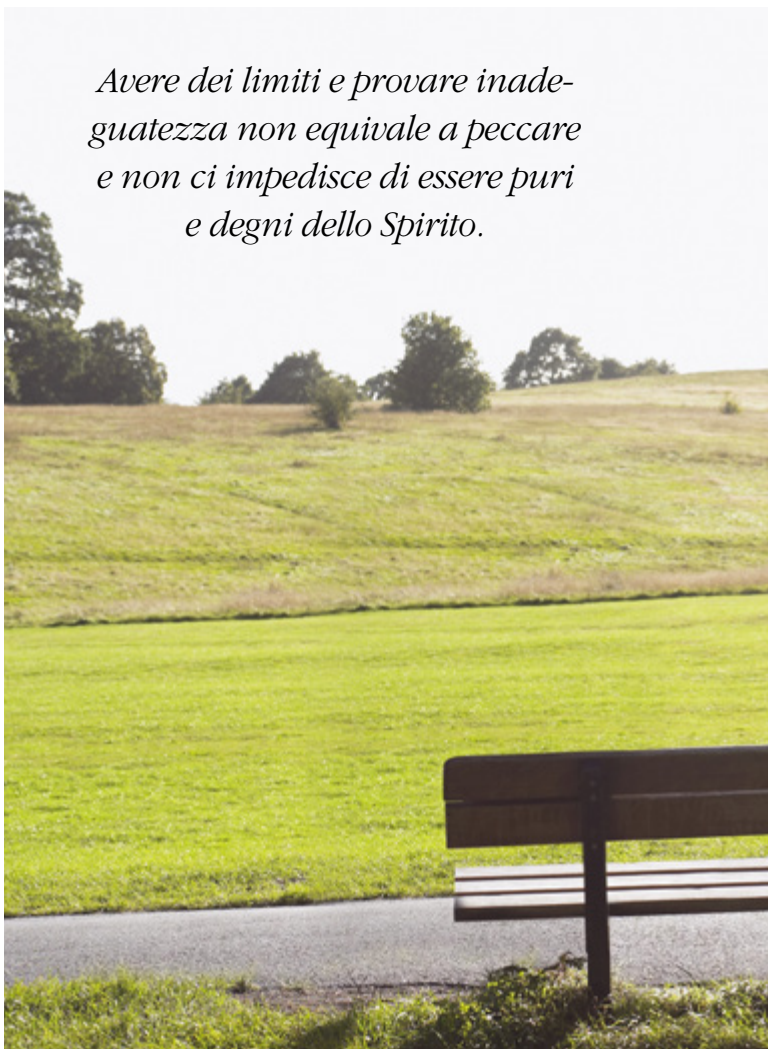
Nel riflettere su domande simili, è fondamentale capire che mentre il *peccato* ci allontana inevitabilmente da Dio, paradossalmente, le *debolezze* possono guidarci a Lui.

## Distinguere il peccato dalla debolezza

Di solito pensiamo al peccato e alle debolezze come meramente a dei segni neri di dimensione diversa sul tessuto della nostra anima, trasgressioni di diversa gravità. Tuttavia, le Scritture indicano che il peccato e le debolezze sono di per sé diversi, richiedono dei rimedi diversi e potenzialmente producono risultati diversi.

La maggior parte di noi pecca più di quanto ci preoccupiamo di riconoscerlo, ma facciamo un ripasso: il peccato si verifica quando si sceglie di disobbedire ai comandamenti di Dio o di ribellarsi alla luce di Cristo che è in noi. Il peccato è la scelta di confidare di più in Satana che in Dio e ci pone in una posizione di inimicizia verso il Padre. Al contrario di noi, Gesù Cristo fu completamente senza peccato e poté espiare per i nostri peccati. Quando ci pentiamo sinceramente

*Avere dei limiti e provare inadeguatezza non equivale a peccare e non ci impedisce di essere puri e degni dello Spirito.*



SOPRA: FOTOGRAFIA DI ISTOCK/THINKSTOCK; IN BASSO: FOTOGRAFIA DI PHOTODISC/THINKSTOCK

**Mentre il peccato ci allontana inevitabilmente da Dio, paradossalmente, le debolezze possono guidarci a Lui.**

— cambiando la nostra mente, il nostro cuore e il nostro comportamento; offrendo scuse adeguate o confessando; riparando al danno arrecato dove possibile; e non ripetendo tale peccato nel futuro — possiamo accedere all'Espiazione di Gesù Cristo, essere perdonati da Dio ed essere purificati di nuovo.

Divenire puri è fondamentale perché nulla di impuro può dimorare alla presenza di Dio. Ma se il nostro obiettivo dovesse essere quello di rimanere innocenti così come lo eravamo quando abbiamo lasciato la presenza di Dio, faremmo tutti meglio a rimanere comodamente nella culla per il resto della vita. Piuttosto, siamo venuti sulla terra per imparare mediante l'esperienza a distinguere il bene dal male, per crescere in saggezza e in capacità, per vivere secondo dei valori e per acquisire le qualità della divinità. Tale crescita non sarebbe possibile se rimanessimo confinati in una culla protetta.

La debolezza umana gioca un ruolo importante nell'adempimento di questi scopi

## LA PROMESSA DELL'ESPIAZIONE

"Riparare quello che non si può riparare, guarire le ferite che non siete in grado di guarire, aggiustare quello che avete rotto e non riuscite ad aggiustare è proprio l'obiettivo dell'Espiazione di Cristo. […]

Salvo per quei pochi che disertano andando in perdizione, non c'è abitudine, non c'è vizio, ribellione, trasgressione, offesa che sia esclusa dalla promessa del completo perdono. Questa è la promessa dell'Espiazione di Cristo"

**(Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, "Lo splendente mattino del perdono", *La Stella*, gennaio 1996, 21).**

fondamentali della vita terrena. Quando Moroni iniziò a preoccuparsi che la sua debolezza nello scrivere avrebbe indotto i Gentili a farsi beffe delle cose sacre, il Signore lo rassicurò con queste parole:

"E se gli uomini vengono a me, mostrerò loro la loro debolezza. Io do agli uomini la debolezza affinché possano essere umili; e la mia grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro" (Ether 12:27; vedere anche 1 Corinzi 15:42–44; 2 Corinzi 12:7–10; 2 Nefi 3:21; e Giacobbe 4:7).

Le implicazioni di questi noti passi scritturali sono profonde e ci invitano a distinguere il peccato (incoraggiato da Satana) dalla debolezza (descritta come una condizione "data" a noi dal Signore).

Possiamo definire la debolezza come il limite alla nostra saggezza, al nostro potere e alla nostra santità che contraddistingue l'essere umano. Quando nasciamo, siamo indifesi e dipendiamo da qualcuno, abbiamo diversi difetti fisici e predisposizioni. Veniamo allevati e siamo circondati da esseri umani con delle debolezze e i loro insegnamenti, il loro esempio e il modo in cui ci trattano non sono perfetti e a volte ci danneggiano. Nella nostra condizione debole e mortale soffriamo disturbi fisici ed emotivi, la fame e la fatica. Proviamo sentimenti umani come la rabbia, il dolore e la paura. Siamo carenti nella saggezza, nella capacità, nella resistenza e nella forza. Inoltre, siamo soggetti a tentazioni di vario tipo.

**DISTINGUERE IL PECCATO DALLE DEBOLEZZE**

| | Peccato | Debolezza |
|---|---|---|
| **Definizione?** | Disobbedire volontariamente a Dio | Limiti umani, infermità |
| **Fonte?** | Incoraggiato da Satana | Parte della nostra natura mortale |
| **Esempi?** | Infrangere volontariamente i comandamenti, credere in Satana più che in Dio | Vulnerabilità alle tentazioni, emozioni, fatica, malattia fisica o spirituale, ignoranza, inclinazione naturale, trauma, morte |
| **Avuto da Gesù?** | No | Sì |
| **La nostra reazione dovrebbe essere?** | Pentimento | Umiltà, fede in Cristo e impegno a superare |
| **La conseguente reazione di Dio?** | Perdono | Grazia — un potere capacitante |
| **Che risulta in?** | Purificazione dal peccato | Ottenimento di santità, forza |

Sebbene fosse senza peccato, Gesù Cristo ha accettato interamente, insieme a noi, la condizione di debolezza che contraddistingue la vita terrena (vedere 2 Corinzi 13:4). Egli nacque come un bambino indifeso prendendo un corpo mortale e fu allevato da persone imperfette. Dovette imparare a camminare, a parlare, a lavorare e ad andare d'accordo con gli altri. Sentiva la fame e la stanchezza, provava emozioni umane ed era soggetto ad ammalarsi, a soffrire, a sanguinare e a morire. Egli "in ogni cosa è stato tentato come noi, però senza peccare", assoggettandosi alla mortalità affinché potesse "simpatizzare con noi nelle nostre infermità" e soccorrerci nelle *nostre* infermità e debolezze (Ebrei 4:15; vedere anche Alma 7:11–12).

Non possiamo semplicemente pentirci delle nostre debolezze, né le debolezze di per sé ci rendono impuri. Non possiamo crescere spiritualmente senza *rigettare* il peccato, tuttavia, non possiamo crescere spiritualmente nemmeno senza *accettare* la nostra condizione di debolezza umana, reagire a essa con umiltà e fede e imparare a confidare in Dio mediante le nostre debolezze. Quando Moroni si preoccupò per via della sua debolezza nello scrivere, Dio non gli disse di pentirsi. Invece, gli insegnò a essere umile e ad avere fede in Cristo. Se saremo miti e fedeli, Dio ci offrirà la Sua grazia — non il Suo perdono — quale rimedio alla nostra debolezza. La Guida alle Scritture definisce la grazia come un potere divino che ci permette di realizzare ciò che non potremmo fare da noi stessi (vedere Guida alle Scritture, "Grazia") — il rimedio divino adeguato mediante cui Egli può "[fare] in modo che le cose deboli divengano forti".

## Esercitare l'umiltà e la fede

Sin dall'inizio della nostra esperienza nella Chiesa, ci vengono insegnati i presupposti essenziali del pentimento, ma come possiamo esattamente coltivare l'umiltà e la fede? Considerate quanto segue:

- **Meditare e pregare.** Poiché siamo deboli, potremmo non riconoscere se stiamo avendo a che fare con il *peccato* (che richiede un immediato cambiamento di pensiero, di cuore e di comportamento) o con la *debolezza* (che richiede umiltà, uno sforzo costante, l'apprendimento e il miglioramento). Il modo in cui vediamo queste cose può dipendere dall'educazione che abbiamo ricevuto e dalla nostra maturità. È anche possibile che in un singolo comportamento possano manifestarsi sia elementi legati al peccato che alla debolezza. Dire che il peccato sia in realtà una debolezza porta alla razionalizzazione invece che al pentimento. Dire che una debolezza sia un peccato può portare a provare vergogna, senso di colpa, disperazione e alla perdita della speranza verso le promesse del Signore. La meditazione e la preghiera possono aiutarci a fare questa distinzione.
- **Stabilire delle priorità.** Poiché siamo deboli, non possiamo apportare ogni cambiamento necessario tutto in una volta. Quando affrontiamo umilmente e fedelmente le nostre debolezze umane qualche aspetto alla volta, possiamo gradualmente ridurre l'ignoranza, rendere abituali i giusti schemi, accrescere la nostra salute e resistenza fisica ed emotiva,

FOTOGRAFIA DI ISTOCK/THINKSTOCK

e rafforzare la nostra fiducia nel Signore. Dio può aiutarci a capire da dove cominciare.

- **Pianificare.** Poiché siamo deboli, per divenire più forti sarà necessario più di un desiderio retto e molta auto-disciplina. Inoltre, abbiamo bisogno di pianificare, imparare dagli errori, sviluppare strategie più efficaci, rivedere i nostri piani e provare di nuovo. Abbiamo bisogno dell'aiuto delle Scritture, di libri pertinenti e di altre persone. Iniziamo da poco, gioiamo dei miglioramenti fatti e corriamo dei rischi (nonostante ci facciano sentire vulnerabili e deboli). Abbiamo bisogno di supporto per prendere decisioni giuste anche quando siamo stanchi e scoraggiati e necessitiamo di un piano per tornare in carreggiata quando scivoliamo.
- **Avere pazienza.** Poiché siamo deboli, il cambiamento può richiedere tempo. Non abbandoniamo le debolezze come facciamo con il peccato. Gli umili discepoli volontariamente fanno ciò che è necessario, imparano ad essere malleabili, continuano a provarci e non mollano. L'umiltà ci aiuta ad avere pazienza con noi stessi e con le debolezze degli altri. La pazienza è una manifestazione della nostra fede nel Signore, della nostra gratitudine per la Sua fiducia in noi e del fatto che confidiamo nelle Sue promesse.

Restiamo deboli anche quando ci pentiamo sinceramente dei nostri peccati, otteniamo il perdono e diventiamo puri di nuovo: rimaniamo sempre soggetti alla malattia, alle emozioni, all'ignoranza, alle nostre inclinazioni naturali, alla fatica e alle tentazioni. *Avere dei limiti e provare inadeguatezza, però, non equivale a peccare e non ci impedisce di essere puri e degni dello Spirito.*

**DISTINGUERE IL SENSO DI COLPA COSTRUTTIVO (TRISTEZZA SECONDO DIO) E L'UMILTÀ DALL'INUTILE CONTRAFFAZIONE DEL SENSO DI VERGOGNA**

| Senso di colpa costruttivo — la tristezza secondo Dio | Fede e umiltà — la mitezza cristiana nelle debolezze | Sentimenti di vergogna distruttivi — inutili contraffazioni |
|---|---|---|
| Tendiamo a:<br>• Provare rimorso quando violiamo il nostro codice etico.<br>• Pentirci, cambiare il nostro pensiero, il nostro cuore e il nostro comportamento.<br>• Essere aperti, confessare i nostri torti, riparare al danno arrecato.<br>• Crescere e imparare<br>• Vedere noi stessi come persone fondamentalmente buone, di valore.<br>• Desiderare di allineare il nostro comportamento con l'immagine positiva che abbiamo di noi stessi.<br>• Confidare interamente nel potere redentore dell'Espiazione di Cristo. | Tendiamo a:<br>• Provare una calma rassicurazione e accettazione di noi stessi, verso pregi e difetti.<br>• Assumerci rischi per crescere e contribuire.<br>• Assumerci la responsabilità degli errori, desiderando imparare.<br>• Imparare dagli errori e provare di nuovo.<br>• Sviluppare il senso dell'umorismo e godere della vita come pure della compagnia degli altri.<br>• Vedere le nostre debolezze come elementi che ci accomunano agli altri.<br>• Essere pazienti con i difetti e le debolezze degli altri.<br>• Accrescere la nostra fiducia nell'amore e nell'aiuto di Dio. | Tendiamo a:<br>• Sentirci inutili e disperare.<br>• Cercare di nascondere le nostre debolezze agli altri.<br>• Temere di essere scoperti.<br>• Incolpare gli altri dei problemi.<br>• Evitare di correre dei rischi e vedere il fallimento come un'umiliazione.<br>• Metterci in competizione e paragonarci agli altri.<br>• Metterci sulla difensiva, essere testardi o poco convinti.<br>• Essere sarcastici o eccessivamente seri.<br>• Divenire ossessionati dai nostri fallimenti o dalla nostra superiorità.<br>• Temere il rifiuto e la disapprovazione di Dio. |

### Tramutare la debolezza in un punto forza

Mentre Satana è ansioso di usare le nostre debolezze per indurci a peccare, Dio può usarle per insegnarci, rafforzarci e benedirci. Tuttavia, contrariamente a quanto possiamo aspettarci o sperare, Dio non fa sempre in modo che "le cose deboli divengano forti" eliminando la nostra debolezza. Quando l'apostolo Paolo pregò ripetutamente che Dio gli togliesse la "scheggia nella carne" con cui Satana lo schiaffeggiava, Dio gli disse: "La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza" (2 Corinzi 12:7, 9).

Ci sono molti modi in cui il Signore fa sì che le "cose deboli divengano forti". Sebbene Egli possa eliminare le nostre debolezze applicando quel rimedio stupefacente che abbiamo sempre sperato di ricevere, secondo la mia esperienza personale ciò è alquanto raro. Ad esempio, non vedo alcuna prova che Dio abbia eliminato la debolezza nello scrivere di Moroni dopo il famoso versetto contenuto in Ether 12. Dio può anche fare in modo che le cose deboli divengano forti aiutandoci ad aggirare le nostre debolezze, a ottenere un giusto senso dell'umorismo o una giusta prospettiva e a migliorare gradualmente nel tempo. Inoltre, i punti di forza e le debolezze sono spesso correlati (come, ad esempio, la perseveranza — che è un punto di forza — e l'ostinazione — che è una debolezza) e noi possiamo imparare a valorizzare l'una e a temperare l'altra.

Esiste un altro modo, addirittura più potente, in cui Dio fa in modo che le nostre debolezze divengano dei punti di forza. In Ether 12:37, il Signore dice a Moroni: "Poiché hai veduto la tua debolezza, sarai reso forte, fino a sederti nel luogo che ho preparato nelle dimore di mio Padre".

Qui Dio non si sta offrendo di cambiare le debolezze di Moroni, ma di cambiare Moroni. Affrontando la sfida relativa alle debolezze umane, noi — come Moroni — possiamo imparare ad avere la carità, la compassione, la mitezza, la pazienza, il coraggio, la longanimità, la saggezza, la resistenza, il perdono, la malleabilità, la gratitudine, la creatività e innumerevoli altre virtù che ci rendono più simili al Padre Celeste. Queste sono proprio le qualità che siamo venuti sulla terra a raffinare, le qualità cristiane che ci preparano a ricevere una dimora celeste.

Non vi è una maggiore dimostrazione dell'amore di Dio, della Sua saggezza e del Suo amore redentore che nella Sua capacità di tramutare i nostri sforzi volti a vincere le debolezze umane in virtù e in punti di forza divini dal valore inestimabile che ci rendono più simili a Lui. ■

*L'autrice vive nello Utah, USA.*

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI COLIN LIGERTWOOD

**Anziano W. Christopher Waddell**
Membro dei Settanta

# LA religione PURA

*Il servizio altruistico — dimenticare se stessi, rispondere alle necessità degli altri e dedicare la propria vita al loro servizio — è sempre stata una caratteristica dei discepoli di Gesù Cristo.*

Nel capitolo 11 di Matteo, il Salvatore ci impartisce una lezione importante attraverso ciò che *non* disse in risposta a una domanda rivoltaGli dai discepoli di Giovanni Battista:

"Or Giovanni, avendo nella prigione udito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli:

Sei tu colui che ha da venire, o ne aspetteremo noi un altro?

E Gesù rispondendo disse loro: Andate a riferire a Giovanni quello che udite e vedete:

i ciechi ricuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono mondati e i sordi odono; i morti risuscitano, e l'Evangelo è annunziato ai poveri" (Matteo 11:2–5).

Anziché offrire una breve spiegazione dottrinale per illustrare che Egli era veramente "colui che [doveva] venire", il Salvatore rispose per mezzo di ciò che faceva — per mezzo del Suo esempio di servizio.

Alla conferenza generale di aprile 2014, l'anziano Richard G. Scott, del Quorum dei Dodici Apostoli, ci ha ricordato: "Serviamo il nostro Padre nei cieli nel modo migliore quando siamo per gli altri un'influenza retta e li serviamo. Il più grande esempio mai vissuto sulla terra è il nostro Salvatore, Gesù Cristo"[1].

Il servizio altruistico — dimenticare se stessi, rispondere alle necessità degli altri e dedicare la propria vita al loro servizio — è sempre stata una caratteristica dei discepoli di Gesù Cristo. Come il re Beniamino insegnò più di cento anni prima della nascita del Salvatore: "Quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio" (Mosia 2:17).

Giacomo ci ricorda che un aspetto fondamentale della "religione pura" consiste nel servire gli altri, come "visitar gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni" (Giacomo 1:27). La "religione pura" è più di una dichiarazione di credo: è la dimostrazione del credo.

## Amare i nostri compagni di viaggio

A metà luglio del 1984, solo poche settimane dopo che mia moglie, Carol, ed io ci eravamo sposati nel Tempio di Los Angeles, in California, ci stavamo dirigendo nello Utah, dove io avrei iniziato la mia carriera professionale e Carol avrebbe terminato gli studi universitari. Viaggiavamo su due auto diverse, sulle quali trasportavamo tutto ciò che possedevamo.

A circa mezz'ora dalla nostra destinazione, Carol si affiancò alla mia auto e iniziò a richiamare, a gesti, la mia attenzione. Questo succedeva quando non esistevano ancora i cellulari, gli smartphone, gli SMS e Twitter. Vedendo l'espressione sul suo volto attraverso il finestrino

ILLUSTRAZIONI DI ANNIE HENRIE

dell'auto, capii che non si sentiva bene. Mi comunicò che era in grado di continuare a guidare, ma io ero preoccupato per la mia giovane moglie.

Giunti nei pressi della cittadina di Beaver, nello Utah, mi si affiancò di nuovo e compresi che aveva bisogno di fermarsi. Stava male e non poteva andare avanti. Avevamo due auto piene di vestiti e regali di nozze, ma sfortunatamente avevamo pochi soldi. Una stanza d'albergo non rientrava nelle nostre possibilità. Non sapevo bene cosa fare.

Nessuno dei due era mai stato a Beaver, così, senza sapere esattamente cosa cercare, girammo per alcuni minuti, finché non vidi un parco. Entrammo con le auto nel parcheggio, trovammo un albero che faceva un po' di ombra e lì sotto stesi una coperta su cui far riposare Carol.

Pochi minuti dopo, un'altra vettura entrò nel parcheggio semi deserto e parcheggiò accanto alle nostre due auto. Dall'auto scese una donna all'incirca dell'età delle nostre madri; chiese se ci fosse qualcosa che non andava e se poteva aiutarci. Disse che, mentre guidava, ci aveva notato e aveva sentito di doversi fermare. Quando le spiegammo la situazione, ci invitò immediatamente a seguirla a casa sua, dove avremmo potuto riposare tutto il tempo necessario.

Presto ci ritrovammo in un comodo letto, in una stanza nel fresco seminterrato di casa sua. Appena ci fummo sistemati, quella meravigliosa sorella ci disse di avere delle commissioni da sbrigare e che ci avrebbe lasciati soli per qualche ora. Ci disse che, se avevamo fame, potevamo mangiare qualunque cosa trovassimo in cucina, e ci chiese gentilmente di chiudere la porta principale, se ce ne fossimo andati prima del suo ritorno.

Dopo aver goduto del tanto necessario riposo, Carol si sentì meglio, perciò ci rimettemmo in viaggio, senza passare dalla cucina. Quando ce ne andammo, quella donna gentile non era ancora rientrata. Ci dispiace davvero di non esserci annotati l'indirizzo e di non avere mai ringraziato adeguatamente la nostra buona Samaritana, che si fermò lungo la strada e aprì la sua casa a degli estranei che si trovavano nel bisogno.

Quando rifletto su quell'esperienza, mi tornano alla mente le parole del presidente Thomas S. Monson, il quale quanto mai esemplifica il comandamento del Salvatore di "andare e fare il simigliante" (vedere Luca 10:37): "Non possiamo amare veramente Dio se non amiamo i nostri compagni di viaggio nella mortalità"[2].

Dovunque incontreremo dei "compagni di viaggio" — per strada o a casa, al parco giochi o a scuola, al lavoro o in chiesa — se cercheremo, vedremo e agiremo, diventeremo più simili al Salvatore, facendo del bene e servendo lungo il cammino.

### Cercare

L'anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato:

"A differenza del nostro prezioso Salvatore, sicuramente non possiamo espiare i peccati dell'umanità! Inoltre, sicuramente non possiamo sopportare tutte le malattie, infermità e dolori dell'umanità (vedere Alma 7:11–12).

Nondimeno, nella nostra più piccola scala, proprio come Gesù ci ha invitato a fare, siamo davvero portati a diventare come Egli è (3 Nefi 27:27)"[3].

Se cerchiamo di diventare come Egli è, con il sincero desiderio di aiutare i "nostri compagni di viaggio", ci verranno date delle opportunità di dimenticare noi stessi e di portare sollievo agli altri. Queste opportunità spesso potranno essere disagevoli e mettere alla prova il nostro genuino desiderio di diventare più simili al Maestro, il cui atto di servizio più grande di tutti, la Sua Espiazione infinita, fu tutt'altro che agevole. "Nondimeno", Egli dichiara, "sia gloria al Padre, bevvi e portai a termine i miei preparativi per i figlioli degli uomini" (DeA 19:19).

Cercare sinceramente di diventare più simili al Salvatore ci permetterà di vedere ciò che altrimenti potremmo non vedere. La nostra buona Samaritana viveva abbastanza vicina allo Spirito da rispondere al suggerimento di avvicinarsi a un estraneo in difficoltà.

### Vedere

Vedere con occhi spirituali significa vedere le cose come sono realmente e riconoscere bisogni che non avremmo potuto altrimenti notare. Nella parabola delle pecore e dei capri, né coloro che furono "benedetti" né coloro che furono "maledetti" avevano riconosciuto il Salvatore in quelli che erano affamati, assetati, ignudi o in prigione. Al momento di ricevere la loro ricompensa, risposero con una domanda: "Quando mai t'abbiam veduto?" (vedere Matteo 25:34–44).

Solo coloro che avevano visto con occhi spirituali, riconoscendo i bisogni, agirono e aiutarono le persone che soffrivano. La nostra buona Samaritana riconobbe la necessità perché vide con occhi spirituali.

## Agire

Potremmo accorgerci dei bisogni che ci sono attorno a noi, ma sentirci inadeguati a soddisfarli, supponendo che ciò che abbiamo da offrire non sia sufficiente. Quando cerchiamo di diventare come Egli è e vediamo le necessità dei nostri compagni di viaggio attraverso occhi spirituali, dobbiamo avere fiducia che il Signore può operare tramite noi e poi dobbiamo agire.

Entrando nel tempio, Pietro e Giovanni incontrarono un uomo "zoppo fin dalla nascita" che chiedeva l'elemosina (vedere Atti 3:1–3). La reazione di Pietro è un esempio e un invito per ciascuno di noi:

"Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, cammina!

E presolo per la man destra, lo sollevò" (Atti 3:6–7).

Possiamo agire donando il nostro tempo, i nostri talenti, una parola gentile o due buone spalle. Se cerchiamo e vediamo, verremo messi in circostanze e situazioni in cui possiamo agire e prestare aiuto. La nostra buona Samaritana agì. Ci portò a casa sua e ci dette ciò che aveva. In sostanza ella disse: "Quello che ho te lo do". Ed era proprio ciò di cui avevamo bisogno.

Il presidente Monson ci ha insegnato questi stessi principi:

"Ognuno di noi, nel viaggio attraverso la mortalità, percorrerà una propria strada di Gerico. Quale sarà la vostra esperienza? Quale sarà la mia? Mancherò di notare colui che è percosso dai ladri ed ha bisogno di aiuto? Farete voi altrettanto?

Sarò io colui che vedrà il ferito, udrà le sue invocazioni eppure si limiterà a passare dall'altra parte della strada? Farete voi altrettanto?

O sarò invece colui che vede, che ascolta, che si ferma, che presta il suo aiuto? Farete voi altrettanto?

Gesù ci ha lasciato il motto che conta: 'Va' e fa' tu il simigliante'. Quando obbediamo a questa ingiunzione, davanti a noi si apre un panorama eterno, un panorama di gioia raramente eguagliata e mai sorpassata"[4].

Man mano che diventeremo più simili al Salvatore cercando, vedendo e agendo, riceveremo una testimonianza personale della veridicità delle parole di re Beniamino: "Quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio" (Mosia 2:17). ■

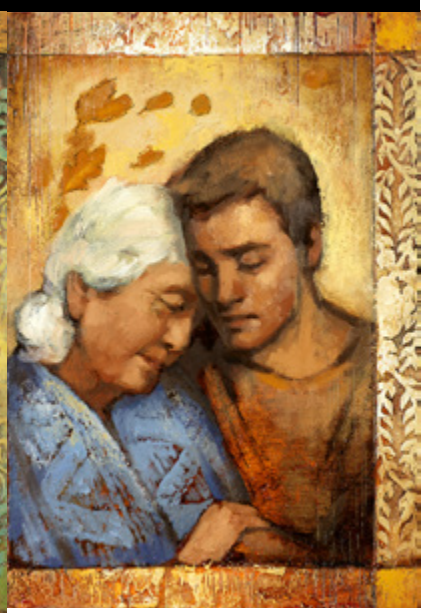
**NOTE**

1. Richard G. Scott, "'Io v'ho dato un esempio'", *Liahona*, maggio 2014, 35.
2. Thomas S. Monson, "L'amore: l'essenza del Vangelo", *Liahona*, maggio 2014, 91.
3. Neal A. Maxwell, "'Applicaci il sangue espiatorio di Cristo'", *La Stella*, gennaio 1998, 25.
4. Thomas S. Monson, "La vostra strada di Gerico", *La Stella*, ottobre 1977, 79.

CERCARE SINCERAMENTE

VEDERE CON OCCHI SPIRITUALI

AGIRE E AIUTARE



합소서
Need Thee Every Hour

# “Bisogno ho di te”

*Quando non sapevamo cos’altro avremmo potuto insegnare, il mio collega suggerì di cantare quest’inno.*

**Jonathan H. Westover**

Una bella domenica pomeriggio, durante la mia missione a Balsan, in Corea, io e il mio collega stavamo salutando i membri al termine delle riunioni in chiesa e ci accingevamo a uscire per fare proselitismo, quando il dirigente del lavoro missionario di rione ci presentò un ragazzo di dodici anni, Kong Sung-Gyun. Quel giorno aveva assistito alle riunioni e voleva saperne di più del Vangelo.

Ovviamente eravamo entusiasti all’idea di insegnare al ragazzo, ma ero nervoso al pensiero di insegnare a qualcuno così giovane. Decidemmo di assicurarci di avere il consenso dei genitori, quindi chiamai a casa di Kong Sung-Gyun e parlai brevemente con la madre, Pak Mi-Jung. Fui sorpreso quando disse di essere felice che suo figlio stesse cercando una chiesa da frequentare e che sarebbe stata lieta di ospitarci per insegnargli.

## Investigatori inaspettati

La sera seguente arrivammo a casa del ragazzo, pronti per insegnare. Sorprendentemente, scoprimmo che Pak Mi-Jung voleva che insegnassimo anche alla figlia Kong Su-Jin e, poiché eravamo degli estranei in casa sua, anche Pak Mi-Jung volle assistere alla lezione. Naturalmente eravamo contenti di insegnare a tutti quanti volessero ascoltare.

Dopo che ci ebbero servito alcuni rinfreschi, ci sedemmo tutti insieme e cominciammo a parlare. Anziché farci iniziare subito con la lezione, Pak Mi-Jung volle conoscerci meglio e dirci qualcosa della loro situazione familiare. Ci raccontò delle prove e delle difficoltà che avevano affrontato negli ultimi tempi, tra le quali la battaglia del figlio contro il cancro. Si era sottoposto con successo alla radioterapia e il cancro al momento stava regredendo, ma i medici li avevano avvertiti che sarebbe potuto ricomparire in qualsiasi momento. Era un grande peso da sopportare per la famiglia. Le loro condizioni economiche erano molto modeste e il padre doveva lavorare assai duramente solo per garantire un tetto sulle loro teste e del cibo sulla tavola.

Fui molto colpito e rattristato dalle prove che stavano attraversando. La vita non era facile per loro, ma la vicinanza tra i membri della famiglia era assai più evidente che in tante altre famiglie che avevo incontrato in Corea, il che è tutto dire per una società orientata sulla famiglia come quella coreana. Lasciammo la loro casa, quella sera, dopo aver conosciuto meglio quella famiglia speciale e aver avuto l’opportunità di condividere con loro dei messaggi del Vangelo.

Quella settimana, io e il mio collega tornammo diverse altre volte a insegnare loro, ogni volta godendo dello stesso

ILLUSTRAZIONI DI JULIA YELLOW; GRAFICA DEI BAMBÙ DI ISTOCK/THINKSTOCK

calore e della stessa generosità che avevamo trovato alla nostra prima visita. Quando trattammo l'argomento del battesimo, entrambi i figli erano impazienti di unirsi alla Chiesa. La madre, tuttavia, non condivideva il loro entusiasmo. Sebbene i nostri insegnamenti le piacessero e sperasse che fossero veri, non si sentiva in grado di assumersi e di mantenere il genere di impegni che comportava unirsi alla Chiesa. Riteneva, inoltre, che non fosse appropriato essere battezzata senza il marito, che non avevamo ancora conosciuto. Ciononostante, era più che disposta a continuare i nostri incontri e in più volle unirsi ai figli nel venire in chiesa.

Verso la fine della seconda settimana, continuando a insegnare nella sua casa, incontrammo il marito, Kong Kuk-Won — un uomo umile, gentile e generoso. Si unì a noi per le poche lezioni finali e credette subito a tutto ciò che insegnavamo, comprese dottrine che altri spesso trovano difficili, come la decima e la Parola di Saggezza. A dispetto delle loro condizioni economiche molto disagiate, iniziarono a pagare la decima. Il solo ostacolo del padre era che doveva lavorare la domenica. Lavorava tutte le domeniche all'Aeroporto internazionale di Seul, perciò gli era impossibile venire in chiesa con il resto della famiglia. Nonostante i suoi orari di lavoro, lui e la moglie si organizzarono per partecipare al battesimo dei figli la domenica seguente.

Successivamente al battesimo dei ragazzi, continuammo a incontrarci spesso a casa della famiglia. Tenemmo delle serate familiari, leggemmo dei passi scritturali e raccontammo delle esperienze edificanti, e presentammo loro dei membri del rione. Eppure, per quanto continuassero a vivere esperienze spirituali, i genitori non erano più vicini al battesimo.

Nel frattempo il mio collega fu trasferito e il mio nuovo collega era un anziano che veniva direttamente dal centro di addestramento missionario. Era pieno di fede, di energia e di entusiasmo, e, sinceramente, facevo fatica a stargli dietro. Dopo esserci incontrati con Kong Kuk-Won e Pak Mi-Jung in alcune occasioni, il mio collega mi prese in disparte e mi chiese se io e il mio precedente collega avessimo mai digiunato insieme a loro. Non lo avevamo fatto. Per la verità, non ci avevo mai nemmeno pensato. Così, ci riunimmo con la famiglia e suggerimmo un digiuno. Rimasi stupefatto nell'apprendere che essi avevano digiunato di tanto in tanto per loro conto, sia per la salute del figlio, sia perché cambiasse l'orario di lavoro di Kong Kuk-Won e lui potesse frequentare la chiesa. Dopo che io e il mio collega ci fummo uniti a loro in un digiuno, le nostre preghiere furono esaudite e l'orario di lavoro di Kong Kuk-Won cambiò. Ma Pak Mi-Jung era irremovibile nel non farsi battezzare.

***Lo Spirito era forte nella stanza quando terminammo di cantare la strofa finale. Pak Mi-Jung mi guardò dritta negli occhi e disse: "Devo essere battezzata".***

### Un'idea ispirata

Allora il mio collega ebbe un'altra idea brillante. Tirò fuori il suo innario tascabile e chiese se potevamo cantare insieme. Benché avessimo cantato assieme in altre occasioni, non avevo mai visto Pak Mi-Jung cantare e supponevo non le piacesse o si sentisse a disagio perché non conosceva la musica. Il mio collega le chiese se avesse un inno preferito, e con mia grande sorpresa, le venne un nodo alla gola e rispose che, fin da piccola, il suo inno preferito era "Bisogno ho di te" (*Inni*, 59). Cominciammo a cantare l'inno con le quattro parti: il padre la melodia, la madre il contralto, il mio collega il tenore e io il basso.

Nella stanza c'era un forte Spirito. Arrivati alla terza strofa, l'emozione la sopraffece e smise di cantare, mentre noi continuavamo:

*Bisogno ho di te*
*in gioia e dolor;*
*deh, vieni accanto a me,*
*o invano io vivrò.*
*Bisogno, ho bisogno,*
*sempre del Tuo amore;*
*se Tu mi sei vicino,*
*io vengo a Te.*

Quando concludemmo la quarta e ultima strofa, la donna era in singhiozzi. Suo marito cercò di confortarla e alla fine ella riuscì a ricomporsi. Mi guardò dritta negli occhi e disse: "Devo essere battezzata".

Il servizio battesimale di Kong Kuk-Won e Pak Mi-Jung, quella domenica pomeriggio, fu uno dei più spirituali della mia missione. I figli presero parte al programma e i membri locali parteciparono numerosi per mostrare il proprio sostegno alla più recente famiglia convertita nel loro rione. Io e il mio collega offrimmo uno speciale numero musicale: "Bisogno ho di te".

Giunse la fine della mia missione e tornai a casa. Dopo un anno di università, feci ritorno in Corea per uno stage estivo, e ogni settimana non mancavo di andare a trovare qualcuno dei molti amici e famiglie speciali che avevo conosciuto in missione. Dopo qualche settimana tornai a Balsan e mi incontrai con questa famiglia straordinaria. Al mio arrivo a casa loro, notai che mancava qualcuno — il figlio. Con le lacrime agli occhi, Pak Mi-Jung mi dette la notizia: il cancro era ricomparso e, a quattordici anni, il ragazzo aveva perso la battaglia.

Mentre cercavo di esprimere le mie condoglianze e anche di contenere il dolore che provavo, Kong Kuk-Won mi rassicurò che tutto sarebbe andato bene. Essi amavano il Vangelo, frequentavano la Chiesa e guardavano con ansia al giorno in cui la famiglia sarebbe stata suggellata insieme per l'eternità nel tempio coreano di Seul. A dispetto della profonda tristezza che provavano, essi sapevano che avrebbero rivisto Kong Sung-Gyun e sarebbero stati di nuovo uniti insieme. Pak Mi-Jung mi disse anche che cantare gli inni ogni giorno l'aveva aiutata a trovare la forza di andare avanti e a sentire la pace continua portata dallo Spirito.

Quando lasciai la loro casa, quella sera, ripensai alle parole dell'inno preferito di Pak Mi-Jung. Sono grato che il Padre Celeste abbia benedetto quella famiglia con la pace dopo la morte di Kong Sung-Gyun, e sono particolarmente grato per il ruolo dello Spirito nella conversione di Pak Mi-Jung, che ha permesso alla famiglia di qualificarsi per ricevere le benedizioni eterne del tempio. ■

*L'autore vive nello Utah, USA.*

### GLI INNI SOLLEVANO GLI AFFLITTI

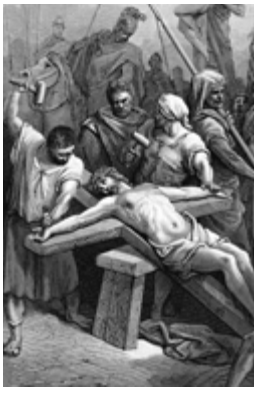
"Alcuni dei più grandi sermoni sono predicati mediante il canto degli inni. Gli inni ci stimolano al pentimento e alle buone opere, rafforzano la testimonianza e la fede, sollevano gli afflitti, consolano chi piange e ci ispirano a perseverare sino alla fine".

**"Prefazione della Prima Presidenza", *Inni*, ix.**

**Presidente Boyd K. Packer**
Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

# Il sacrificio altruistico e sacro del Salvatore

*Il Signore è sempre presente. Egli è disposto a soffrire e a pagare il prezzo, se voi siete disposti ad accettarLo come vostro Redentore.*

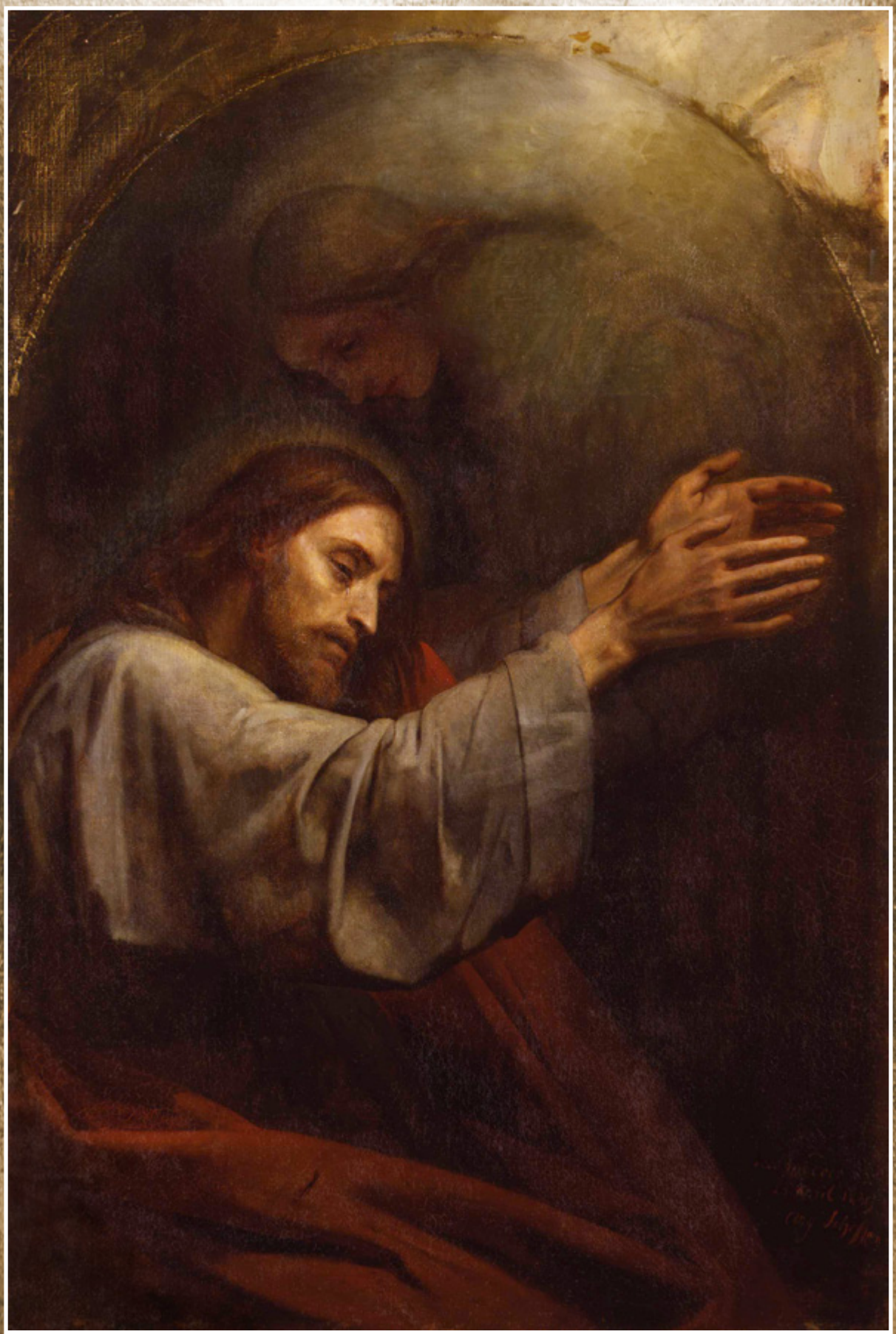


Tutti viviamo spiritualmente a credito. In un modo o nell'altro, il nostro conto continua a crescere. Se lo pagate man mano, non dovrete preoccuparci. Ben presto, iniziate a imparare la disciplina e a sapere che il giorno del rendiconto finale arriverà. Imparate a mantenere in ordine il vostro conto spirituale pagando a intervalli regolari, piuttosto che lasciar accumulare gli interessi e le penali.

Poiché siete messi alla prova, ci si aspetta che commettiate alcuni errori. Presumo che abbiate fatto delle cose nella vita delle quali vi rammaricate, cose per le quali non potete nemmeno scusarvi, né tanto meno apportare correzioni; di conseguenza, portate un peso. È venuto il momento di usare la parola *colpa*, che può macchiare come inchiostro indelebile e non può essere lavata via facilmente. Legata alla colpa c'è la delusione, il rimpianto per le benedizioni e le opportunità perdute.

Se state lottando con il senso di colpa, non siete diversi dalle persone del Libro di Mormon di cui il profeta disse: "A causa della loro iniquità la chiesa aveva iniziato […] a non credere nello spirito di profezia e nello spirito di rivelazione; e i giudizi di Dio stavano davanti ai loro occhi" (Helaman 4:23).

SINISTRA: ILLUSTRAZIONI A CURA DI PHOTOS.COM/THINKSTOCK; DESTRA: *CRISTO NEL GETSEMANI* DI ARY SCHEFFER, PER GENTILE CONCESSIONE DI DORDRECHT, DORDRECHTS MUSEUM, DORDRECHT, PAESI BASSI, VIETATA LA RIPRODUZIONE; SFONDO A CURA DI ISTOCK/THINKSTOCK



Spesso cerchiamo di risolvere il problema della colpa dicendoci l'un l'altro e a noi stessi che tanto non è importante. Ma in qualche modo, dentro di noi, sappiamo che non è vero e non crediamo neppure a noi stessi quando lo diciamo. Sappiamo che non è così: è importante eccome!

I profeti hanno sempre insegnato il pentimento. Alma disse: "Ecco, egli verrà per redimere coloro che saranno battezzati al pentimento, tramite la fede nel suo nome" (Alma 9:27).

Alma disse con franchezza al suo figlio disobbediente: "Ora, il pentimento non avrebbe potuto venire agli uomini, a meno che non vi fosse una punizione, che fosse […] eterna, come deve essere la vita dell'anima, fissata in opposizione al piano di felicità" (Alma 42:16).

Vi sono due scopi fondamentali nella vita terrena. Il primo è ricevere un corpo che può, se lo vorremo, essere purificato ed esaltato e vivere per sempre. Il secondo è essere messi alla prova. Nel fare questo commetteremo sicuramente degli errori. Ma se lo vogliamo potremo imparare da essi. "Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi" (1 Giovanni 1:10).

Forse vi sentite deboli nella mente e nel corpo, e siete tribolati o affaticati dal peso di un qualche conto spirituale il cui credito è "scaduto". Quando fate i conti con voi stessi, in quei momenti di quieta contemplazione (che molti di noi cercano di evitare), vi sono cose irrisolte che vi angustiano? Avete qualcosa sulla coscienza? Siete ancora in qualche misura colpevoli di qualcosa, piccolo o grande che sia?

Troppo spesso riceviamo lettere da persone che hanno commesso errori tragici e che sono angosciate. Esse chiedono: "Potrò mai essere perdonato? Potrò mai cambiare?" La risposta è sì!

Paolo insegnò ai Corinzi: "Niuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; or Iddio è fedele e non permetterà che siate tentati al dì là delle vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, onde la possiate sopportare" (1 Corinzi 10:13).

Il Vangelo ci insegna che il sollievo dal tormento e dalla colpa si può ottenere tramite il pentimento. Salvo per quei pochi, pochissimi, che disertano andando in perdizione dopo aver conosciuto la pienezza della verità, non c'è abitudine, vizio, ribellione, trasgressione, offesa piccola o grande che sia esclusa dalla promessa del completo perdono. Qualunque cosa sia accaduta nella vostra vita, il Signore ha preparato la via per il vostro ritorno, se ascolterete i suggerimenti dello Spirito Santo.

Alcuni sono presi da uno stimolo impellente, una tentazione ricorrente nella mente, che forse diventerà prima un'abitudine, poi una dipendenza. Siamo inclini ad alcune trasgressioni e peccati ed anche a razionalizzare, dicendoci che non ne abbiamo colpa perché siamo fatti così. Ci lasciamo intrappolare e da qui nascono il dolore e il tormento che solo il Salvatore può guarire. Voi avete il potere di smettere e di essere redenti.

### Satana attacca la famiglia

Il presidente Marion G. Romney una volta mi disse: "Non parlare solo in modo

che possano capire; parla in modo che non possano fraintendere".

Nefi disse: "Poiché la mia anima si diletta nella semplicità; poiché in questa maniera il Signore Iddio opera fra i figlioli degli uomini. Poiché il Signore Iddio dà luce all'intelletto" (2 Nefi 31:3).

Perciò ascoltate bene! Vi parlerò con chiarezza come uno che è chiamato a questo e ha l'obbligo di farlo.

Sapete che abbiamo un avversario. Le Scritture lo definiscono come: "Quel vecchio serpente che è il diavolo […] il padre di tutte le menzogne" (2 Nefi 2:18). Al principio egli fu scacciato (vedere DeA 29:36–38) e gli venne negato un corpo mortale. Ora ha giurato di distruggere "il grande piano di felicità" (Alma 42:8) e divenire nemico di ogni giustizia. Egli concentra i suoi attacchi sulla famiglia.

Viviamo in un tempo in cui il flagello della pornografia sta spazzando il mondo intero. È difficile sfuggirgli. La pornografia prende di mira quella parte della vostra natura che vi dà il potere di procreare.

Indulgere nella pornografia porta difficoltà, divorzi, malattie e problemi di ogni sorta. Nessuno dei suoi aspetti è innocente. Procurarsi, guardare o portare con sé sotto qualunque forma materiale pornografico è come tenere un serpente a sonagli nello zainetto. Vi espone all'inevitabile equivalente spirituale del morso del serpente che inietta il suo veleno mortale. È facile capire, per come va il mondo oggi, che potete trovarvi quasi senza volerlo a esservi esposti, a leggere o guardare materiale pornografico senza rendervi conto delle terribili conseguenze. Se vi riconoscete in questa descrizione, vi ammonisco di smettere. Smettete ora!

*… Soltanto Uno in tutta la storia dell'umanità è stato interamente senza peccato, e atto a rispondere per i peccati e le trasgressioni di tutti gli uomini e a sopravvivere al pagamento di quel prezzo".*

Il Libro di Mormon insegna che tutti "gli uomini sono istruiti sufficientemente per distinguere il bene dal male" (2 Nefi 2:5). Questo include anche voi. Sapete ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. State molto attenti a non varcare questa linea.

Sebbene molti errori possano essere confessati in privato al Signore, vi sono alcune trasgressioni che richiedono qualcosa di più per ottenere il perdono. Se i vostri errori sono stati seri, parlatene col vescovo. Altrimenti basterà una confessione in segreto e personale. Ma ricordate che il grande mattino del perdono può non sorgere tutto in una volta. Se all'inizio inciampate, non datevi per vinti. Superare lo scoraggiamento fa parte della prova. Non rinunciate. Come ho già consigliato in passato, una volta che avete confessato e abbandonato i vostri peccati, non guardatevi indietro.

### Il Salvatore ha sofferto per i nostri peccati

Il Signore è sempre presente. Egli è disposto a soffrire e a pagare il prezzo, se voi siete disposti ad accettarLo come vostro Redentore.

In quanto mortali non riusciamo a comprendere appieno *come* Egli abbia portato a termine il Suo sacrificio espiatorio. Ma per il momento il *come* non è tanto importante quanto il *perché* Egli abbia sofferto. Perché lo fece per voi, per me, per tutta l'umanità? Lo fece per amore di Dio Padre e di tutti gli uomini. "Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici" (Giovanni 15:13).

Nel Getsemani, Cristo si allontanò dai Suoi Apostoli per pregare. Qualunque cosa sia avvenuta va oltre la nostra capacità di comprendere! Tuttavia, sappiamo che Egli

*LA CORONA DI SPINE*, DI GUSTAVE DORÉ; DETTAGLIO DE *LA CROCIFISSIONE DI CRISTO*, PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA DELLA CHIESA

portò a termine l'Espiazione. Fu disposto a prendere su di Sé gli errori, i peccati e le colpe, i dubbi e le paure di tutto il mondo. Egli soffrì per noi affinché noi non dovessimo soffrire. Molte persone hanno subito torture e una morte terribile e atroce. Ma la Sua agonia le sorpassò tutte.

Alla mia età ho imparato cosa sia il dolore fisico, e non è divertente! Nessuno lascia questa vita senza aver imparato almeno un paio di cose sulla sofferenza. Ma il tormento personale che non riesco a sopportare è quando sono consapevole di aver fatto soffrire qualcun altro. È allora che comincio appena a capire l'agonia che il Salvatore patì nel giardino del Getsemani.

La Sua sofferenza fu diversa da ogni altra prima o dopo, perché Egli prese su di Sé tutti i castighi che siano mai stati imposti alla famiglia umana. Provate a immaginare! Non aveva alcun debito da pagare. Non aveva fatto alcun male. Ciononostante, Egli soffrì l'insieme di tutte le colpe, le angosce, le pene, i dolori e le umiliazioni, di tutti i tormenti mentali, emotivi e fisici noti all'uomo—li conobbe tutti. Soltanto Uno in tutta la storia dell'umanità è stato interamente senza peccato, atto a rispondere per i peccati e le trasgressioni di tutti gli uomini e a sopravvivere al dolore che accompagnò il pagamento di quel prezzo.

Egli sacrificò la Sua vita e disse, in sostanza: "Sono io che prendo su di me i peccati del mondo" (Mosia 26:23). Fu crocifisso, morì. Non avrebbero potuto toglierGli la vita: Egli acconsentì a morire.

**Il perdono completo è possibile**

Se siete caduti o se vi siete persi per un po', se sentite che l'avversario vi tiene prigionieri, potete spingervi innanzi con fede e non vagare più qua e là nel mondo. Vi sono persone pronte a guidarvi di nuovo alla pace e alla sicurezza. Anche la grazia di Dio verrà, come promesso nelle Scritture, "dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare" (2 Nefi 25:23). Questa possibilità, per me, è la verità più importante da conoscere.

Vi prometto che il mattino luminoso del perdono può arrivare. Allora "la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza" (Filippesi 4:7) tornerà di nuovo nella vostra vita, simile a un'alba, e voi, come Lui, non ricorderete più i vostri peccati (vedere Geremia 31:34). Come lo saprete? Lo saprete! (Vedere Mosia 4:1–3).

Questo è ciò che sono venuto a insegnare a coloro tra voi che sono in difficoltà. Egli interverrà e risolverà il problema che voi non potete risolvere, ma voi dovete pagarne il prezzo. Non avverrà se non lo farete. Egli è un capo compassionevole, nel senso che pagherà sempre il prezzo intero, ma desidera che voi facciate la vostra parte, anche se è dolorosa.

Amo il Signore e il Padre che Lo ha mandato. I nostri fardelli di delusione, peccato e colpa possono essere deposti ai Suoi piedi e, grazie alle Sue generose condizioni, ogni voce del nostro conto potrà essere considerata "saldata".

"Eppoi venite, e discutiamo assieme, dice l'Eterno; quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; quand'anche fossero rossi come la porpora, diventeranno come

la lana". Avverrà, continua Isaia, "Se siete disposti ad ubbidire" (Isaia 1:18–19).

### Venite a Cristo

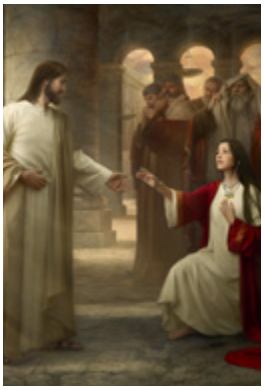
Il passo delle Scritture che dice: "Impara la saggezza nella tua giovinezza; sì, impara nella tua giovinezza a obbedire ai comandamenti di Dio" (Alma 37:35), è un invito accompagnato dalla promessa di pace e di protezione dall'avversario. "Nessuno sprezzi la tua giovinezza; ma sii d'esempio ai credenti, nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità" (1 Timoteo 4:12).

Non aspettatevi che tutto andrà liscio nella vostra vita. Anche per coloro che vivono come dovrebbero, talvolta sarà esattamente l'opposto. Affrontate ogni prova della vita con ottimismo e sicurezza e avrete la pace e la fede per sostenervi, ora e in futuro.

Per coloro che non hanno ancora tutte le benedizioni che desiderano o di cui hanno bisogno, credo fermamente che nessuna esperienza o opportunità essenziale per la redenzione e la salvezza sarà negata a voi che vivete fedelmente. Rimanete degni, abbiate speranza, pazienza e pregate sempre. Alla fine, le cose si aggiusteranno. Il dono dello Spirito Santo vi guiderà e indirizzerà le vostre azioni.

Se state lottando con il senso di colpa, la delusione o la depressione come conseguenza di errori che avete commesso o di benedizioni che vi mancano, ascoltate gli insegnamenti rassicuranti contenuti nell'inno […] "Venite a Cristo":

*Venite a Cristo che vi consola*
*se dal peccato è afflitto il cuor;*
*anche se afflitti da gran soffrire*
*udiamo il Redentor.*



*I nostri fardelli di delusione, peccato e colpa possono essere deposti ai Suoi piedi e, grazie alle Sue generose condizioni, ogni voce del nostro conto potrà essere considerata "saldata".*

*Ei vuol versare sulle ferite*
*balsamo dolce con il Suo amor;*
*voi nel dolore, aprite, aprite*
*alla sua pace il cuor.*

*La pace santa che Dio concede*
*a chi s'inchina al Suo voler*
*Non è la pace che l'uomo crede*
*trovar in van nel piacer.*[1]

Assieme ai miei Fratelli, gli Apostoli, dichiaro di essere un testimone speciale del Signore Gesù Cristo. Questa testimonianza si riconferma ogni volta che sento in me stesso o in altri l'effetto purificatore del Suo santo sacrificio. La mia testimonianza, e quella dei miei Fratelli, è verace. Noi conosciamo il Signore. Egli non è un estraneo per i Suoi profeti, veggenti e rivelatori.

[…] Capisco che non siete perfetti, ma che state avanzando lungo quella via. Abbiate coraggio. Sappiate che qualsiasi persona abbia un corpo ha potere su chi non lo ha.[2] A Satana è stato negato un corpo; quindi, se mai vi troverete davanti alle tentazioni, sappiate che potete superarle tutte se eserciterete il libero arbitrio dato ad Adamo ed Eva nel giardino e che è stato tramandato fino a questa generazione.

E se guardate avanti con speranza e con il desiderio di fare ciò che il Signore vuole da voi, questo è tutto ciò che ci si aspetta. ■

*Tratto da un discorso dato alla Brigham Young University il 6 novembre 2011 sul tema: "Le verità più importanti da conoscere". Il testo completo in inglese si trova all'indirizzo speeches.byu.edu.*

**NOTE**

1. Vedere "Venite a Cristo", *Inni*, 69.
2. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Smith* (2007), 217–218.

SINISTRA: ILLUSTRAZIONE A CURA DI PHOTOS.COM/THINKSTOCK; DESTRA: DETTAGLIO DE *QUAND'ANCHE I VOSTRI PECCATI FOSSERO COME LO SCARLATTO*, DI HOWARD LYON, VIETATA LA RIPRODUZIONE

# CANTA IL TUO INNO PREFERITO

Avevo appena dato alla luce nostra figlia Rebecca. Il travaglio era stato faticoso ed ero esausta.

Quando mi misero Rebecca fra le braccia, provai la forte sensazione di dover cantare il mio inno preferito, "Sono un figlio di Dio" (*Inni,* 190). La mia prima reazione fu: "No, sono troppo stanca. Glielo canterò più tardi". Ma poi quel pensiero mi tornò. Perciò, sebbene fossi stremata, iniziai a cantare la prima strofa. Mio marito e mia madre si unirono a me.

Quando finimmo di cantare, sentii che c'era qualcosa di speciale nella stanza. Persino la dottoressa, che fino a quel momento era stata molto professionale e piuttosto riservata, aveva il volto rigato di lacrime. Ci ringraziò per aver cantato un inno tanto bello. Disse che in tutti quegli anni in cui aveva fatto nascere bambini non si era mai sentita come in quel momento.

Riflettei su quell'esperienza e mi chiesi se non dovevo cercare una copia dell'inno da regalarle. Purtroppo, in seguito fui molto presa e me ne dimenticai.

Poi, però, arrivò il giorno della visita di controllo. Appena la dottoressa entrò nella stanza, il suo viso si illuminò ed ella mi abbracciò. Disse che non era riuscita a togliersi dalla mente quell'inno e che aveva anche provato a cercare la musica su Internet, per poterlo cantare alla sua famiglia. Fu allora che lo Spirito Santo mi ricordò che avrei dovuto procurarmi una copia dell'inno per lei. Promisi che entro la fine della settimana sarei tornata con la musica.

Quella sera, pregando, chiesi di essere aiutata a trovare la migliore versione di quell'inno per lei. Il pomeriggio seguente ordinai un CD che conteneva il brano. Quando arrivò nella posta pochi giorni dopo, non vedevo l'ora di darglielo.

Fu contentissima di riceverlo e mi ringraziò del regalo. Mi disse di non sapere bene perché, ma era molto importante per lei farlo ascoltare alla sua famiglia. Durante la nostra conversazione, non solo condivisi con lei il mio amore per quest'inno, ma anche la mia testimonianza delle semplici verità che esso insegna.

Tornando a casa, quel giorno, sentii l'amore che il Padre Celeste nutriva per una delle Sue figlie — la mia dottoressa. Egli la conosce e la ama, e desidera che comprenda che anche lei può tornare a vivere di nuovo insieme a Lui. ■

Angela Olsen Center, Ohio, USA

Quando terminammo l'inno la dottoressa, che fino a quel momento era stata molto professionale e piuttosto riservata, aveva il volto rigato di lacrime.

Perché il Padre Celeste non vegliava "sempre" su di noi e non ci metteva in guardia?

# LA SUA PROMESSA DI ESSERE SEMPRE CON NOI

Seduta alla riunione sacramentale, meditando sulla preghiera del pane, nella mia mente continuavano a ripetersi le parole: "Per poter avere sempre con sé il Suo spirito" (Moroni 4:3; DeA 20:77).

"Sempre", diceva — non solo certe volte. Perché, allora, diversi mesi prima io e mio marito non eravamo stati ispirati a proteggere nostro figlio di undici anni, prima che restasse ucciso sulla sua bicicletta nello scontro con un'auto? Perché il Padre Celeste non vegliava "sempre" su di noi e non ci metteva in guardia?

Io credevo in ciò che mi era stato insegnato alla Primaria: che lo Spirito Santo ci avrebbe protetto e che avrebbe usato la voce dolce e sommessa per vegliare su di noi, per guidarci e per avvertirci dei pericoli. Da quando Ben era morto, avevo questo pensiero nella mente. Mi mancava tantissimo e il mio cuore desiderava ardentemente capire e trovare pace.

Dov'era la voce di avvertimento per me? Dov'era lo Spirito Santo? Sentivo che stavamo facendo del nostro meglio per essere retti. Pagavamo la decima, partecipavamo alle riunioni e servivamo ogni volta che ci veniva richiesto. Eravamo lontani dall'essere perfetti, ma tenevamo la serata familiare e lo studio familiare delle Scritture. Ci stavamo provando.

In quel periodo, durante una lezione della Società di Soccorso, l'insegnante raccontò la storia di una sua parente. Mentre aspettava a un semaforo, la sua parente ebbe la netta sensazione di dover rimanere dov'era, quando la luce fosse diventata verde. Dette ascolto a questa ispirazione e quasi istantaneamente un grosso camion, ignorando il semaforo rosso, attraversò l'incrocio a forte velocità. Se non avesse ascoltato e obbedito a quella voce, lei e i suoi figli avrebbero potuto rimanere feriti o addirittura uccisi.

Quella storia mi colpì profondamente, ma mentre ero ancora seduta in lacrime e mi accingevo ad alzarmi per lasciare la stanza, mi sentii pervadere da un grande conforto. Sentii la consolazione che lo Spirito Santo era stato veramente con me. Nel mio caso, non era venuto come una voce d'avvertimento, ma come un consolatore.

Dall'incidente di Ben, avevo sentito una forza molto più grande della mia ed ero stata confortata dall'amore del Padre Celeste. A volte non capivo perché certe cose succedono, ma non avevo mai dubitato del Suo amore.

Ho fede che Dio comprende ogni cosa e che non mi lascerà mai senza conforto. Lo Spirito Santo svolge molti ruoli nella nostra vita. Può proteggerci, ma anche guidarci, consolarci, insegnarci, donarci comprensione e altre benedizioni.

Ho imparato che il Padre Celeste mantiene realmente le Sue promesse. Egli era stato "sempre" con me. ■

Robyn Casper, Utah, USA

ILLUSTRAZIONI DI BRADLEY H. CLARK

Vidi due bambini di circa cinque e sette anni che correvano piangendo attraverso il parcheggio del supermercato.

# LO SPIRITO MI SUSSURRÒ

"Ehi, ragazzi! Tornate indietro!" gridava una voce allarmata.

Mi girai e vidi due bambini di circa cinque e sette anni che correvano piangendo attraverso il parcheggio del supermercato. Il commesso che li chiamava sembrava molto preoccupato.

Mentre tornavo sui miei passi verso la macchina, lo Spirito mi sussurrò: "Tu puoi essere d'aiuto qui". La voce era sommessa, ma così chiara che un istante dopo stavo correndo per il parcheggio in direzione dei ragazzi.

Trovai il più grandicello in piedi vicino a un furgoncino marrone. Mi avvicinai e mi inginocchiai accanto a lui.

"Ciao. Mi chiamo Christina. È tutto a posto?"

Alle mie parole, iniziò a piangere ancora più forte e si coprì la faccia con le braccia. Il commesso e l'altro bambino ci raggiunsero.

"Credo che parlino solo francese", mi disse il commesso. "Li abbiamo visti, poco fa, correre persi per il negozio".

Mi presentai di nuovo ai bambini, in francese. Il francese era la mia lingua madre, ma non lo parlavo da quando ero stata adottata in tenera età da una famiglia di lingua inglese. Di solito il mio francese è scarso. In quel momento, invece, era fluente e naturale. Le parole mi venivano chiare nella mente e uscivano chiare dalla mia bocca, mentre consolavo i ragazzi.

Tra i singhiozzi, il bambino più grande spiegò con un fiume di parole che lui e il fratellino non riuscivano a trovare i genitori da nessuna parte dentro il negozio, così erano corsi fuori a cercarli. Mentre ascoltavo, iniziai a rendermi conto di quanto fosse straordinario il fatto che non solo stavo conversando con scioltezza in francese, ma riuscivo anche a capire prontamente e a consolare due bambini spaventati.

"Hanno perso i genitori e vogliono aspettarli qui alla macchina", dissi al commesso. Il ragazzino mi disse il nome dei genitori, che io passai al commesso in modo che potesse farli chiamare con l'altoparlante. Pochi minuti dopo, il bambino scorse il padre uscire dal supermercato e gli corse incontro.

Mentre seguivo il bambino verso suo padre, mi accorsi di non essere più in grado di spiccicare nemmeno un saluto in francese. Cercai inutilmente di dire ai ragazzi qualcosa che potessero capire, ma non riuscii a dire altro che poche parole scollegate. Alla fine, ricorsi all'inglese e dissi ai ragazzi: "Addio. Felice di avervi conosciuto".

Dopo aver lasciato i bambini ai loro genitori, mi sentivo piena di gratitudine. Il Padre Celeste aveva operato attraverso di me per portare conforto a due dei Suoi piccoli. Mi sentii umile al pensiero che il Signore poteva magnificare le mie capacità limitate per adempiere i Suoi scopi. Fui grata di avere assistito a ciò che può accadere quando rispondiamo a un Suo invito mettendoci a Sua disposizione, anche nelle circostanze più insolite. ■

Christina Albrecht Earhart, Washington, USA

# DOBBIAMO ANDARE AL TEMPIO ADESSO!

Una domenica mattina, fu presentato alla congregazione un membro da poco battezzato. Si chiamava Lydia. Conquistò immediatamente il nostro cuore.

Lydia era anziana ed era diventata cieca dopo anni di lotta con il diabete. Imparò in fretta a riconoscere i membri del rione dalla loro voce e dai loro passi. Ripeteva il nostro nome e ci stringeva la mano, e noi non facevamo menzione del fatto che fosse cieca.

Dopo aver atteso un anno, come è richiesto, Lydia fu intervistata dal vescovo e dal presidente del palo per ricevere la sua raccomandazione per il tempio. Una domenica, alla Società di Soccorso, mi tirò verso di sé ed esclamò: "Il presidente del palo mi ha detto che devo andare al tempio il prima possibile. Mi ci potresti portare?"

Era la prima settimana di dicembre — un periodo molto indaffarato per tutti noi. Cercai di addurre le solite scuse e dissi: "Non potremmo aspettare gennaio?"

"No, dobbiamo andarci adesso!"

Un gruppo di sorelle del rione andava al tempio ogni mese, così sentii da loro se potevano fare il viaggio con Lydia. Anche loro erano molto impegnate. Lydia, però, con le lacrime agli occhi, ripeté che il presidente del palo le aveva detto di andare il prima possibile.

A quel punto, fummo tutte d'accordo di intraprendere quel viaggio di quasi 250 chilometri la settimana successiva. Per tutto il tragitto, riempimmo il pullman con il chiacchiericcio amichevole di otto donne. Lydia era colma di gioia per la sua esperienza al tempio e per la benedizione di avere ricevuto la sua investitura.

La prima settimana di gennaio, le condizioni di Lydia peggiorarono ed ella fu ricoverata in ospedale per una terapia d'urgenza. Una settimana dopo, Lydia se n'era andata. Ma se n'era andata con le benedizioni eterne che aveva ricevuto nel tempio solo poche settimane prima.

In seguito, raccontai al presidente del palo la storia del nostro viaggio e gli dissi quanto mi aveva colpito che lui avesse sentito di dover dire a Lydia di andare al tempio immediatamente.

"Veramente non intendevo dire che dovesse andarci subito", rispose. "Dico sempre ai nuovi detentori di una raccomandazione di andare presto al tempio. Lo Spirito ha parlato a Lydia, non io!"

Lydia ha insegnato a tutti noi ad ascoltare lo Spirito e a seguirlo immediatamente. Sono grata che ci abbia ricordato di prestare ascolto alla voce dolce e sommessa. ■

Mary Holmes Ewen, California, USA

"Il presidente del palo mi ha detto che devo andare al tempio il prima possibile", disse Lydia. "Mi ci potresti portare?"

**Anziano**
**Anthony D. Perkins**
Membro dei Settanta

# ANDIAMO AVANTI CON fede

Voi giovani adulti state vivendo in ciò che viene definito il "decennio delle scelte". State prendendo molte delle scelte più importanti della vostra vita, come ad esempio, "andare al tempio, svolgere la missione, acquisire un'istruzione, selezionare un lavoro, scegliere una compagna [o un compagno] ed essere suggellati per il tempo e tutta l'eternità nel sacro tempio"[1].

Parlo in modo particolare a coloro che stanno avendo difficoltà a prendere una o alcune di queste scelte importanti: forse alcuni sono paralizzati dalla paura di sbagliare o forse altri hanno bisogno di essere rafforzati per rimanere fermi su una decisione presa in precedenza.

Se applicate, quattro lezioni per prendere decisioni ispirate apprese dall'esempio di Nefi possono ridurre la vostra paura e accrescere la vostra fiducia nell'andare avanti.

## 1. Obbedite ai comandamenti

L'ultimo versetto degli scritti sacri di Nefi sintetizza la sua vita: "Poiché così il Signore mi ha comandato, e io devo obbedire" (2 Nefi 33:15).

La fede e l'amore di Nefi per il Salvatore è esemplificato dalla sua obbedienza ai comandamenti di Dio. Egli pregava (vedere 1 Nefi 2:16). Leggeva le Scritture (vedere 1 Nefi 22:1). Cercava e seguiva le istruzioni del profeta vivente (vedere 1 Nefi 16:23–24). Una tale obbedienza permise allo Spirito Santo di accompagnare in modo evidente Nefi lungo tutta la sua vita e portò a una rivelazione personale continua.

Anche voi dovete stare vicini al Signore osservando i comandamenti di Dio. Attesto che svolgere con obbedienza costante piccoli compiti come leggere le scritture, pregare quotidianamente, partecipare alle riunioni della Chiesa, ascoltare il consiglio dei profeti viventi e servire gli altri vi qualificherà a ricevere lo Spirito e la rivelazione che ne deriva.

**Quattro lezioni per prendere decisioni ispirate apprese dall'esempio di Nefi possono ridurre la vostra paura e accrescere la vostra fiducia nell'andare avanti.**

La perfezione non è un prerequisito alla rivelazione personale. Il prerequisito è il pentimento quotidiano (vedere Romani 3:23). Se il vostro

DETTAGLIO DE *LO SPIRITO DI PREGHIERA* DI CLAUDIO ROBERTO AQUIAR RAMIRES

*La fede e l'amore di Nefi per il Salvatore è esemplificato dalla sua obbedienza ai comandamenti di Dio.*

pentimento è sincero e scrupoloso (vedere DeA 58:42–43), il potere purificatore dell'Espiazione farà in modo che lo Spirito vi guidi nelle decisioni di maggiore peso della vostra vita.

### 2. Andate avanti con fede

Mettetevi nei panni di Nefi. Vostro padre vi dice che il Signore ha comandato alla vostra famiglia di lasciare le sue ricchezze e di partire nel deserto. Non vorreste forse sapere di più sul vostro viaggio e sulla vostra destinazione?

Suppongo che a Nefi avrebbe entusiasmato molto ricevere una chiara rivelazione sul Suo futuro da parte del Signore. Ma questo non è il modo in cui Dio agì con Nefi, e non è il modo in cui agirà con voi.

Mentre la famiglia di Nefi viaggiava nel deserto, le istruzioni gli pervennero solamente "di tanto in tanto" (1 Nefi 16:29; 18:1). Vedere in anticipo quale sarebbe stato il viaggio della sua vita non gli avrebbe fornito la forza d'animo e la fede che maturarono dalle sue esperienze, le quali lo aiutarono a divenire un uomo più simile a Cristo.

Se state aspettando che Dio vi riveli quale corso universitario dovete seguire, o chi dovete sposare, quale offerta di lavoro dovete accettare, dove dovete andare a vivere, in quale università dovete laurearvi, quanti figli dovete avere probabilmente non lascerete mai il vostro appartamento. Attesto che la rivelazione personale giungerà soltanto "di tanto in tanto".

Il nostro Padre Celeste vuole che cresciamo e, pertanto, che sviluppiamo la nostra capacità di soppesare i fatti, fare delle valutazioni e compiere delle scelte. Tuttavia, Egli ci invita a portarGli le nostre decisioni in preghiera (vedere DeA 9:7–9). L'anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che le risposte alle nostre preghiere pervengono "in uno dei *tre* modi"[2].

#### *Conferma e rassicurazione*

L'anziano Scott ha detto: "Primo, potete sentire pace, conforto e rassicurazione che vi confermano che la decisione è giusta"[3]. Io e mia moglie, Christy, abbiamo sperimentato che, nelle decisioni critiche per la nostra vita, questa rassicurazione può essere trasmessa mediante le Scritture, spesso dopo essere stati al tempio.

Ad esempio, dopo aver meditato e pregato a lungo, decidemmo di abbandonare la casa dei nostri sogni nel Texas, accettare un trasferimento di lavoro e trasferirci in cina con sei giovani figli. Tuttavia, cercavamo disperatamente una conferma spirituale per un campiamento così importante. Tale rassicurazione divina ci pervenne nel tempio mentre leggevamo queste parole in Dottrina e

**PER RIDURRE LA PAURA E AUMENTARE LA FIDUCIA**

1. Obbedite ai comandamenti.
2. Andate avanti con fede
3. Vivete nel presente.
4. Traete forza dagli altri.

*LA LORO GIOIA ERA PIENA* DI WALTER RANE, RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA DELLA CHIESA

***Suppongo che a Nefi avrebbe entusiasmato molto ricevere una chiara rivelazione sul Suo futuro da parte del Signore. Ma questo non è il modo in cui Dio agì con Nefi, e non è il modo in cui agirà con voi.***

Alleanze: "È mia volontà che [tu non ti attardi] molti giorni in questo luogo; […] non preoccuparti della tua proprietà. Va nelle terre dell'Est" (DeA 66:5–7).

La voce di Gesù Cristo nelle Scritture, accompagnata da sentimenti possenti per mezzo dello Spirito Santo, confermò che la nostra scelta di traslocare era giusta.

***Sentimenti agitati***

Il secondo modo in cui il Padre Celeste risponde alle preghiere è mediante "sentimenti agitati, lo stupore di pensiero che indica che la vostra scelta è sbagliata"[4].

Dopo la mia missione in Taiwan, pensai che sarebbe stato bene perseguire una carriera nell'ambito del diritto internazionale. Mentre io e Christy stavamo facendo dei piani per il futuro, realizzammo che ci aspettavano cinque anni di studi costosi.

L'economia negli Stati Uniti era in piena recessione e le nostre risorse erano limitate, quindi pensammo che entrare nell'aeronautica ROTC sarebbe stata una scelta saggia per pagare la mia istruzione. Ma quando feci i test necessari e compilai tutti vari moduli, non riuscivamo a sentirci a nostro agio nel prenderci questo impegno. Non ci furono nessuno stupore di pensiero o sentimenti negativi — soltanto l'assenza di pace.

Quella decisione finanziaria, apparentemente illogica, era ispirata, in parte, perché sarei stato un pessimo avvocato!

***Fiducia divina***

Dio risponde alle preghiere in un terzo modo: non risponde. "Quando vivete degnamente e la vostra scelta è in accordo con gli insegnamenti del Salvatore, e voi avete bisogno di agire, procedete con fiducia".[5]

L'ultimo tentativo di Nefi per ottenere le tavole di bronzo mostra come procedere con fiducia divina. Egli scrisse:

"Ed ero guidato dallo Spirito, non sapendo in anticipo ciò che avrei fatto. Nondimeno avanzai" (1 Nefi 4:6–7).

Durante il vostro decennio delle scelte arriverà il momento in cui non potrete più procrastinare e dovrete agire. Ho imparato che, come ha insegnato l'anziano Elder Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli: "Quando avremo fatto tutto il possibile, quando saremo al sole a lavorare piuttosto che seduti all'ombra a pregare per ottenere la direzione riguardo al primo passo da compiere"[6].

Come nel caso di Nefi, a tempo debito, lo Spirito confermerà il sentiero da voi scelto o vi metterà all'erta.

### 3. Vivete nel presente

L'impegno di Nefi durante il viaggio verso la terra promessa è in netto contrasto con quello dei suoi fratelli, Laman e Lemuele. Essi scelsero di partire, ma il loro cuore non lasciò mai Gerusalemme. Mentre Nefi stava riparando il suo arco per cacciare cibo e fondendo minerali per costruire la nave sembrerebbe che i suoi fratelli fossero sdraiati sotto una tenda.

Oggi nel mondo ci sono molti Laman e Lemuele, ma il Signore ha bisogno di uomini e donne impegnati come lo fu Nefi. Riscuoterete maggiore successo nella vita quando sarete interamente impegnati a portare avanti le vostre scelte e ricercherete l'eccellenza nelle vostre circostanze attuali, pur tenendo un occhio aperto al futuro.

Nefi esemplifica il saggio consiglio del presidente Thomas S. Monson: "I bei ricordi del passato e le aspettative per il futuro possono offrire conforto, ma non prendono il posto del

vivere nel presente. Questo è il giorno delle nostre possibilità e dobbiamo afferrarle”[7].

### 4. Traete forza dagli altri

Anche quando abbiamo ricercato lo Spirito, siamo andati avanti nella nostra scelta e siamo interamente impegnati a portarla avanti i dubbi possono ancora insinuarsi e indurci a mettere in discussione la nostra decisione. In tali momenti, un familiare o un amico fidato può consigliarci e rafforzarci affinché rimaniamo sul sentiero. Io suggerisco che, durante il percorso di Nefi, sua moglie divenne il punto di riferimento fidato.

***Un familiare o un amico fidato può consigliarci e rafforzarci affinché rimaniamo sul sentiero.***

*CONSORTE*, DI K. SEAN SULLIVAN

La mia considerazione per la moglie di Nefi è cresciuta durante una visita al Museo di storia della Chiesa. Ero estasiato da un dipinto di Nefi legato all’albero di una nave, completamente fradicio, durante una potente tempesta.[8]

Al fianco di Nefi c’erano sua moglie e uno dei suoi figli. Ella stava attraversando la stessa tempesta e le stesse sfide di Nefi, ma i suoi occhi erano sprezzanti e le sue forti braccia circondavano le spalle di Nefi per proteggerlo. In quel momento mi sono reso conto di essere grandemente benedetto ad avere una sposa fedele che mi rafforza nei miei momenti difficili. Ho provato la speranza di essere altrettanto per lei.

Fratelli, preservare e migliorare la forza spirituale che avete sviluppato (o che svilupperete) come missionari o in altri contesti di servizio retto è il modo migliore per diventare un marito e un padre desiderabile. Sorelle, la sensibilità spirituale, la fede e il coraggio di seguire Gesù Cristo sono tra le vostre migliori qualità quale moglie e madre.

Vi invito a diventare il tipo di persona a cui il vostro attuale o futuro coniuge potrà rivolgersi per ricevere forza e saggi consigli. Un uomo virtuoso e una donna degna, suggellati per il tempo e per tutta l’eternità nel tempio, possono assolvere compiti difficili come soci con eguali doveri.

Prometto che se metterete in pratica le lezioni imparate da Nefi e dai profeti moderni su come prendere decisioni, sarete guidati dalla rivelazione personale “di tanto in tanto”. Mentre avanzate nel vostro decennio di scelte, possiate come Nefi avere la fede di dire:

“Ed ero guidato dallo Spirito, non sapendo in anticipo ciò che avrei fatto. Nondimeno avanzai” (1 Nefi 4:6–7). ■

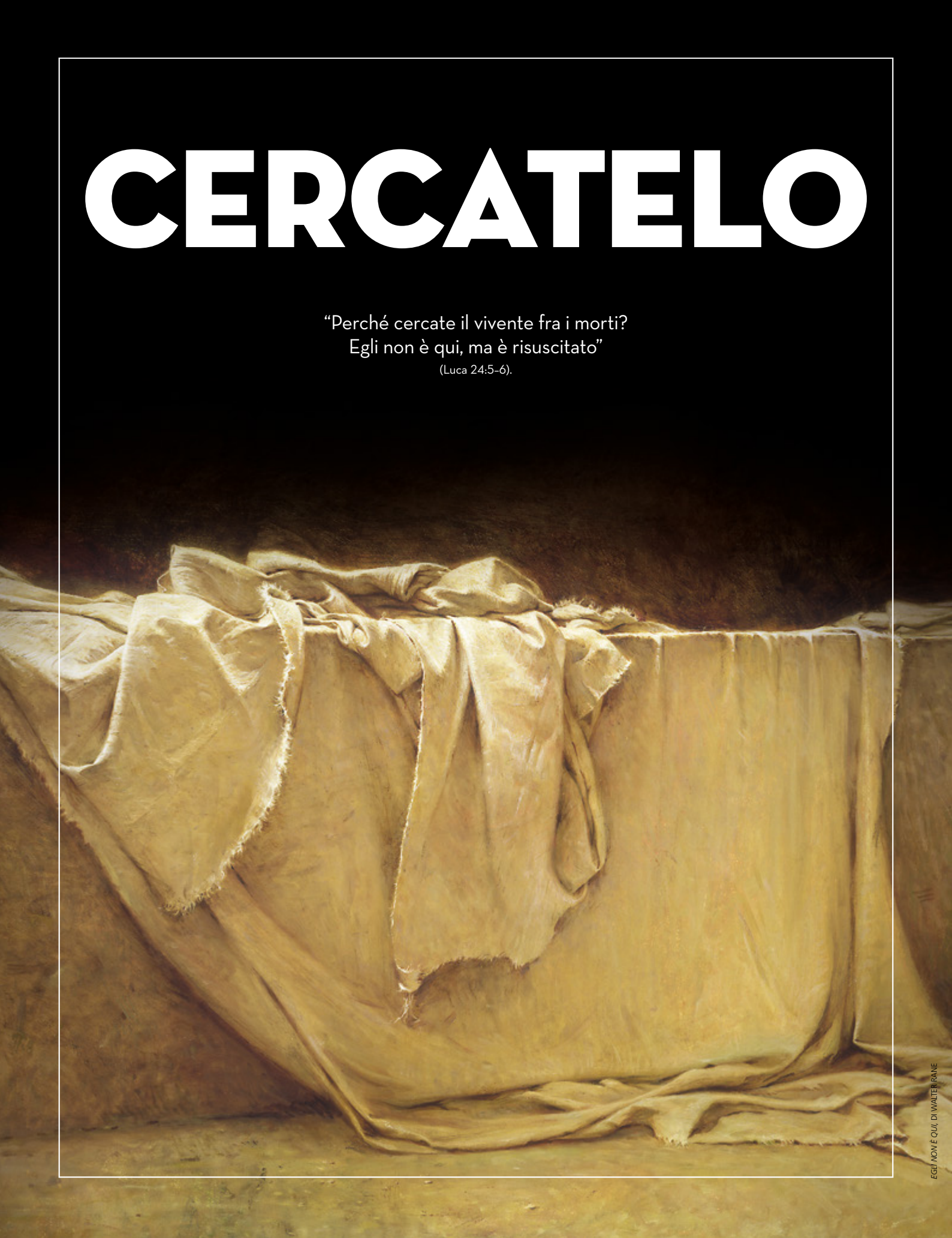
*Tratto dal discorso “Becoming a Work of Art” (Diventare un’opera d’arte), tenuto presso la Brigham Young University il 4 febbraio 2014. Per il testo integrale in inglese, visitare il sito speeches.byu.edu.*

**NOTE**

1. Robert D. Hales, “Al Sacerdozio di Aaronne: come prepararsi per un decennio di decisioni”, *Liahona*, maggio 2007, 48.
2. Richard G. Scott, “Come usare il dono divino della preghiera”, *Liahona*, maggio 2007, 10.
3. Richard G. Scott, “Come usare il dono divino della preghiera”, 10.
4. Richard G. Scott, “Come usare il dono divino della preghiera”, 10.
5. Richard G. Scott, “Come usare il dono divino della preghiera”, 10.
6. Dallin H. Oaks, “Nel tempo da Lui stabilito, nella Sua maniera”, *Liahona*, agosto 2013, 26.
7. Thomas S. Monson, “A caccia del tesoro”, *Liahona*, maggio 2003, 20.
8. Vedere *Consorte,* di K. Sean Sullivan, in “Uno sguardo al Libro di Mormon a livello mondiale”, *Liahona,* dicembre 2000, 37.

# CERCATELO

"Perché cercate il vivente fra i morti?
Egli non è qui, ma è risuscitato"
(Luca 24:5-6).



*EGLI NON È QUI*, DI WALTER RANE

# GRAZIE A JOSEPH

*Scoprite sei modi in cui la vostra vita è (o può essere) diversa grazie al profeta Joseph Smith.*

**Ted Barnes**
Dipartimento del sacerdozio

Joseph Smith morì più di 170 anni fa. Visse solo 38 anni, trascorrendo gran parte del tempo in luoghi così sconosciuti che probabilmente non si trovano se non nelle cartine più dettagliate. Magari vi sono note molte delle cose che fece nella sua vita, ma avete pensato a come vi influenzano personalmente? Poiché i modi sono troppo numerosi da enumerare, potete cominciare con questi sei.

Grazie a Joseph Smith:

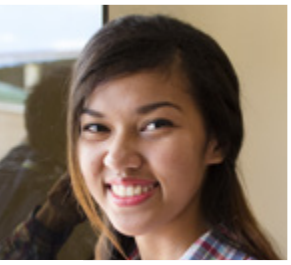
## 1. Capite chi sono veramente Dio e Gesù Cristo

Anche se non fosse stato per Joseph Smith, avreste potuto comunque credere in Dio Padre e in Gesù Cristo e avvalervi delle testimonianze della Bibbia, ma pensate a quanto più ricca e profonda è la vostra comprensione grazie a ciò che Joseph Smith ha restaurato: le testimonianze audaci e confermatrici del Libro di Mormon, di Dottrina e Alleanze e della Perla di Gran Prezzo. Per esempio, sapete qualcosa che gran parte del mondo non conosce: che il Salvatore risorto apparve nelle Americhe, a riprova del fatto che, usando le Sue parole, Egli non è solo "il Dio d'Israele [ma anche] il Dio tutta la terra" (3 Nefi 11:14).

Pensate a come la vostra testimonianza del Padre Celeste e di Gesù Cristo è rafforzata dalla potente testimonianza di profeti come Nefi, Alma e Moroni, per non menzionare Joseph Smith stesso, il quale dichiarò: "Egli vive! Poiché lo vedemmo, sì, alla destra di Dio" (DeA 76:22–23). In un tempo in cui la fede in Dio e Gesù Cristo è messa in discussione e spesso abbandonata, quale grande benedizione è avere questa ulteriore luce!

**LEZIONI DOMENICALI**

*Argomento di questo mese:* L'Apostasia e la Restaurazione



## 3. La vostra famiglia può essere eterna

Perché così tante persone sono confuse riguardo all'importanza del matrimonio e della famiglia? Forse perché non conoscono la dottrina, restaurata da Joseph Smith, secondo cui il matrimonio e la famiglia sono ordinati da Dio e sono destinati a durare in eterno (vedere DeA 49:15; 132:7). Non sono solo tradizioni umane che la nostra società si sta lasciando alle spalle: sono parte dell'ordine eterno del cielo. Grazie alle chiavi del sacerdozio e alle ordinanze del tempio che sono state restaurate mediante Joseph Smith, la vostra famiglia eterna può avere inizio qui sulla terra.

## 2. Potete sapere che siete figli di Dio, al pari di chiunque altro

Forse la verità più importante restaurata da Joseph Smith è quella che riguarda il nostro rapporto con Dio.[1] Egli è letteralmente il nostro Padre. Vi siete mai fermati a pensare alle cose che conseguono da questo fatto? Cambia il modo in vedete voi stessi: indipendentemente da quello che il mondo pensa di voi, sapete che siete beneamati figli di Dio, con le Sue qualità dentro di voi. Cambia il modo in cui vedete gli altri: all'improvviso tutti — proprio *tutti* — sono vostri fratelli e sorelle. Cambia il modo in cui guardate alla vita stessa: tutte le sue gioie fanno parte del piano del Padre Celeste per aiutarvi a divenire come Lui. Non male per qualcosa che cantate in Primaria![2]

A SINISTRA: *I DESIDERI DEL MIO CUORE (PRIMA VISIONE)*, DI WALTER RANE; SOPRA: TEMPIO DI ASUNCIÓN, PARAGUAY

## 4. Disponete del sacerdozio e delle sue benedizioni

Poiché Dio ha restaurato il Suo sacerdozio tramite Joseph Smith, potete essere battezzati e ricevere il dono dello Spirito Santo. Potete ricercare le benedizioni del sacerdozio per avere guarigione, conforto e guida Potete stipulare sacre alleanze che vi legano a Dio. Inoltre, potete rinnovare le vostre alleanze ogni settimana quando prendete il sacramento. Per mezzo delle ordinanze del sacerdozio, il potere di Dio entra nella vostra vita (vedere DeA 84:20–21). Nulla di tutto questo sarebbe possibile senza il lavoro compiuto tramite Joseph Smith.

## 5. Siete liberi dalla dipendenza da sostanze dannose.

O per lo meno potete esserlo se obbedite alla rivelazione ricevuta da Joseph nel 1833, molto prima che si dimostrasse clinicamente che il tabacco fosse causa di cancro ai polmoni e si collegasse l'alcol a malattie epatiche. Quando c'è un profeta che rivela la saggezza di Dio, perché aspettare che la saggezza del mondo arrivi alla stessa conoscenza? La Parola di Saggezza mostra che Dio si preoccupa non solo del nostro spirito, ma anche del nostro corpo (vedere DeA 89). Dopo tutto, come chiarito dalle rivelazioni date a Joseph Smith, avere un corpo ci rende più — o meno — simili al nostro Padre nei cieli, il quale ha un corpo di carne ed ossa (vedere DeA 130:22).

## UNITEVI ALLA CONVERSAZIONE

### COSE DA MEDITARE PER LA DOMENICA

- Come posso rafforzare la mia testimonianza del profeta Joseph Smith?
- Come posso mostrare maggiore gratitudine per il profeta vivente tramite le mie parole e le mie azioni?

### COSE CHE POTETE FARE

- In chiesa, con la famiglia e gli amici o sui social media, raccontate come il profeta Joseph Smith ha influenzato la vostra vita.
- Proprio come fece Joseph Smith, ponete al Padre Celeste le vostre domande. Trovate il tempo di inginocchiarvi in preghiera e chiederGli di guidarvi. Poi, aspettate e prestate attenzione alle idee e ai sentimenti che vi giungono. Scrivete i vostri pensieri nel diario.
- Leggete il discorso "Joseph Smith" tenuto dall'anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli alla conferenza generale di ottobre 2014. Fate un programma per applicare le due idee che dà su come rafforzare e condividere la propria testimonianza di Joseph Smith.

## 6. Potete conoscere personalmente la verità mediante lo Spirito Santo.

Quando il giovane Joseph entrò nel Bosco Sacro nel 1820, era credo comune tra molte chiese che la rivelazione fosse una cosa del passato. La Prima Visione di Joseph Smith dimostrò che questa concezione era sbagliata. I cieli sono aperti, e non solo per i profeti. Chiunque abbia una domanda può ricevere una risposta grazie a una ricerca umile e diligente (vedere DeA 42:61; 88:63). Per esempio, potete scoprire per voi stessi che Joseph Smith era un profeta di Dio allo stesso modo in cui Joseph ricevette conoscenza: chiedendo a Dio.

Questo elenco è solo un inizio. Che cosa aggiungereste? In che modo la vostra vita è diversa grazie a Joseph Smith? ■

**NOTE**

1. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Smith* (2007), 39–46.
2. Vedere "Sono un figlio di Dio", *Inni*, 190.

# “Il profeta vivente è per noi più importante di un profeta morto”.

“Le rivelazioni di Dio ad Adamo non contenevano le istruzioni necessarie a Noè per la costruzione dell’arca. Noè ebbe bisogno della rivelazione espressamente rivolta a lui. Pertanto per quanto ci riguarda il profeta più importante è quello vivente ai nostri giorni e ai nostri tempi, al quale il Signore rivela attualmente la Sua volontà al nostro riguardo. Le cose più importanti che possiamo leggere sono perciò le parole del profeta contenute ogni mese nelle riviste della Chiesa. Le istruzioni riguardanti quello che dobbiamo fare per i sei mesi successivi si trovano nei discorsi pronunciati alla Conferenza generale e riportati nella rivista *[Liahona]*.

Guardatevi da coloro che vogliono contrapporre i profeti defunti ai profeti viventi, perché **i profeti viventi hanno sempre la precedenza**”. ■

*Tratto dal discorso di presidente Ezra Taft Benson (1899–1994), “Fourteen Fundamentals in Following the Prophet” (Brigham Young University, riunione del 26 febbraio 1980). Per il testo integrale in inglese visitare il sito speeches.byu.edu.*

***Condividete le vostre idee***
Che cosa significa per voi sostenere i profeti viventi? Condividete le vostre idee con i familiari e gli amici o sui social media.

# L'ESEMPIO DI *obbedienza* DEL SALVATORE

*Il Suo esempio costituisce il modello che tutti noi dobbiamo seguire.*

"Di tutte le lezioni che impariamo dalla vita del Salvatore, nessuna è più chiara e potente della lezione sull'obbedienza", ha insegnato l'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli alla conferenza generale di aprile 2014. L'esempio del Salvatore non ci insegna solo *perché* l'obbedienza al Padre Celeste è importante, ma anche *come* possiamo essere obbedienti. Leggendo i seguenti esempi tratti dal Suo ministero, pensate a come possono costituire una via da seguire nella vostra vita.

## CHE COSA POTETE FARE?

L'anziano Hales ha detto: "Gesù ci ha insegnato a obbedire usando un linguaggio semplice, che è facile comprendere: 'Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti' [Giovanni 14:15] e 'Vieni e seguitami' [Luca 18:22]".

**Che cosa farete oggi per essere più obbedienti?**

**1.** *Sebbene Gesù fosse senza peccato, si sottomise al battesimo per adempiere "ogni giustizia"* **(Matteo 3:13–17; vedere anche 2 Nefi 31:4–7; Giovanni 3:5).**

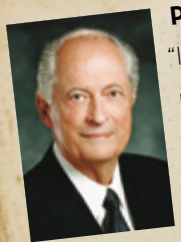
**2.** *All'età di 12 anni, quando Giuseppe e Maria trovarono Gesù che insegnava nel tempio, Egli "stava loro sottomesso" e obbedientemente tornò a casa con loro* **(vedere Luca 2:42–51).**

**3.** *Benché avesse chiesto che il calice potesse passare oltre da Lui, Egli si sottomise alla sofferenza nel Giardino del Getsemani* **(vedere Matteo 26:36–44; Luca 22:39–54).**

**4.** *Egli osservava il giorno del Signore e partecipava alle funzioni della sinagoga* **(vedere Luca 4:16–44).**

**5.** *Gesù si sottomise al giudizio degli uomini affinché l'opera e la gloria del Padre potessero realizzarsi* **(vedere Isaia 53:7; Matteo 26:53; Mosè 1:39).**

**6.** *Portò a termine la Sua opera consentendo a uomini malvagi di crocifiggerLo* **(vedere Matteo 27:35; Giovanni 10:17–18; Galati 1:3–5).**



### PERCHÉ IL NOSTRO SALVATORE FU OBBEDIENTE

"In virtù della Sua obbedienza, il Salvatore espiò i nostri peccati, rendendo possibile la nostra resurrezione e preparandoci la via per tornare al nostro Padre Celeste, il Quale sapeva che avremmo commesso degli errori mentre avremmo imparato a obbedire qui sulla terra. Obbedendo, accettiamo il Suo sacrificio, poiché noi crediamo che tramite l'Espiazione di Gesù Cristo tutta l'umanità può essere salvata, mediante l'obbedienza alle leggi, alle ordinanze e ai comandamenti del Vangelo".

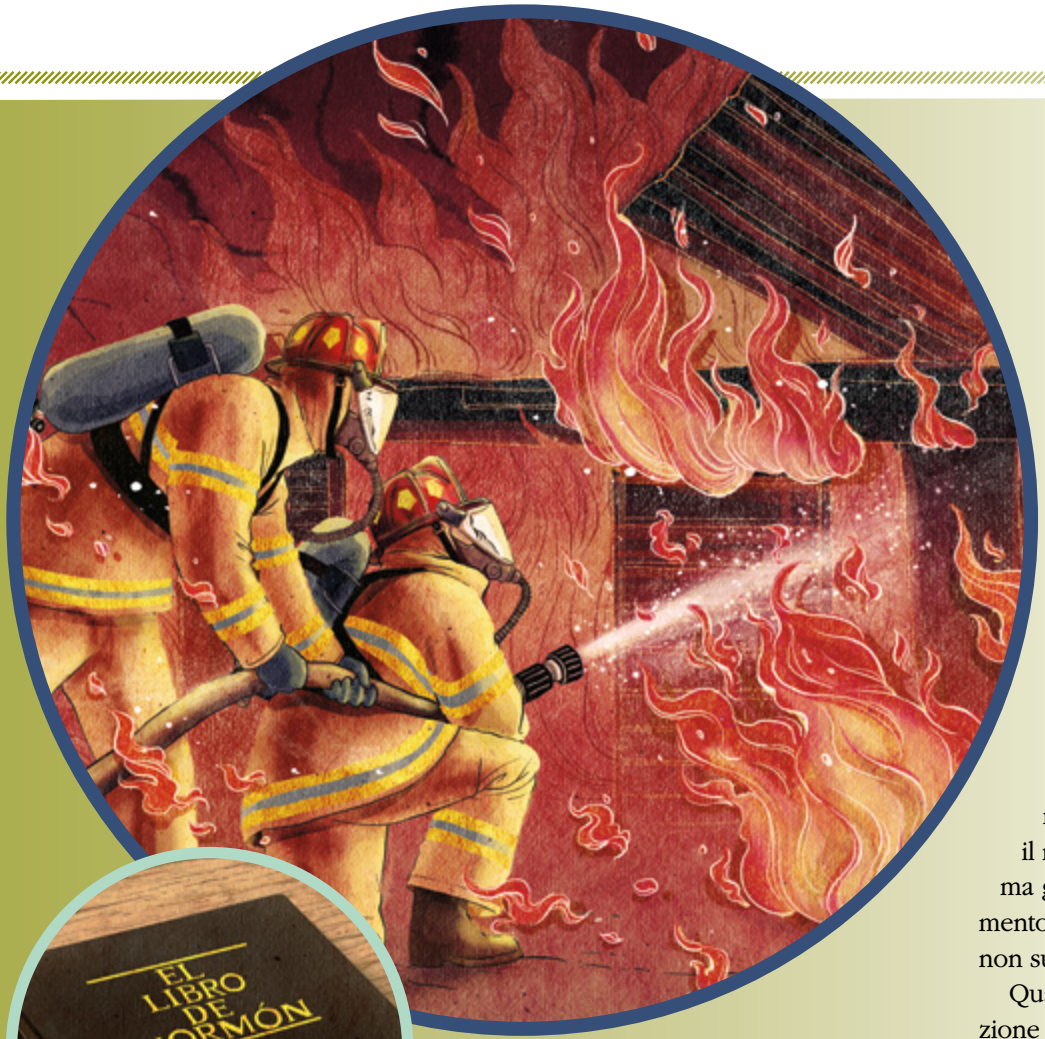
**Anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli, "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti", *Liahona*, maggio 2014, 35.**

1. *BATTESIMO DI CRISTO*, DI JOSEPH BRICKEY; 2. *GESÙ DODICENNE NEL TEMPIO*, DI GRANT ROMNEY CLAWSON; 7. *CRISTO NEL MEZZO*, DI JUDITH A. MEHR; 8. *VA', SATANA*, DI CARL HEINRICH BLOCH. *LA PRIMA VISIONE DI JOSEPH SMITH*, DI GREG K. OLSEN

**7.** *Sempre obbediente al Padre, Gesù andò nel mondo degli spiriti e organizzò l'opera missionaria* **(vedere 1 Pietro 3:18–20; 4:6).**

**8.** *Gesù fu tentato da Satana, ma non cedette* **(vedere Matteo 4:1–11; DeA 20:22).**

**9.** *Egli continua a fare la volontà del Padre e a dirigere la Chiesa* **(vedere Joseph Smith — Storia 1:16–17; DeA 19:2, 24).**



## POMPIERI E L'ARMATURA DI DIO

Era una giornata tranquilla nel mio turno di pompiere volontario, quindi decisi di leggere il Libro di Mormon. Quando uno dei miei colleghi mi vide leggere, mi chiese se sapevo come poter indossare l'armatura di Dio in tempi moderni. Mentre parlavamo, suonò l'allarme. C'era un incendio in un negozio vicino.

Indossammo velocemente l'equipaggiamento da pompiere e ci recammo là immediatamente. Le fiamme erano gigantesche e, nell'avvicinarci al negozio, qualcosa esplose nella nostra direzione. Le fiamme ci inghiottirono. L'esplosione stordì me e il mio collega per alcuni secondi, ma grazie al nostro equipaggiamento e agli indumenti protettivi non subimmo alcun danno.

Quando ritornammo alla stazione dopo aver estinto il fuoco, chiesi al mio collega se si ricordava delle sua domanda sull'armatura di Dio. Disse di sì e io spiegai che l'armatura di Dio è come il nostro equipaggiamento protettivo. Dobbiamo indossarlo sempre, in modo da poter resistere ai potenti attacchi dell'avversario. Se rispettiamo i comandamenti, saremo benedetti con il potere protettivo dell'armatura di Dio e lo Spirito Santo sarà la nostra guida. ■

Fernando de la Rosa Marrón, Messico

# IL MIO VERSETTO PREFERITO

**1 Samuele 16:7.** "L'ETERNO NON GUARDA A QUELLO A CUI GUARDA L'UOMO: L'UOMO RIGUARDA ALL'APPARENZA, MA L'ETERNO RIGUARDA AL CUORE".

Prima di unirmi alla Chiesa, mi ero sempre considerata una persona ordinaria con capacità ordinarie. Credevo di non avere nulla di prezioso da offrire. Temevo di mostrare alle persone chi ero per paura di essere rifiutata e ferita. Pensavo che tutti attorno a me fossero più forti, più intelligenti e migliori di me.

Nonostante ciò, tutte queste prospettive cambiarono quando divenni membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Appresi che che siamo tutti figli di Dio e che abbiamo ereditato qualità divine. Ora comprendo che non esiste alcuna gara su chi è più intelligente, più ricco o più bello. Agli occhi del Signore siamo tutti sullo stesso piano ed è Lui che giudica, non in base alle nostre caratteristiche fisiche, ma alla nostra obbedienza e al nostro desiderio di seguire il sentiero che ha stabilito. ■

**Joan Azucena, Filippine**

ILLUSTRAZIONI DI JULIA YELLOW

## LAVORERAI LA DOMENICA?

Quando avevo 15 anni, ottenni una testimonianza del vangelo di Gesù Cristo e fui felice di unirmi alla Chiesa. All'epoca, lavoravo per contribuire al mantenimento della mia famiglia. Non molto tempo dopo essermi battezzato, tuttavia, persi il lavoro.

Avevo bisogno di trovarne un altro velocemente, perché la mia famiglia dipendeva da me, ma ogni lavoro per cui facevo domanda richiedeva che lavorassi la domenica. Rifiutai molte offerte, perché sapevo di dover andare in chiesa la domenica (vedere DeA 59:9–10).

Dopo due mesi di ricerche, non avevo ancora trovato lavoro. Mia mamma non era membro della Chiesa e, benché credesse in Dio, era molto arrabbiata per il fatto che mi fossi lasciato sfuggire così tanti lavori.

Una sera mi guardò con le lacrime agli occhi e mi chiese: "Perché Dio sta permettendo che questo accada quando sei così fedele nel fare ciò che è giusto?"

Io risposi: "Mamma, non so perché ci sta succedendo questo, ma so che sto facendo la cosa giusta e so che Dio ci benedirà per questo".

La mattina successiva mi venne offerta una grande quantità di denaro per impegnarmi due giorni a traslocare un pesante carico da una casa a un'altra. Il lavoro era molto faticoso, ma quando ricevetti i soldi, andai subito a casa e offrii una preghiera di gratitudine. Presto trovai un buon lavoro che mi consentiva di non lavorare la domenica e, da allora, non sono più stato disoccupato.

Sono felice di aver scelto di osservare il giorno del riposo. Ci sono molte difficoltà nella vita, ma so che, se ci sforziamo di essere forti a dispetto delle avversità, il Signore ci benedirà. ■

Sahil Sharma, India

**Anziano**
**Neil L. Andersen**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

# COME ESSERE **SAGGI**

Di fronte all'odierna ondata di informazioni, abbiamo un disperato bisogno di saggezza, per **selezionare e discernere** come applicare quello che impariamo.

Facciamo un ripasso:

1. Dobbiamo ricercare la saggezza.
2. La saggezza è multidimensionale e si presenta in vari colori e misure.
3. La saggezza ottenuta presto porta enormi benedizioni.
4. La saggezza in un campo può non essere trasferita a un altro.
5. La saggezza del mondo, benché in molti casi sia molto utile, è ancor più preziosa quando si inchina umilmente alla saggezza di Dio.

Le Scritture descrivono due tipi di saggezza: la saggezza del mondo e la saggezza di Dio. La saggezza del mondo ha sia una componente positiva sia una negativa. Nell'accezione più oscura, può essere definita come una verità parziale, frammista a intelligenza e manipolazione, usata per conseguire fini egoistici o malvagi.

C'è un altro tipo di saggezza del mondo che non è per nulla così oscura. Anzi è molto positiva. Questa saggezza si acquisisce consapevolmente tramite **lo studio, la riflessione, l'osservazione e il duro lavoro.** È molto preziosa e utile nelle cose che facciamo. Alle persone buone e per bene giunge con l'esperienza della mortalità.

Soprattutto, però, la saggezza che porta il successo nel mondo deve essere disposta a rimanere dietro alla saggezza di Dio e non pensare di poterla sostituire.

Non tutta la saggezza è creata uguale. Dobbiamo imparare che, quando c'è conflitto tra la saggezza del mondo e la saggezza di Dio, dobbiamo **abbandonare il nostro volere e accettare la saggezza di Dio.**

Vi suggerisco di considerare alcune delle questioni che vi si pongono dinanzi. Tracciate una linea in mezzo a un foglio di carta. Elencate la saggezza del mondo a sinistra e la saggezza di Dio a destra. Scrivete le questioni che sono in conflitto l'una con l'altra.

## Che scelte state facendo?

Nella sezione 45 di Dottrina e Alleanze, che parla degli eventi che conducono alla seconda venuta del Salvatore, il Signore narra nuovamente la storia delle dieci vergini e poi ci lascia con queste parole: "Poiché coloro che sono saggi e hanno accettato la verità, e hanno preso lo Spirito Santo come guida, e non sono stati ingannati — in verità vi dico che non saranno falciati e gettati nel fuoco, ma potranno sopportare quel giorno" (vedere DeA 45:57).

**Ricerchiamo la saggezza di Dio.** C'è molto che possiamo imparare adesso sulla saggezza. Vi prometto che le benedizioni del Signore saranno con voi, se cercherete la saggezza — la saggezza di Dio. Egli è ansioso di impartirci la Sua saggezza. Se saremo obbedienti e devoti nel ricercarla, essa giungerà. ■

*Tratto da un discorso tenuto il 10 aprile 2009 alla Brigham Young University–Idaho.*

## IN CHE MODO LO AVETE MESSO IN PRATICA?

"Ci sono sempre due possibilità tra cui scegliere. Potete scegliere quello che volete, ma dovete decidere saggiamente. Posso dire che scegliere il Signore può aiutarvi ad affrontare ogni giorno e avere lo Spirito Santo al vostro fianco può aiutarvi a far fronte a qualsiasi situazione. Scegliere la cosa sbagliata può portare sentimenti infelici, sentimenti che appaiono come la felicità per un breve periodo di tempo, ma quando poi se ne vedono le conseguenze, si rimpiange amaramente la decisione presa. State dalla parte del Signore! Non è sempre facile, ma ne vale la pena!"

**Samuel J., Austria**

# DRITTI AL PUNTO

## Va bene andare a balli o feste in cui so che si fanno cose sbagliate per poter essere un buon esempio?

Chiediti: "Che tipo di esempio penso di dare veramente in quella situazione?" Se vuoi andare in un posto in cui possono esserci droga o alcol, persone vestite in maniera immodesta, musica con parole indecenti o un modo di ballare sensuale, come puoi mostrare alle persone quanto si possono divertire senza quelle cose? Che cosa tenderanno a pensare le persone presenti: "Non è proprio un grande esempio di fede e obbedienza?" oppure "Perché si è disturbato a venire?" Nella maggior parte dei casi, puoi essere un esempio molto migliore non andando in quei luoghi, perché così non ti esponi deliberatamente e consapevolmente alla tentazione. ■

## Quanta influenza ha Satana sui miei pensieri?

Il nostro Padre Celeste si assicura che abbiamo l'arbitrio morale, la possibilità di scegliere il bene o il male. Non ci obbliga a fare il bene e il diavolo non può costringerci a fare il male (vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Smith* [2007], 219–220).

Dunque, quando si tratta dei nostri pensieri, il diavolo ha solo l'influenza che siete disposti a concedergli. Il profeta Joseph Smith disse: "Satana non può sedurci con le sue lusinghe salvo che il nostro cuore acconsenta e ceda" (*Insegnamenti — Joseph Smith*, 219). Dichiarò altresì: "Il demonio non ha alcun potere su di noi a meno che noi non glielo permettiamo" (219).

Le Scritture, inoltre, spiegano: "Non v'è nessun altro, salvo Dio, che conosca i tuoi pensieri e gli intenti del tuo cuore" (DeA 6:16), quindi Satana non sa in realtà quello a cui state pensando. Egli può solo offrire tentazioni e lusinghe, ma se scegliete di seguirle, egli ottiene maggiore potere su di voi e le tentazioni diventano più forti. Allo stesso modo, se resistete al male e scegliete il bene, sarete rafforzati e benedetti. ■

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI DAVE PETERSON

# Un solo gregge e UN SOLO PASTORE

*Un recinto per un gregge di pecore ci insegna la cura che il Salvatore ha per il Suo popolo.*

### Ovile antico

***Che cos'è:*** un piccolo recinto, una recinzione costituita da muri.

***Scopo:*** proteggere un gregge di pecore da predatori e ladri, soprattutto di notte.

***Materiale e costruzione:*** solitamente pietre con cespugli spinosi sulla sommità dei muri. Si impiegavano fitti cespugli spinosi anche per costruire un ovile provvisorio. Talvolta erano le grotte a fungere da ovile, con piccole barriere di rocce o cespugli poste davanti.

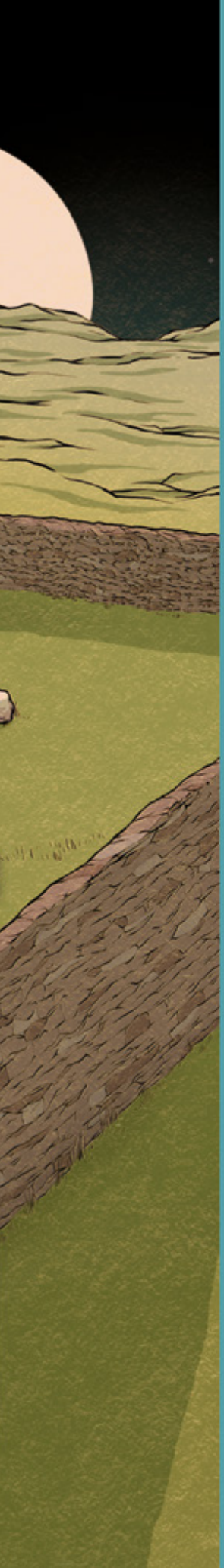


ILLUSTRAZIONE DI DAVID HABBEN, PARTICOLARE DI *CRISTO E IL GIOVANE RICCO*, DI HEINRICH HOFMANN

## INFORMAZIONI COLLEGATE ALLA BIBBIA

- Le pecore erano molto preziose per carne, latte, grasso, pelli e corna ed erano uno dei principali animali sacrificali.
- In Israele, lupi, iene, pantere e sciacalli sono tra i predatori di pecore. In tempi antichi, anche leoni e orsi erano presenti nella regione (vedere 1 Samuele 17:33–37).
- I pastori usavano un bastone per condurre le pecore e una verga e una fionda per difenderle.
- Il pastore guidava le pecore alla pastura e all'acqua durante il giorno (vedere Salmi 23:1–2) e le riportava all'ovile la sera. Al ritorno, il pastore contava le pecore, andando in cerca di quelle che eventualmente mancavano. Poi giaceva all'ingresso dell'ovile per proteggerle.
- Gesù Cristo si definì il Buon Pastore (vedere Giovanni 10:11–15) perché depose la Sua vita per noi. Egli, inoltre, paragonò Se stesso alla porta dell'ovile (vedere Giovanni 10:1–9) perché è tramite Lui che riceviamo nutrimento spirituale, riposo, pace, salvezza ed Esaltazione.
- L'apostolo Paolo paragonò la Chiesa a un gregge di pecore (vedere Atti 20:28).

### ALTRE PECORE

Il Salvatore parlò di "altre pecore, che non son di quest'ovile" (Giovanni 10:16), ossia i Nefiti e i Lamaniti, che erano stati separati dal casato di Israele (vedere 3 Nefi 15:14–24). Parlò anche del visitare le tribù perdute di Israele (vedere 3 Nefi 15:20; 16:1–3).

## Ciò che possiamo imparare

Gli ovili sono:

***Un posto dove il gregge si raduna.*** Come membri della Chiesa, condividiamo un legame di unità mediante la nostra fede e le nostre alleanze, oltre che riunendoci insieme letteralmente. Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha insegnato: "Quella che [il Padre Celeste] desidera offrirci non è una felicità solitaria. Noi dobbiamo ricercarla e qualificarci per essa insieme agli altri. Non ci sorprende, perciò, che Dio ci spinga ad unirci, così che possa benedirci. Egli vuole che ci uniamo in famiglie. Ha costituito classi, rioni e rami e ci ha comandato di riunirci spesso. […] In queste adunanze, […] possiamo pregare e adoperarci per l'unità, ed essa ci porterà gioia e moltiplicherà il nostro potere di servire" ("I nostri cuori legati in unità", *Liahona,* novembre 2008, 69).

***Un luogo di sicurezza e riposo.*** In Gesù Cristo troviamo "riposo alle anime [nostre]" (Matteo 11:29). La Sua chiesa è "una difesa e un rifugio" (DeA 115:6). Come ha insegnato Boyd K. Packer, Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli: "Troviamo sicurezza e rifugio per noi stessi e per i nostri figli onorando le alleanze che abbiamo fatto e vivendo all'altezza dei normali atti di obbedienza richiesti ai seguaci di Cristo" ("Queste cose io so", *Liahona*, maggio 2013, 7).

***Sorvegliati dal pastore.*** Gesù Cristo è il Buon Pastore che ci salva. Egli soffrì e morì cosicché potessimo vincere il peccato e la morte e ritornare al nostro Padre Celeste. Quando veniamo a Cristo e siamo obbedienti ai Suoi comandamenti, Egli ci benedice, ci guida e ci protegge sia individualmente che come popolo dell'alleanza. ■

# "Come posso sentirmi abbastanza a mio agio da parlare al mio vescovo riguardo a problemi o preoccupazioni?"

Potreste sentirvi nervosi a parlare col vescovo di cose che vi mettono in difficoltà, ed è normale. Spesso siamo nervosi prima di nuove esperienze o prima di parlare con un adulto,

ma il vescovo è chiamato da Dio. È stato chiamato perché è un discepolo devoto di Gesù Cristo. Farà del suo meglio per essere gentile e comprensivo. Il suo obiettivo è quello di aiutarvi a venire al Salvatore, in modo che possiate trovare pace. Inizialmente, potreste sentirvi imbarazzati a parlargli delle vostre domande o dei vostri peccati, ma non avrà meno stima di voi. Anzi, sarà lieto del fatto che avere il desiderio di migliorare. Manterrà la vostra conversazione confidenziale.

Non dovete portare i vostri fardelli da soli. Il vostro vescovo può aiutarvi a trovare risposte alle vostre domande e, se necessario, a pentirvi e a superare, mediante l'Espiazione di Cristo, sentimenti di colpa, disperazione o indegnità

Parlando col vescovo, sentirete il suo amore per voi. Sebbene sia responsabile dell'intero rione o ramo, la sua attenzione è principalmente diretta al benessere dei giovani uomini e delle giovani donne. Chiedendogli aiuto, non lo disturbate.

Potete pregare il Padre Celeste per avere la forza e il coraggio di parlare con il vostro vescovo. Egli ha autorizzato il vostro vescovo ad aiutarvi e il vescovo è felice di farlo. Se andate da lui con il cuore aperto e il desiderio di essere migliori, uscirete dal suo ufficio sentendovi molto meglio di prima.

### Non avrà meno stima di te

Al vescovo del tuo rione è stata data autorità per guidarti nei passi del pentimento. A volte rivolgersi al vescovo è l'unica maniera di pentirsi pienamente per mezzo del Salvatore. Quando ho avuto bisogno di parlare con il mio vescovo, egli mi ha aiutato a trovare il Salvatore e a superare la più profonda ferita che avessi mai avuto. Il vescovo vuole aiutarti. La sua chiamata consiste nel prendersi cura di te e non avrà meno stima di te a motivo di qualcosa per cui gli devi parlare.

*Madison D., 18 anni, Utah, USA*

### Anche se fai un errore

Può essere difficile e imbarazzante confessare delle cose al proprio vescovo, ma quando esci da quell'ufficio, ti senti sollevato e sai che il Padre Celeste ti ama. Egli vuole che tu sia felice, anche se fai un errore.

*Amanda W., 16 anni, Utah, USA*

### Ricorda che Egli ti ama

Se hai qualcosa di cui vuoi davvero discutere con il vescovo, potrebbe essere più facile parlargli prima della scuola e di altre cose in generale. Se sei nervoso perché devi parlargli di questioni che richiedono il pentimento, ricorda che ti vuole bene. Non devi essere nervoso per quello che penserà di te: perché dovrebbe pensare male di te quando vuoi avvicinarti a Cristo?

*Ashley D., 17 anni, Arizona, USA*

*Le risposte sono volte a porgere aiuto e a offrire vari punti di vista, non sono dichiarazioni ufficiali sulla dottrina della Chiesa.*

### Non tradirà la tua fiducia

Sono arrivata a capire che il vescovo è probabilmente l'adulto più affidabile da cui un adolescente può andare in cerca di aiuto. Non tradirebbe mai la tua fiducia: tutto quello che gli dici resta nel suo ufficio. A volte è molto difficile raccontare i propri problemi, ma parlare faccia a faccia con qualcuno che ti vuole bene, che si prende cura di te e che vuole il meglio per te rende la cosa molto più facile.

*Nicole S., 18 anni, Idaho, USA*

### È qui per aiutare

Il vescovo è il pastore del rione. Ricorda che farà del suo meglio per aiutarti e ha il potere di Dio dalla sua parte. Se ti senti spaventato, puoi pregare per avere la forza di parlare con il vescovo. Alla fine, sarai felice di essere andato da lui, e ne sarà valsa la pena.

*Samuel H., 14 anni, Idaho, USA*

### Puoi fare affidamento su di Lui

Il vescovo o il presidente di ramo è un vero servitore del Signore. Puoi fare affidamento su di lui per trovare guida, mentre cerchi ispirazione dallo Spirito Santo e dalle Scritture. Devi comprendere che il vescovo è lì per aiutarti e che è guidato da Dio.

*Stanislav R., 19 anni, Donetsk, Ucraina*

### Prega per sapere

Chiediti perché ti senti a disagio a parlare con il vescovo. Pensi che non sia in grado di risolvere il tuo problema? Prega per sapere che il vescovo ti vuole bene e che è stato chiamato per aiutarti.

*Adam H., 13 anni, California, USA*

### Il vescovo è disposto ad aiutarti

Una volta mi sentivo a disagio durante le interviste, ma alla fine mi sono reso conto che il mio vescovo era sempre disposto ad aiutarmi a risolvere i miei problemi. Abbi fiducia nel tuo vescovo; è un pastore e il rione è il suo gregge.

*Jaime R., 19 anni, Cochabamba, Bolivia*

*Per ulteriori informazioni su questo argomento, vedere C. Scott Grow, "Perché e cosa devo confessare al mio vescovo?"* Liahona, *ottobre 2013, 58.*

### ABBIATE FIDUCIA IN LUI

"Cercate [...] il consiglio dei vostri dirigenti del sacerdozio, in particolare del vostro vescovo. Egli conosce le norme e sa cosa insegnarvi. Approfittate di ogni occasione di trovarvi a tu per tu con lui. Potete aspettarvi che vi faccia domande precise e franche. Confidate in Lui. Abbiate fiducia in Lui. Chiedetegli di aiutarvi a sapere ciò che il Signore si aspetta da voi. Impegnatevi con lui a vivere secondo le norme della moralità della Chiesa. Un rapporto proficuo con un dirigente adulto è indispensabile per mantenervi moralmente puri e degni".

**Anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli, "La purezza precede il potere", *La Stella*, gennaio 1991, 36.**

## LA PROSSIMA DOMANDA

"A scuola vengo preso in giro perché faccio parte della Chiesa. So di dover difendere quello in cui credo, ma è così difficile! Come faccio a diventare abbastanza coraggioso da dire a quelle persone di smetterla?"

Entro il sabato 1 maggio 2015, inviate le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione sul sito Internet liahona.lds.org, via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org, oppure tramite la posta tradizionale (vedere indirizzo a pagina 3).

Nell'e-mail o nella lettera vanno inserite le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché siano pubblicate la risposta e la fotografia.

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

*Ellie sapeva chi era il suo eroe, ma aveva troppa paura a dirlo.*

# Chi è il

**Charlotte Mae Sheppard**
Racconto basato su una storia vera

*"Vivi d'onore, coscienza e virtù, forte e fedele sii fino alla fin" (*Innario dei bambini*, 80).*

Ellie si mordeva il pollice nervosamente. La signorina Fitz stava passando tra le file dei banchi facendo la stessa domanda a ogni singolo alunno.

"Chi è il tuo eroe?", chiese la signorina Fitz a Jeremy.

Jeremy non ci mise neanche un secondo a rispondere: "Il mio papà!", disse fiero.

ILLUSTRAZIONE DI VALERIO FABBRETTI

# tuo eroe?

La signorina Fitz sorrise. “E il tuo, Sarah?”

Anche la sua risposta fu rapida. “Abraham Lincoln”.

Ellie sentiva il cuore batterle forte mentre la signorina Fitz proseguiva lungo la fila di banchi. Avevano parlato tutto il giorno di eroi e adesso ognuno doveva dire chi era il suo — davanti a tutta la classe!

Amber e Justin dissero che i loro eroi erano le loro mamme. Walter disse che il suo era il nonno. Altri alunni dissero che il loro eroe era un re o un presidente.

Mancavano solo pochi bambini prima che la signorina Fitz arrivasse a Ellie. Doveva pensare a un eroe — e in fretta.

Ellie abbassò lo sguardo, imbarazzata. Trovare il suo eroe non era il vero problema. Sapeva già chi era: Gesù Cristo. Lui aveva guarito i malati, resuscitato i morti e pagato il prezzo per i peccati di tutti. Lui era il più grande eroe che ci fosse mai stato! Solo che lei aveva troppa paura a dirlo.

Ellie si morse di nuovo il pollice al pensiero di dire a tutta la classe che Gesù Cristo era il suo eroe. E se Jeremy avesse riso di lei? E se Sarah e Amber le avessero parlato dietro?

Lei naturalmente sapeva che il suo eroe era Gesù Cristo, ma questo non voleva dire che lo dovessero sapere anche tutti gli altri.

La signorina Fitz si fermò proprio davanti al banco di Ellie e sorrise. “E chi è il tuo eroe, Ellie?”

Ellie passò lo sguardo dalla fila di studenti a fianco alla signorina Fitz. “Abraham Lincoln”, sussurrò.

La signorina Fitz era raggiante. “Bene!”, disse raggiungendo il bambino seguente lungo la fila.

Appena se ne fu andata, Ellie lasciò cadere le spalle con sollievo. Grazie al cielo era finita. L’ultima cosa di cui aveva bisogno era che tutta la classe sapesse che il suo eroe era…

“Gesù Cristo” disse una voce.

Ellie spalancò gli occhi mentre girava lentamente lo sguardo. Solo un pochino più giù nella fila, sedeva un bambino minuto e spettinato. Era magro e timido, e si sedeva sempre in fondo all’aula. Ellie non sapeva nemmeno come si chiamasse. Non ricordava di averlo mai sentito dire una sola parola — fino a quel momento.

Alcuni bambini si girarono a fissare il ragazzo, ma lui non ci fece caso. Alzò solamente gli occhi verso la signorina Fitz e ripeté: “Il mio eroe è Gesù Cristo”.

La signorina Fitz fece un largo sorriso e continuò lungo la fila. Ellie, invece, guardò meravigliata il bambino. Lei aveva avuto paura di dire a tutti chi era il suo eroe, ma lui no. E non apparteneva nemmeno alla chiesa di Ellie! Lui, però, sapeva quanto fosse importante dimostrarsi degli esempi di Gesù Cristo, anche quando è difficile.

Ellie sorrise al bambino. Non avrebbe mai più avuto paura a dire chi era il suo eroe. Dopo tutto, adesso di eroi ne aveva due. ■

*L’autrice vive in California, USA.*

# Preghiere e cattedrali

**McKelle George**
Racconto basato su una storia vera

*"Siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Giovanni 13:35).*

Dani alzò lo sguardo, ma ancora non riusciva a vedere la volta di quella bellissima cattedrale. Qui ci venivano persone che appartenevano a una religione diversa. Dani non capiva perché la sua famiglia fosse venuta in questa chiesa di venerdì, ma papà le aveva detto che avrebbero assistito alla preghiera della sera.

"Che cos'è?", chiese Dani.

"È una riunione in cui le persone cantano, leggono le Scritture e pregano insieme", rispose papà, "come una grande famiglia alla fine della giornata".

A Dani sembrò una bella cosa. Lei e la sua famiglia stavano visitando l'Inghilterra. La domenica precedente erano andati in un rione di una città di nome York. Alla Primaria tutti i bambini conoscevano le stesse Scritture e gli stessi inni che conosceva Dani. Lei sapeva che quel rione faceva parte della vera chiesa di Gesù, proprio come il rione di casa sua.

Ma questa cattedrale era molto diversa da ciò a cui era abituata. Notò un piccolo tavolo pieno di candele. Dani osservò un ragazzo che accendeva una candela.

"Perché accendi le candele?" gli domandò.

Il ragazzo sorrise. "Accendo una candela quando prego per qualcosa di speciale. Spero che la mia

ILLUSTRAZIONI DI SCOTT GREER

"Dobbiamo amare tutti, essere dei buoni ascoltatori e mostrare attenzione verso le sincere convinzioni altrui".

**Anziano Dallin H. Oaks, del Quorum dei Dodici Apostoli, "Amare gli altri e convivere con le differenze", *Liahona*, novembre 2014, 27.**

preghiera continuerà a essere ascoltata da Dio fintanto che la fiamma brucerà".

A Dani sembravano delle normali candele. Era un po' confusa, ma voleva mostrarsi gentile. Sorrise al ragazzo.

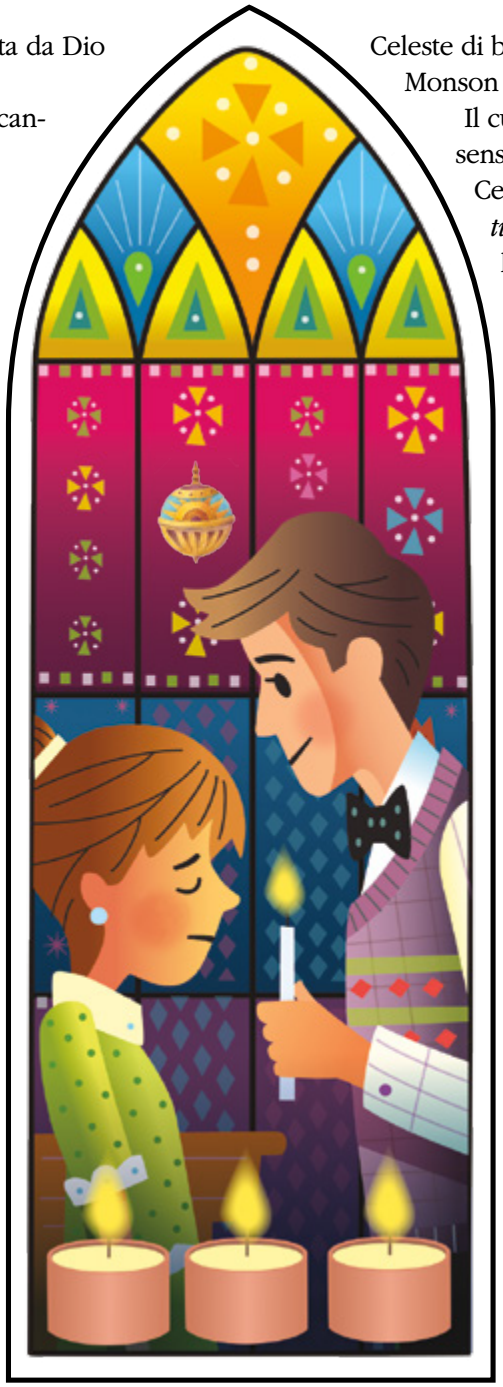
Dani e la sua famiglia presero posto, e subito dopo iniziò la preghiera della sera. Vide il ragazzo di prima seduto alcune file più in là. In quel momento, si rese conto di non conoscere nessuno degli inni che tutti cantavano. Quando pregavano, lo facevano leggendo da un libriccino. Tutto sembrava diverso da ciò che faceva di solito.

La musica, però, era bella anche se non le era familiare. Allora un uomo si alzò per leggere un passo delle Scritture. Indossava una veste, invece di avere la giacca e la cravatta come il vescovo di Dani. Ma non appena iniziò la lettura, Dani riconobbe la storia! Stava leggendo la storia di Gesù che guarì i dieci lebbrosi.

"Papà", sussurrò Dani, "mi piace questa storia".

Il padre sorrise. "Anche a me".

Quindi l'uomo con la veste disse una preghiera. Chiese a Dio di benedire i malati e i bisognosi. Proprio come chiedeva Dani! Chiese anche una benedizione speciale per i dirigenti della sua chiesa. Dani si ricordò che la sua famiglia chiedeva sempre al Padre Celeste di benedire il presidente Thomas S. Monson e i suoi consiglieri.



Il cuore di Dani fu riempito da un senso di calore. Sapeva che il Padre Celeste le stava dicendo che Egli amava *tutti* i Suoi figli e che ascoltava *tutte* le loro preghiere, anche se andavano in una chiesa diversa e non avevano la pienezza del Vangelo.

Quando si alzarono per andarsene, papà controllò il telefonino. Mentre leggeva i messaggi sembrò rattristarsi. "La sorella Monson è deceduta", disse.

"Oh, no!". Dani offrì una rapida preghiera nel suo cuore per il presidente Monson.

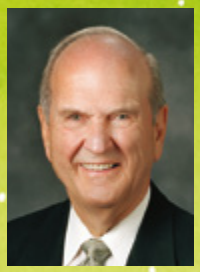
"Tutto a posto?" qualcuno le chiese. Era il ragazzo incontrato all'inizio. Aveva sentito Dani e aveva l'aria preoccupata.

"La sorella Monson è morta", disse Dani. "Era la moglie del nostro profeta, il presidente Monson".

"Mi dispiace", disse lui con gentilezza. "Accenderò una candela per lui".

Dani sorrise e lo ringraziò. Pensò che fosse carino da parte del ragazzo offrire una preghiera speciale per il presidente Monson. Sapeva che il Padre Celeste avrebbe ascoltato sia la preghiera che lei aveva detto nel cuore, sia la preghiera di quel ragazzo. ■

*L'autrice vive nello Utah, USA.*



**Anziano Russell M. Nelson**
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

*I membri del Quorum dei Dodici Apostoli sono testimoni speciali di Gesù Cristo.*

# Perché essere OBBEDIENTI è tanto importante?

ILLUSTRAZIONI DI APRIL STOTT

*Tratto da "Fate vedere la vostra fede",* Liahona, *maggio 2014, 29–32.*

ILLUSTRAZIONE DI MATT SMITH

# Gesù guarisce un lebbroso

**Erin Sanderson**

Pensate a una volta in cui eravate malati. Qualcuno ha fatto qualcosa di gentile per farvi sentire meglio?

Nel Nuovo Testamento leggiamo che Gesù mostrava gentilezza alle persone che erano malate. Un giorno, un uomo che aveva una dolorosa malattia della pelle chiamata lebbra andò da Gesù. Sapeva che Gesù aveva il potere di guarire chiunque fosse malato. Credeva che Gesù poteva guarirlo. Gesù toccò il lebbroso e disse: "Sii mondato" (Marco 1:41). Appena Gesù ebbe detto queste parole, l'uomo guarì.

Possiamo seguire le orme di Gesù mostrandoci gentili e amorevoli con chi è malato o triste. ■

*L'autrice vive nello Utah, USA.*

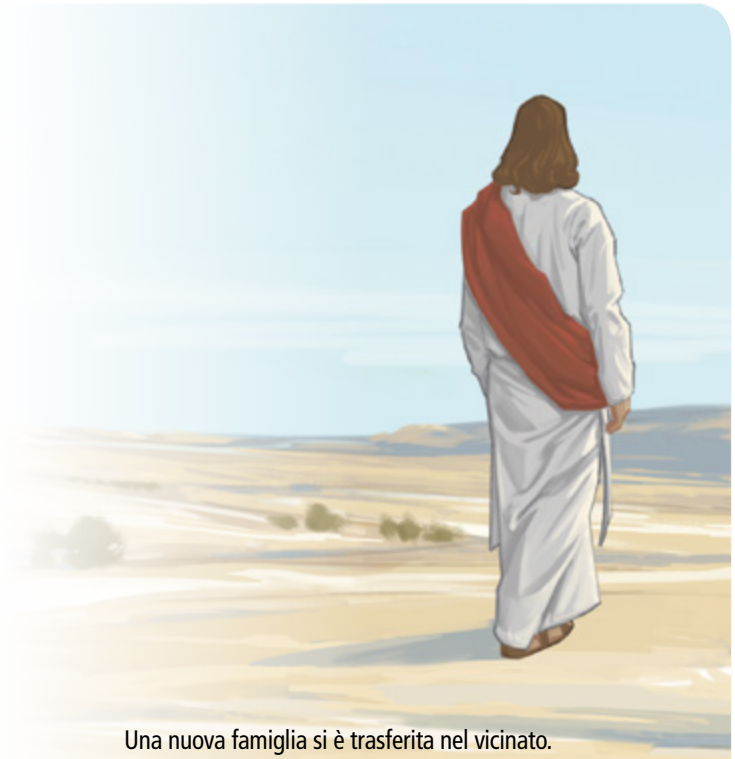
## IDEE PER PARLARNE IN FAMIGLIA

Potete usare le figure di pagina 74 per raccontare la storia riportata in Marco 1:40–42. Poi potete leggere Giuda 1:22 e decidere cosa fare come famiglia per far sentire meglio qualcuno. Potreste svolgere un servizio per una persona in segreto!

**Inno:** "Narrami le storie di Gesù", (*Innario dei bambini*, 36).

**Scritture:** Marco 1:40–42

**Video:** andate su **Biblevideos.org** per vedere "Gesù guarisce un paralitico nel giorno del Signore" e "Gesù guarisce un uomo cieco dalla nascita".



## SEGUIRE LE ORME DI GESÙ

Con la vostra famiglia, fate un gioco di ruolo basato su come si potrebbe mostrare amore per gli altri in queste situazioni. Ideate voi stessi delle situazioni!

Una nuova famiglia si è trasferita nel vicinato.

A scuola alcuni bambini stanno trattando male un altro bambino.

Un bambino che in chiesa non conosce nessuno è venuto in visita alla Primaria.

La vostra sorellina o il vostro fratellino non hanno nessuno con cui giocare.

Il neonato piange e vostra madre sta tentando di preparare la cena.

Una persona nel vostro rione o ramo è malata e non può uscire di casa.

A SINISTRA: *THE LEPER WHO SAID 'THANK YOU'*, DI JOHN STEEL © PROVIDENCE LITHOGRAPH; A DESTRA: ILLUSTRAZIONE DI DAVID MALAN; ILLUSTRAZIONE DEI SANDALI DI MARK ROBISON

## PER SAPERNE DI PIÙ: I VANGELI

Il Nuovo Testamento contiene quattro libri speciali chiamati Vangeli, che furono scritti da dei discepoli di Gesù. I Vangeli parlano di quando Gesù viveva sulla terra. La storia della guarigione del lebbroso si trova in tre dei Vangeli: in Marco 1:40–42, in Matteo 8:2–4 e in Luca 5:12–14.

## SUGGERIMENTI PER LE SCRITTURE: RICERCA DI UNA PAROLA

In Marco 1:42 viene usata la parola *lebbra*. A volte nella Bibbia ci sono parole insolite che potreste non capire. Quando trovate una parola che non conoscete, cercate aiuto nella Guida alle Scritture! Ad esempio, potete andare a vedere la voce "Lebbra" per scoprire di cosa si tratta e trovare altri passi scritturali che contengono questa parola. Ci sono altre parole usate nella storia di Gesù che guarisce l'uomo con la lebbra di cui potreste andare a cercare il significato?

# Gesù guarisce gli ammalati

**Marco 1:40–42; Luca 4:38–40**

Incolla questa pagina su un cartoncino o su un cartone. Poi taglia le sagome e incollale a dei bastoncini di legno o a dei sacchetti di carta. Usali per raccontare storie del Nuovo Testamento. *Puoi stampare altre copie dal sito liahona.lds.org.*

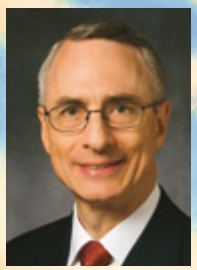
Folla

Gesù Cristo

Lebbroso

La suocera di Pietro

ILLUSTRAZIONI DI BETH M. WHITTAKER



**Anziano**
**Claudio D. Zivic**
Membro dei
Settanta

# La GIUSTA strada

*"Date ascolto, o voi nazioni della terra, e udite le parole di quel Dio che vi ha fatto" (DeA 43:23).*

Molti anni fa io e la mia famiglia visitammo il parco nazionale di Arches nello Utah, USA. Uno degli archi più belli e famosi del parco è il Delicate Arch, quindi decidemmo di scalare la montagna per raggiungerlo.

All'inizio eravamo entusiasti ma ben presto gli altri chiesero di riposare. Io volevo arrivare il prima possibile, così andai avanti da solo. Senza fare attenzione al sentiero che dovevo seguire, iniziai a seguire un uomo che sembrava sapere dove stesse andando.

Il sentiero divenne più difficile da scalare ed ero sicuro che la mia famiglia non ce l'avrebbe mai fatta. Improvvisamente, vidi il Delicate Arch ma mi accorsi con sorpresa che non potevo raggiungerlo. Il sentiero che avevo preso non portava all'arco.

Provai sentimenti di frustrazione e tornai indietro. Aspettai impaziente fino a quando non incontrai di nuovo il mio gruppo. Mi spiegarono che, con impegno e attenzione, e seguendo le indicazioni lungo il percorso, avevano raggiunto il Delicate Arch. Purtroppo, io avevo scelto la strada sbagliata. Che lezione che appresi!

Non perdete di vista il vostro sentiero verso la vita eterna e verso il Padre Celeste. Seguite i principi del Vangelo e i comandamenti appresi, così facendo vi troverete sul giusto sentiero per vivere con Lui per sempre. ■

*Tratto da "Non prendiamo la strada sbagliata",* Liahona, *maggio 2014, 39–41.*

ILLUSTRAZIONE DI GREG NEWBOLD

# So che Gesù mi ama

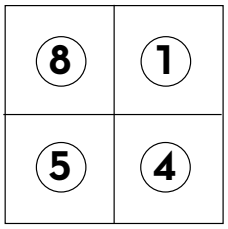
**Jane McBride Choate**
Racconto basato su una storia vera

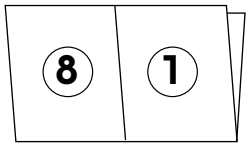
Laney stava facendo veramente del suo meglio per essere riverente in Chiesa, ma era stanca e le sue gambe iniziavano a dimenarsi.

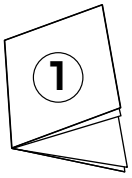
Dopo il sacramento, Laney aprì il suo libro di Gesù. Trovò la foto di Gesù con i bambini e la fece sentire in pace e felice nel suo cuore.

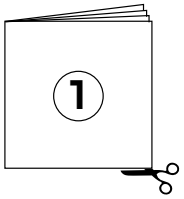
*La storia continua a pagina 79.*

ILLUSTRAZIONI SAGOMATE DI PAUL MANN, ILLUSTRAZIONI COLORATE DI JESS GOLDEN

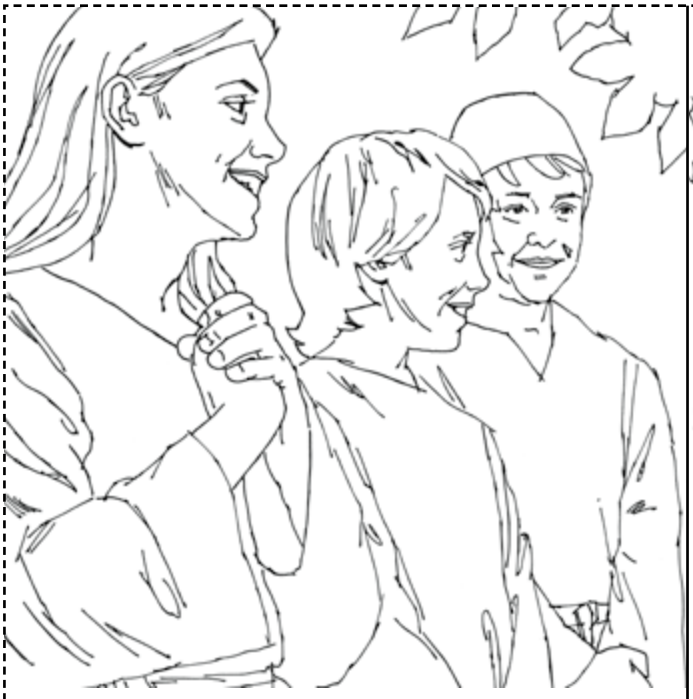



1 - Taglia



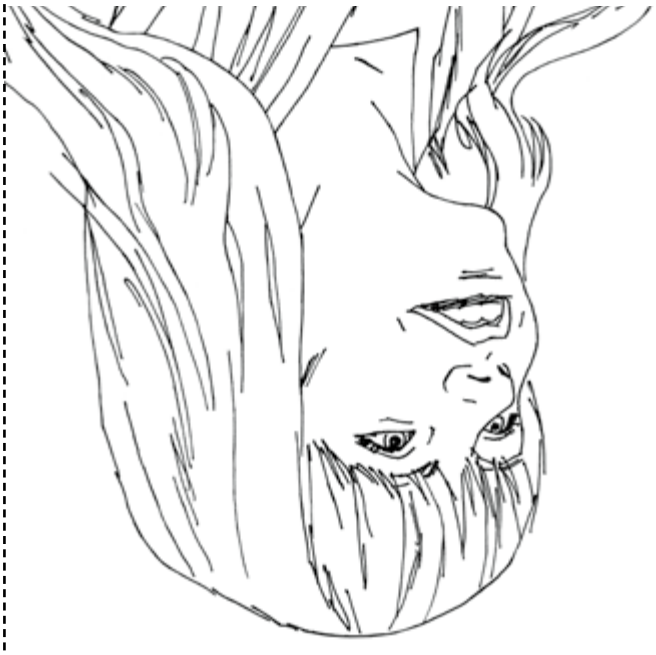
# Il mio libro di GESÙ

8 *Io so che il mio Salvatore mi ama*
*Tami Jeppson Creamer e Derena Bell*

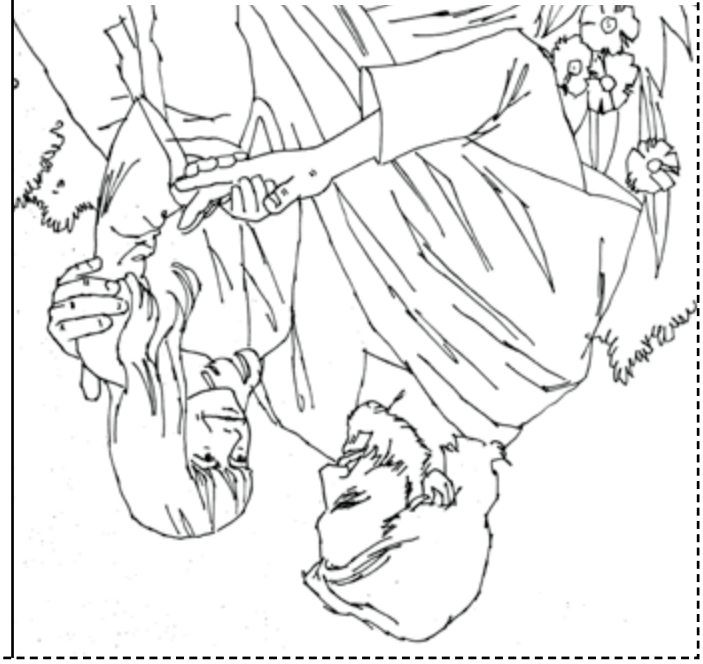
1

2 - Piega

5 *Non ho toccato Gesù, non mi sono seduto sulle sue ginocchia ma per me Lui esiste veramente.*



4 *Io so che Egli prova per me lo stesso amore che provava per i Suoi piccoli.*



4 - Taglia

3 - Piega

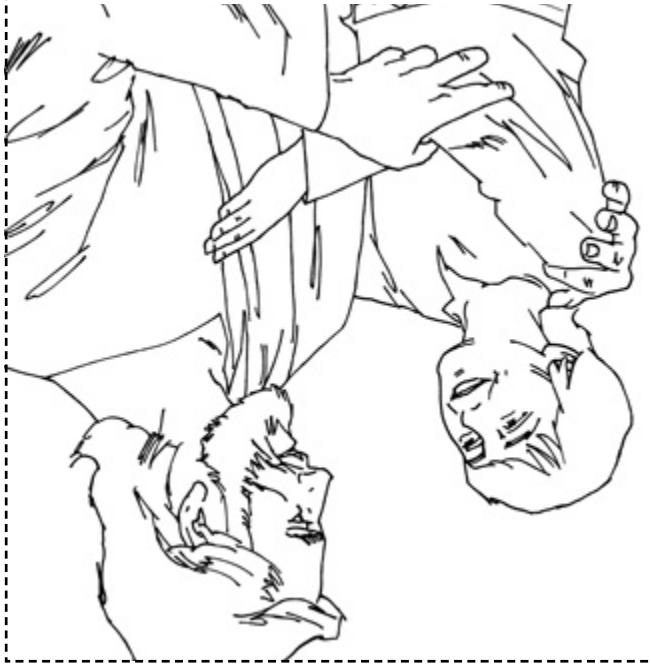
*Gli darò il mio cuore. So che il mio Salvatore mi ama.* 7

*Tanto tempo fa, in un posto meraviglioso i bambini si radunarono attorno a Gesù.* 2

Piega

*So che vive! Lo seguirò fedelmente.* 6

*Essi sentirono il Suo amore mentre Egli li benediceva e insegnava loro. Tutti videro le lacrime bagnare il Suo volto.* 3



Piega

Al termine della riunione sacramentale, Laney chiese alla mamma: “Perché è più facile essere riverenti quando guardo il mio libro di Gesù?”.

“Credo sia perché ti ricorda di quanto Gesù ti vuole bene”, disse la mamma.

Laney annuì. “Credi che Gesù sappia che anche io Gli voglio bene?”, domandò.

La mamma abbracciò Laney. “Si, sono certa che lo sa”. ■

*L’autrice vive nello Utah, USA.*

# CENTO ANNI DI serate familiari

*Questo mese segna cento anni da quando la Prima Presidenza incoraggiò i membri della Chiesa a tenere la serata familiare. Quanto segue è un estratto della lettera che la Prima Presidenza scrisse per istituire la serata familiare. Fu istituita nell'aprile del 1915 e pubblicata nell'*Improvement Era *nel giugno del 1915 (pagine 733–734). (L'uso delle maiuscole e della punteggiatura sono stati modernizzati).*

Cari fratelli e sorelle, consigliamo ai Santi degli Ultimi Giorni di osservare più fedelmente il comandamento del Signore contenuto in Dottrina e Alleanze 68:

*"E ancora, se dei genitori hanno dei figlio in Sion, […] e non insegnano loro a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo il Figlio di Dio vivente, e del battesimo e del dono dello Spirito Santo per l'imposizione delle mani all'età di otto anni.*

*[…] Ed insegnino pure ai loro figli a pregare e a camminare rettamente dinanzi al Signore" (DeA 68:25–28).*

I figli di Sion dovrebbero inoltre osservare più fedelmente i comandamenti del Signore dati all'antica Israele e ribaditi ai Santi degli Ultimi Giorni:

*"Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che l'Eterno, l'Iddio tuo, ti dà" [Esodo 20:12].*

Queste rivelazioni si applicano fortemente ai Santi degli Ultimi Giorni. Ai padri e alle madri in questa Chiesa è richiesto che tali comandamenti siano insegnati e messi in pratica nella loro casa.

Per raggiungere questo scopo, noi consigliamo e incoraggiamo l'inaugurazione di una "serata familiare" in tutta la Chiesa, ossia, di un tempo in cui padri e madri possano radunare i loro figli e le loro figlie a casa per insegnare loro la parola del Signore. Essi potranno così conoscere più a fondo le necessità e le richieste della loro famiglia e, allo stesso tempo, essi e i loro figli impareranno a conoscere meglio i principi del vangelo di Gesù Cristo. Tale "serata familiare"

deve essere dedicata alla preghiera, al canto di inni e canzoni, alla musica, allo studio delle Scritture, alla conversazione su argomenti di interesse familiare, a istruzioni specifiche riguardo ai principi del Vangelo e su problemi di carattere morale, come pure sui doveri dei figli rispetto ai genitori, la famiglia, la Chiesa, la società e la nazione. Per i bambini più piccoli si potranno introdurre recite, canzoni, storie e giochi più adatti alla loro età. Si potrà servire un leggero rinfresco di natura tale che si possa in gran parte preparare in casa.

Si dovranno evitare accuratamente ogni formalità e rigidità, e tutta la famiglia dovrà partecipare alle attività.

Questi incontri offriranno molte occasioni di rafforzare la fiducia reciproca tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, oltre a dare l'occasione di impartire parole di ammonimento, consiglio e raccomandazione da parte dei genitori ai loro figli e figlie. Essi daranno occasione ai figli e alle figlie di onorare il loro padre e la loro madre e di dimostrare la loro gratitudine per i benefici che ricevono nella loro casa, in modo che la promessa fatta loro dal Signore si possa adempiere letteralmente e la loro vita sia lunga e felice. […]

Noi […] incoraggiamo i giovani a rimanere a casa in tale serata e a contribuire a renderla istruttiva, utile e interessante.

Se i Santi degli Ultimi Giorni obbediranno a questo consiglio, promettiamo che ne scaturiranno grandi benedizioni. L'amore nella casa e l'obbedienza ai genitori cresceranno. La fede aumenterà nel cuore dei giovani d'Israele, ed essi acquisiranno il potere necessario per combattere le influenze maligne e le tentazioni che li circondano.

I vostri fratelli,
JOSEPH F. SMITH
ANTHON H. LUND
CHARLES W. PENROSE
La Prima Presidenza ■

FOTOGRAFIA PUBBLICATA PER GENTILE CONCESSIONE DELLA CHURCH HISTORY LIBRARY

# IDEE

**Come posso rendere la serata familiare una priorità?**

"Mentre vi impegnate per rafforzare la vostra famiglia e per coltivare la pace, ricordate questo terzo strumento: la serata familiare settimanale. Attenti a non rendere la vostra serata familiare una cosa improvvisata in un giorno caotico. Decidete che il lunedì sera la vostra famiglia starà a casa insieme per la serata. Non permettete che impegni di lavoro, sport, attività extra scolastiche, compiti o qualunque altra cosa diventino più importanti del tempo che trascorrete insieme a casa con la famiglia. Il modo in cui strutturate la serata non è tanto importante quanto il tempo che vi investite. Dovete insegnare il Vangelo sia in modo formale che informale. Rendetela un'esperienza significativa per ciascun membro della famiglia".

**Anziano Richard G. Scott**, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Fate dell'esercizio della fede la vostra priorità assoluta", *Liahona*, novembre 2014, 94.

MESSAGGIO DEI DIRIGENTI DI AREA

# Offerte di digiuno: una manifestazione di compassione

**Anziano Adonay S. Obando, Spagna**
Settanta di area

L'apostolo Paolo insegnò che tutta la legge è adempiuta in un'unica parola: Ama.[1] Paolo continua insegnando che il vero amore viene da un cuore puro e una fede non finta.[2] Un elemento essenziale della nostra fede è raggiungere l'autosufficienza, spirituale e materiale. L'autosufficienza è stata ed è una delle priorità insegnate ai santi di questa dispensazione. Ma il percorso verso l'autosufficienza può essere lungo e a volte accompagnato da interruzioni, malattie, crisi economiche e decisioni personali o di altro tipo, che possono interrompere il cammino verso l'autosufficienza materiale, un aspetto dell'autosufficienza. L'altro aspetto è quello spirituale. Entrambi sono le inseparabili facce della stessa medaglia: la piena autosufficienza.[3]

*L'anziano Adonay S. Obando*

Senza fermarci a giudicare i motivi per le sfortune dei nostri fratelli e delle nostre sorelle nei momenti di bisogno, il vero amore ci deve spingere alla compassione che, in termini biblici, significa letteralmente: "soffrire insieme a qualcuno"[4]. Il Salvatore, "avendo viscere di misericordia, essendo pieno di compassione verso i figlioli degli uomini"[5], è per noi l'esempio perfetto di compassione e carità. Ogni volta che il Signore si trovava di fronte qualcuno in difficoltà o nel dolore, non si faceva distrarre dal cercare le motivazioni o dal criticare le decisioni sbagliate. Col Suo amore perfetto, aveva compassione per ognuno di loro e agiva immediatamente, benedicendoli nel loro bisogno o nella loro malattia.

Proprio come la vedova,[6] che non aveva di che vivere, fece un'offerta, così ogni membro della Chiesa ha il meraviglioso privilegio di condividere il dono divino della compassione grazie al digiuno e alle offerte. Senza alcun riguardo per la posizione sociale[7] o le possibilità a disposizione, i santi degli ultimi giorni digiunano una volta al mese, per rafforzare la propria autosufficienza spirituale e per aiutare coloro che sono nel bisogno a raggiungere la loro tramite il pagamento delle offerte di digiuno.

Il Signore chiamò il Suo popolo Sion[8], presupponendo che avessero tre virtù essenziali: fossero di un solo cuore, dimorassero in rettitudine e che non vi fossero poveri fra essi. Non a caso Sion significa "la pura di cuore"[9]. Ancora una volta, le Scritture ci dimostrano che la purezza di cuore porta alla compassione e alla misericordia, generando in cambio la carità. La comprensione del comandamento "Ama il tuo prossimo come te stesso"[10] da parte del popolo di Enoch lo portò ad avere compassione, a soffrire insieme ai fratelli e alle sorelle meno fortunati e a lavorare insieme per portare soccorso ai poveri e ai bisognosi, al punto da non avere più poveri fra di loro.

In un mondo che si allontana sempre più dagli insegnamenti del Salvatore, molti nostri fratelli e

molte nostre sorelle hanno difficoltà a crescere in condizioni e in ambienti avversi o con possibilità limitate. Possiamo rinnovare la nostra fede grazie alla compassione. La nostra fede in Gesù Cristo e nel Suo vangelo sono sufficienti a sviluppare la compassione e l'amore per coloro che sono nel bisogno. Convinti della speranza di un mondo migliore, possiamo contribuire con generose offerte di digiuno donate con un cuore pieno di amore e compassione per i nostri fratelli e per le nostre sorelle.

Avanzando in questa vita con un atteggiamento di gratitudine, saremo sensibili al fatto che ci sono sempre persone che hanno necessità più grandi delle nostre. Saremo come la vedova che, benché si trovasse in una situazione spaventosa, considerava un sacro privilegio poter aiutare i poveri e i bisognosi.

Possiamo rendere il digiuno e il pagamento delle offerte di digiuno parte della nostra vita e instillarlo nella nostra famiglia e nella congregazione. La vostra fedele osservanza porterà luce ai Suoi discepoli[11], il Salvatore sarà la nostra guida e il Suo popolo sarà una sorgente la cui acqua non finirà mai[12]. Soprattutto, ci prenderemo cura dei poveri e dei bisognosi, tutti figli dello stesso Padre, sostenuti dal Suo amore, ottenendo una remissione dei nostri peccati, in grado così di camminare senza colpa dinanzi a Dio[13]. ■

**NOTES:**
1. Galati 5:14.
2. 1 Timoteo 1:5.
3. Vedere Dieter F. Uchtdorf, "Provvedere nella maniera del Signore", ottobre 2011.
4. Guida alle Scritture: Compassione.
5. Mosia 15:9.
6. Marco 12:41-44.
7. Deuteronomio 16:17.
8. Mosè 7:18.
9. Dottrina e Alleanze 97:21.
10. Matteo 22:39.
11. Isaia 58.
12. Isaia 58.
13. Mosia 4:26.

# La Chiesa fornisce il contesto alla recente copertura mediatica sulla pagina degli argomenti evangelici

**ROMA** — La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha fornito le seguenti informazioni in risposta alle domande della Stampa. Per molti anni la Chiesa ha avuto sul proprio sito principale una sezione dedicata a vari "argomenti evangelici", riportati in ordine alfabetico.

A partire dal 2013, la Chiesa ha cominciato a integrare tale materiale attraverso la pubblicazione di saggi approfonditi su argomenti di particolare interesse pubblico, inclusi i racconti di Joseph Smith sulla Prima visione, sul processo di traduzione del Libro di Mormon e su molti altri argomenti (vedere di seguito l'elenco completo).

La pagina Argomenti evangelici su LDS.org è stata quindi ridisegnata per fungere al meglio quale risorsa per lo studio personale dei membri della Chiesa.

La Chiesa ha completato una serie di saggi sull'argomento del matrimonio plurimo (la poligamia), che qualche mese fa è stato oggetto di molti racconti da parte dei media.

Qui sotto vengono fornite ulteriori informazioni relative al contesto.

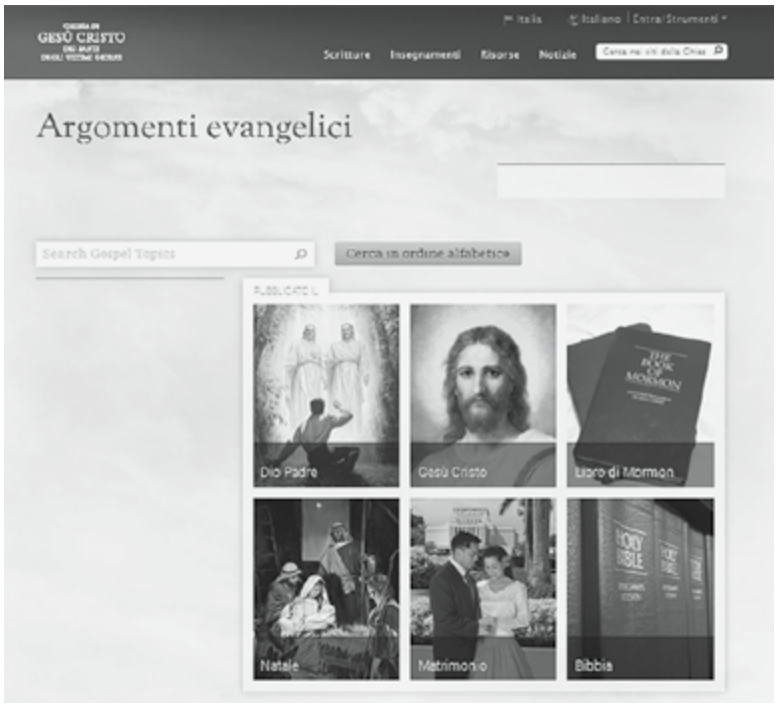
Molto di quanto può essere trovato in tali saggi sulla poligamia è stato pubblicato da varie fonti ed è noto a membri di lunga data e che hanno letto al riguardo, a storici e a dirigenti della Chiesa.

La Chiesa ha ora raccolto queste informazioni in un'unica fonte per poter mettere a disposizione dei membri ciascuna di queste risorse.

Il fatto che Joseph Smith contrasse il matrimonio plurimo non è certo una novità.

Infatti, già più di centocinquant'anni fa, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha pubblicamente riaffermato la partecipazione di Joseph Smith alla pratica della poligamia, specialmente nel dibattito con altri gruppi religiosi che tracciavano le loro origini a Joseph Smith e che asserivano che egli non praticò il matrimonio plurimo.

PROPRIETÀ DELLA CHIESA




*La nuova pagina degli Argomenti evangelici*

Tuttavia, sebbene la poligamia venne praticata dai primi membri e dirigenti della Chiesa, la pratica venne ufficialmente interrotta più di cento anni fa.

La Chiesa riconosce che vi è grande interesse nei confronti di questi argomenti.

Ricerche recenti, che hanno portato alla redazione del Joseph Smith Papers Project, hanno permesso di raccogliere molte informazioni, come mai prima, circa le prime pratiche e dottrine della Chiesa.

Le pagine sugli Argomenti evangelici hanno lo scopo di fungere da risorsa personale per i membri della Chiesa che studiano e che insegnano la storia e la dottrina della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Viviamo in un mondo in cui vi sono innumerevoli informazioni disponili su ogni argomento.

In modo particolare, nell'era di Internet, esistono fonti di informazione sia buone che cattive.

Come Chiesa, riteniamo importante ricercare e fornire informazioni ufficiali affidabili e storicamente accurate circa la nostra storia e la nostra dottrina. ■

# Un esempio di fede

**Charlotte Floris**
Direttore Relazioni Pubbliche Palo Roma Ovest

Sabato 29 novembre 2014 si è tenuta la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare finalizzata alla raccolta di generi alimentari di prima necessità per le persone indigenti.

In risposta all'invito di aiutare chi versa nel bisogno, numerose sorelle e numerosi fratelli di Roma (appartenenti ai Rioni di Roma 1, Roma 2, Roma 3, Roma 4, Roma 6, Terni e L'Aquila, tra cui i vescovi di Terni e Roma 2) si sono uniti ai volontari del Banco Alimentare prestando la loro opera di raccolta nei supermercati e nei centri commerciali, donando frutti meravigliosi di solidarietà, carità e gioia.

"Nei giorni precedenti — racconta sorella Barbara Rondinelli promotrice dell'evento per i Santi degli Ultimi Giorni del Palo di Roma Ovest — la mia mente era concentrata sul risultato da raggiungere ed intimorita dalla possibilità di avere poche adesioni. Mi sembrava di vagare in un labirinto senza fine, troppo preoccupata dai miei dubbi. Invece il Signore era sempre al mio fianco e la Sua mano era tesa a condurmi. Tutte le mie preoccupazioni si sono dissolte la mattina del 29 novembre nel vedere le mie meravigliose sorelle pronte ai posti assegnati, con la casacca gialla del Banco Alimentare, offrire una busta per raccogliere il cibo da donare ed un sorriso".

L'attività ha riscontrato un ottimo successo, tanto è vero che i fratelli e le sorelle volontari si sono commossi in diverse occasioni per la generosità dei donatori. In particolare, una signora ha riempito tre carrelli di acquisti da offrire ai bisognosi e così hanno fatto tanti altri clienti del supermercato a cui le sorelle sono state assegnate.

"Ho pensato — continua la sorella Rondinelli — che le cateratte del cielo si erano aperte in quanto non facevamo in tempo a chiudere una scatola che ce n'era un'altra colma da chiudere. Più le scatole si accumulavano e più leggevo la gioia sul viso delle sorelle". Per non parlare del fatto che diversi fratelli e diverse sorelle, coordinati da fratello Paolo Menis, hanno riempito oltre 80 scatole di alimenti alternandosi nel corso della giornata e senza l'ausilio di volontari del Banco.

I nostri membri, nell'offrire con entusiasmo il loro aiuto, hanno ottenuto ringraziamenti ed espressioni di gratitudine da parte di tutti i volontari del Banco Alimentare, i quali nutrono un particolare sentimento di riconoscenza verso la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni anche per le attività svolte nelle precedenti raccolte.

Peraltro, non meno importante, le sorelle hanno avuto occasione di condividere il Vangelo; una cassiera incuriosita dal loro impegno e soprattutto dalla luce che traspariva dai loro volti, ha richiesto maggiori informazioni sulla Chiesa.

Grazie alla nostra opera di collaborazione, il Banco Alimentare ha potuto immagazzinare numerosi e vari generi alimentari destinati ad aiutare persone e famiglie che attualmente e sfortunatamente si trovano in precarie condizioni economiche.

"In verità vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me" (Matteo 25:40). ■

***Alcune sorelle svolgono attività di servizio per aiutare il Banco Alimentare a raccoglie cibo per i bisognosi.***

CHARLOTTE FLORIS

# Chiamati a servirLo

**Anziano Borden**
Missionario a tempo pieno della Missione di Roma

TATY MINIO

*La speranza trova sempre uno spiraglio. Cristo ha vinto il mondo e sa come renderci forti.*

Tutti abbiamo provato paura. La sensazione che ci coglie quando qualcuno spunta da dietro l'angolo all'improvviso. La sensazione che ci coglie quando veniamo feriti e non sappiamo che cosa fare. La sensazione di ansia totale e dell'ignoto quando una persona cara viene devastata dalla diagnosi di una malattia terminale. Anche se tutte queste situazioni sono diverse, la parola che le descrive è la stessa: paura.

Magari a volte, nella vita, abbiamo la sensazione di camminare "nella valle dell'ombra della morte", magari ci sentiamo soli, feriti e intimoriti. Forse non sappiamo che cosa fare, dove andare o che cosa dire. A volte la nostra paura può persino trasformarsi in depressione, fallimento e inadeguatezza.

In momenti di prova come questi possiamo ricordare che il messaggio del Salvatore non è un messaggio di paura, ma di fede. Persino i messaggeri angelici che annunciarono la nascita del Signore iniziarono il loro proclama con due parole possenti: "Non temete"[1]. Il messaggio del Salvatore Gesù Cristo è la dichiarazione che tutto è possibile e che è stato Cristo, il Signore, a bere dal calice amaro.

Quante volte perdiamo la testa pensando a cose che sono di questo mondo e di questo mondo soltanto e che ci preoccupano e ci fanno perdere il sonno? Dobbiamo focalizzare di nuovo la nostra attenzione sul nostro Padre Celeste e su Gesù Cristo,

che allontanano da noi tutta la paura. Dobbiamo ricordare le parole di Davide, il salmista, che dichiarò: "L'Eterno è la mia luce e la mia salvezza; di chi temerò? L'Eterno è il baluardo della mia vita; di chi avrò paura?"[2].

Nessun potere, nessuna autorità, nessuna forza umana è grande quanto quella di Dio, il nostro Padre Celeste. Nell'Espiazione di Cristo e tramite essa "tutta l'umanità può essere salvata"[3]. La parola di Dio, il Suo amore e la Sua pace sono per tutti: giovani, anziani, dotti e illetterati. Cristo si erge come faro splendente di luce e dice: "Non temete, venite a me".

Se riporremo la nostra fede e la nostra fiducia nel Salvatore e nella Sua Espiazione, la nostra vita sarà liberata dalla paura. Scopriremo che il nostro cuore e la nostra mente saranno illuminati dalla ricca sensazione di pace duratura e dalla gioia che deriva solo da una prospettiva eterna incentrata sull'Espiazione di Gesù Cristo.

Attesto che il Salvatore vive e che ci ama. Chiedo a tutti noi di ricordare le parole di Davide, il salmista, che disse: "Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei male alcuno, perché tu sei meco; il tuo bastone e la tua verga son quelli che mi consolano"[4].

Tutto è possibile con Cristo, il nostro Signore. Se ci concentreremo su di Lui trionferemo sulle nostre paure, troveremo pace nella caoticità della vita quotidiana e lo Spirito di Dio sarà con noi sempre. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

**NOTES:**
1. Luca 2:10
2. Salmo 27:1
3. Articoli di Fede 3
4. Salmo 23:4

**COME LO SO**

# Un orecchio disposto ad ascoltare

**Taty Minio**
Rione di Ladispoli

Negli ultimi mesi i dirigenti della Chiesa rendono una testimonianza sempre più possente del

PROPRIETÀ DELLA CHIESA

***La Prima Presidenza***

profeta vivente come portavoce di Dio e dell'importanza di ascoltarlo e di seguire i suoi consigli.

Quando i missionari bussarono alla nostra porta, ad aprile del 1997, e noi decidemmo di ascoltare il loro messaggio, fui molto colpita da diverse dottrine che mi riempivano di una gioia mai provata prima. Ma la chiave che aprì il mio cuore fu proprio l'esistenza di un profeta e di dodici apostoli viventi.

Ricordo ancora ciò che provai: una dolce sensazione di immensa gratitudine. Non fu né travolgente né intensa, fu liberatoria. Dio non ci aveva lasciati soli, come avevo creduto per anni! Sceglieva ancora profeti e apostoli perché guidassero i Suoi figli! Dio si ricordava di noi e continuava a parlare al mondo!

Per questo motivo i profeti e gli apostoli hanno un posto speciale nel mio cuore e sono felicissima di poter ascoltare i loro discorsi alla Conferenza generale, un evento fondamentale per il benessere della società e del mondo intero.

Proprio all'inizio dell'ultimo trimestre del programma Pathway, mi sono imbattuta nelle parole del presidente J. Reuben Clark, il quale dice, in sintesi, che non abbiamo bisogno di più profeti o di profeti diversi, abbiamo bisogno di più persone disposte ad ascoltarli. Questa è la chiave per rendere il mondo un posto migliore. Dobbiamo alzare la nostra voce, dire a chi ci sta intorno che Dio parla ai Suoi figli per mezzo di un profeta!

Leggendo le Scritture, da piccola, ero affascinata da questi uomini che parlavano con Dio, che Lo vedevano in faccia e che portavano i Suoi messaggi al popolo. Erano considerati da molti uomini di grande valore ed è attraverso le storie riportate nella Bibbia che ho imparato a rispettare i profeti e gli apostoli e a desiderare che anche noi potessimo godere di tale benedizione. Perché sono davvero una benedizione, lo so con tutto il mio cuore e ne rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

***Il Quorum dei Dodici Apostoli***

PROPRIETÀ DELLA CHIESA

LA CITAZIONE

# Seguite la strada che conduce alla felicità

"C'è una via diversa da quella della paura e del dubbio o dell'auto-indulgenza, una via che porta pace, fiducia e serenità nella vita. Non potete controllare tutte le circostanze della vita, tuttavia avete il controllo della vostra felicità personale. Voi ne siete gli artefici.

La vostra felicità è più verosimilmente il risultato della visione spirituale e dei principi sui quali la fondate che di ogni altra cosa. Tali principi vi faranno essere felici a prescindere dalle difficoltà e dalle sorprese" (vescovo Gérald Causeé, "Seguite la strada che conduce alla felicità", *Liahona*, giugno 2014). ■

GRAFICA TATY MINIO

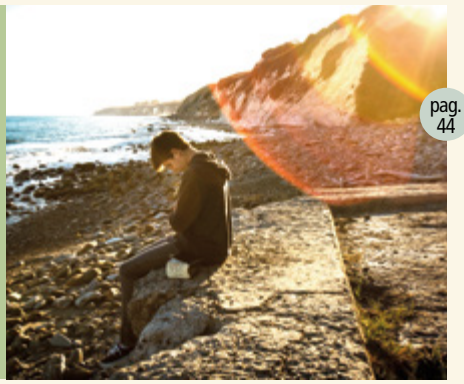
ITALIAN

# Altri argomenti trattati

## PER I GIOVANI ADULTI

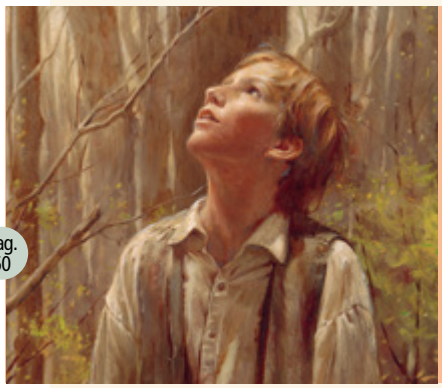
### ANDIAMO AVANTI CON fede

Quattro aspetti della vita di Nefi possono aiutarci ad avere fiducia nella nostra capacità di fare delle scelte.



pag. 44

## PER I GIOVANI



pag. 50

### GRAZIE A JOSEPH

In che modo la vostra vita è diversa grazie al profeta Joseph Smith? Esamina questi sei modi.

## PER I BAMBINI

### SO CHE GESÙ MI AMA

Crea il tuo libretto per essere riverente in chiesa.

pag. 76

ITALIAN
4 021256 41609

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI